



Munich Personal RePEc Archive

## **For an analysis of the living cost in Verona during the XVIII century**

Ferlito, Carmelo

INTI International College Subang, Subang Jaya, Malaysia, Institute  
for Democracy and Economic Affairs, Kuala Lumpur, Malaysia

15 February 2006

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/67827/>  
MPRA Paper No. 67827, posted 11 Nov 2015 14:27 UTC

## PER UN'ANALISI DEL COSTO DELLA VITA NELLA VERONA DEL SETTECENTO

«Studi Storici Luigi Simeoni», anno LVI, 2006, pp. 631-688.

### Premessa<sup>1</sup>

L'idea della stesura del presente articolo nasce dalle nostre ricerche in corso sul monte di pietà scaligero. In particolare, durante tale analisi ci hanno colpito due ordini di elementi: anzitutto i dettagli sulle diverse spese di gestione sostenute dal banco di pegno, soprattutto in riferimento ai lavori di restauro edilizio, che ci hanno fornito importanti riferimenti circa le retribuzioni degli addetti di tale settore; in secondo luogo, abbiamo avuto modo di mappare l'andamento secolare degli stipendi percepiti dai ministri del monte, osservandone la dinamica di raddoppio nominale durante il Settecento. L'incrocio di tali elementi ci ha indotto a verificare se tale dinamica rispondesse all'adeguamento rispetto ad uno speculare andamento dei prezzi e se si potesse giungere a qualche conclusione circa le variazioni subite dal potere d'acquisto.

Peraltro gli obiettivi di questo saggio sono estremamente circoscritti. Ci chiediamo anzitutto se, e in che misura, siano intervenute modificazioni sul potere d'acquisto. L'intervallo temporale considerato si presenta come piuttosto ampio – il XVIII secolo – ma molto più ristretto è l'orizzonte spaziale. La nostra analisi, infatti, si focalizza sulla Verona urbana, dato che le dinamiche retributive e dei prezzi possono essere estremamente differenti in città e in campagna. In secondo luogo, l'oggetto privilegiato dello studio del costo della vita è il lavoratore salariato, colui che non dispone di rendita e che con le somme erogategli, per lo più a giornata, deve provvedere a nutrire, vestire e alloggiare sé stesso e la sua famiglia. Il *peso del numero* cui facciamo riferimento è il seguente: la popolazione cittadina veronese risulta ammontare, secondo le stime del Beltrami, a 45.671 unità nel 1764-66 e a 48.654 nel 1790<sup>2</sup>, mentre un poco inferiori sono i numeri segnalati da Zalin: 43.529

---

<sup>1</sup> Preliminarmente sono doverosi alcuni ringraziamenti. Al dott. Edoardo Demo, per l'idea del presente saggio; al prof. Giovanni Zalin, per averci messo a disposizione i dati sui prezzi dei cereali da lui raccolti per il mercato di Desenzano. *Nota valutaria.* L'unità monetaria usata nel corso della trattazione è la *lira veneta*, con la sua suddivisione in *soldi* e *denari*; 1 lira veneta = 20 soldi e 1 soldo = 12 denari, cosicché 1 lira veneta = 240 denari. La notazione usata per esprimere la suddivisione della valuta è costituita dai “:”, cioè L:s:d; quando ci si imbatte in espressioni con la virgola, s'intende che i sottomultipli sono indicati con il sistema decimale; così, ad esempio, lire venete 6:10 possono essere indicate anche come 6,5 lire venete. Quest'ultimo metodo è stato spesso usato per agevolare i calcoli e rendere il tutto maggiormente comprensibile al lettore.

*Abbreviazioni.* A.S.Vr = Archivio di Stato di Verona; A.C.S. = Archivio Comunale di Salò.

<sup>2</sup> D. BELTRAMI, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Padova, Cedam, 1954, p. 68.

abitanti nel 1766, 45.896 nel 1785 e 44.041 nel 1790<sup>3</sup>. In questo intervallo di tempo, su base provinciale gli addetti ad attività non agricole sono 17.673 (29,67%) nel 1766-70, 18.341 (27,26%) nel 1780-84 e 17.895 (27,04%) nel 1785-89<sup>4</sup>. In buona sostanza, si assiste ad una lieve perdita di peso relativo delle attività non agricole, collegata alla incapacità degli antichi centri urbani di assorbire nuove forze di lavoro, con conseguente aumento di popolazione nelle campagne<sup>5</sup>. In ogni caso, ed è quel che a noi interessa, in generale si può dire che il 90% della popolazione cittadina trae alimento da attività non agricola<sup>6</sup>. Basti pensare che, nel 1771, la sola industria serica dava lavoro a ben 16.200 persone<sup>7</sup>.

L'articolo seguirà il seguente percorso di sviluppo. Dapprima analizzeremo i dati sulle retribuzioni giornaliere dei salariati, soffermandoci in particolare sugli addetti all'edilizia e tentando di ipotizzare l'ammontare monetario annuo a loro disposizione. In secondo luogo svilupperemo l'analisi dei prezzi a partire, ovviamente, dai costi del frumento, con riferimento specifico al mercato di Desenzano per i valori assoluti, che saranno poi confrontati con i dati di Milano e Bassano per un'analisi relativa, prendendo però in esame anche alcuni prezzi registrati a Verona e Legnago. Quindi, dai costi del frumento, cercheremo di ricavare anche indicazioni circa il prezzo al chilogrammo del pane fresco.

Sapendo che, pur essendo cruciale l'apporto del pane nella dieta dell'uomo dell'Età moderna, non è l'unico prodotto alimentare consumato, riporteremo valori monetari anche di altri cibi, passando poi all'analisi di ulteriori costi: l'abitazione, e altri beni.

Infine, confronteremo salari e prezzi per cogliere il potere d'acquisto dei primi rispetto ai secondi e analizzandone le eventuali modificazioni lungo il corso del secolo.

## 1. L'andamento dei salari nella Verona del Settecento

Iniziamo l'analisi dello specifico caso veronese partendo dall'andamento delle retribuzioni. Per lo studio dei salari cittadini è significativo osservare i valori registrati dalle paghe giornaliere dei manovali; in questo ambito, disponiamo di serie piuttosto esaustive per quel che riguarda i muratori<sup>8</sup>,

---

<sup>3</sup> G. ZALIN, *Aspetti e problemi dell'economia veneta dalla caduta della Repubblica all'annessione*, Vicenza, Comune di Vicenza – Comitato vicentino per il centenario dell'unione del Veneto al Regno d'Italia – Comitato provinciale di Vicenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1969, p. 18.

<sup>4</sup> ZALIN, *Aspetti e problemi*, p. 22.

<sup>5</sup> ZALIN, *Aspetti e problemi*, pp. 17-27.

<sup>6</sup> M. BERENGO, *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze, Sansoni, 1956, p. 94.

<sup>7</sup> A.M. GIRELLI, *Il setificio veronese nel '700*, Milano, Giuffrè, 1969, p. 1.

<sup>8</sup> Come si vedrà, le paghe registrate nel settore edile nell'ambito delle diverse imprese di cui daremo nota sono molto simili; ciò non deve far dimenticare che spesso i contratti potevano essere stipulati a condizioni diverse, legando la paga all'abilità e alla fama del lavoratore, nonché alla qualità dell'opera richiesta; cfr. R.C. MUELLER, *Money and Banking in*

che distingueremo in lavoranti e maestri, ma non mancheremo di riferire riguardo ad operai di altri settori. All'inizio del secolo, nel 1716, il monastero di S. Fermo Maggiore remunera con 4 lire venete quattro giornate di lavoro di un lavorante muratore<sup>9</sup>, mentre il capo-mastro è pagato 24 lire venete per 8 giorni lavorativi<sup>10</sup>; ciò significa che la paga giornaliera del "sottoposto" è di una lira veneta, mentre quella del maestro raggiunge le 3 lire venete. Quarant'anni dopo, tra il 1756 ed il 1757, possiamo osservare che i progressi salariali più significativi, nell'ambito dei muratori, si sono registrati per i manovali, piuttosto che per i maestri; infatti, dai compensi versati dal Santo monte di pietà all'impresa di Filippo Matteotti<sup>11</sup> tra l'agosto e l'ottobre del 1756 vediamo che i compensi medi giornalieri del mastro ammontano a 2,75 lire venete, mentre quelli dei lavoranti sono ascisi a 1,5 lire venete<sup>12</sup>. La situazione presenta un andamento analogo l'anno successivo, quando per i restauri effettuati dall'impresa di Andrea Gabrieli il monte versa al maestro importi giornalieri compresi tra le 2,5 e le 3 lire venete, mentre i compensi per i manovali oscillano tra le 1,25 e le 1,5 lire venete<sup>13</sup>. In linea generale, dunque, si può dire, come accennato, che a fronte di un aumento dei compensi per i lavoranti oscillante tra il 25 ed il 50%, le paghe per i capi-mastro subiscono una leggera flessione o, almeno, si dimostrano del tutto stazionari per quel che riguarda il valore monetario assoluto.

Continuando ad osservare le spese sostenute dal banco di pegno scaligero per operazioni di muratura, constatiamo che alla fine del 1761 i lavori diretti da Carlo Pozzo sono retribuiti giornalmente 2,5 lire venete al capo mastro e 1,3 lire venete per i lavoranti<sup>14</sup>. Nel 1762, invece, il monte di pietà si rivolge alle imprese di Luigi Adami e Gio Cronatto: per i lavori della prima i maestri e i lavoranti percepiscono rispettivamente al giorno 3 e 1,5 lire venete<sup>15</sup>, mentre per la seconda i valori sono di 3 e 1 lire venete<sup>16</sup>.

Saltando un decennio e giungendo al 1772, rimanendo pur sempre nell'ambito delle fatture saldate dal banco francescano, notiamo una tripartizione nei pagamenti fatti per i servizi della ditta di muratori di Cristoforo Matioti: Cristoforo percepisce 3 lire venete al giorno, i maestri a lui sottoposti 2,75 e i braccianti 1,6<sup>17</sup>. Valori analoghi sono registrati per i lavori eseguiti al monte dalla medesima

---

*Medieval and Renaissance Venice*, volume II: *The Venetian Money Market. Banks, Panics and the Public Debt, 1200-1500*, Baltimore and London, Johns Hopkins University Press, 1997, pp. 658-659. Nei casi da noi analizzati, peraltro, si tratta sempre di lavori di restauro non fortemente specializzati, il che può far cogliere una delle ragioni dell'uniformità salariale. Inoltre, vanno anche segnalati casi, come quello della Milano del Seicento, in cui i capi dell'Arte si accordavano per uniformare l'andamento delle paghe; cfr. R.A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale*, Bologna, Il Mulino, 1984, p. 420.

<sup>9</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 194, 1715-1716, Libro di spesa, f. 28v.

<sup>10</sup> Ivi, f. 29r.

<sup>11</sup> Chiamata ad effettuare diverse operazioni di restauro presso i locali del luogo pio.

<sup>12</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 556, 1757, Filo ricevute.

<sup>13</sup> Ivi.

<sup>14</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 562, 1763, Filo ricevute.

<sup>15</sup> Ivi.

<sup>16</sup> Ivi.

<sup>17</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 572, 1773, Filo ricevute.

impresa nel 1783: 3 lire venete per Cristoforo Matioti e 1,5 per i manovali<sup>18</sup>. Identico il prezzo giornaliero pagato per i lavori eseguiti dal muratore Luigi Muttoni e da un suo manovale nel 1788<sup>19</sup>. Sono, invece, lievemente più basse le mercedi concesse dal monastero di S. Fermo Maggiore per operazioni analoghe nel medesimo arco temporale: nell'ottobre 1776 una giornata di lavoro del maestro è retribuita 2,5 lire venete<sup>20</sup>, mentre quella del manovale 1,25<sup>21</sup>; l'importo per il capo-mastro rimane invariato anche nel 1786<sup>22</sup>.

Vogliamo riassumere in tabella i risultati ottenuti, indicando intervalli di valori per le paghe giornalieri e ipotizzando anche probabili stipendi annuali<sup>23</sup>, assumendo un numero di giornate lavorative compreso tra 200<sup>24</sup> e 285<sup>25</sup>.

**Tabella 1: Andamento dei salari dei muratori, XVIII secolo (lire venete)**

Anni	Categoria	Paga giornaliera	Ipotetica paga annua (200 gg)	Ipotetica paga annua (285 gg)	Media
<i>Dieci</i>	Maestro-muratore	(2,5)-3	(500)-600	(712,5)-855	677,5
<i>Cinquanta</i>	Maestro-muratore	2,5-3	500-600	712,5-855	677,5
<i>Sessanta</i>	Maestro-muratore	2,5-3	500-600	712,5-855	677,5
<i>Settanta</i>	Maestro-muratore	2,5-3	500-600	712,5-855	677,5
<i>Ottanta</i>	Maestro-muratore	2,5-3	500-600	712,5-855	677,5
<i>Dieci</i>	Manovale-muratore	1	200	285	242,5
<i>Cinquanta</i>	Manovale-muratore	1,25-1,5	250-300	356,25-427,5	391,88
<i>Sessanta</i>	Manovale-muratore	1-1,5	200-300	285-427,5	356,25
<i>Settanta</i>	Manovale-muratore	1,25-1,5	250-300	356,25-427,5	391,88
<i>Ottanta</i>	Manovale-muratore	1,25-1,5	250-300	356,25-427,5	391,88

Quindi, per quel che riguarda gli addetti del settore edile possiamo affermare che nel corso del Settecento si osserva, per le categorie osservate, quanto segue: la paga dei maestri-muratori rimane pressoché invariata, mentre nella seconda metà del secolo assistiamo ad un rialzo dei compensi per i manovali, oscillante tra il 25 ed il 50%. Tali considerazioni verranno riprese più sotto quando l'andamento dei salari sarà confrontato con quello dei prezzi.

Dati parzialmente dissimili sono da registrarsi per altre mansioni pagate a giornata; per

<sup>18</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 582, 1783, Filo ricevute.

<sup>19</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 586, 1788, Filo ricevute.

<sup>20</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa, f. 17v.

<sup>21</sup> Ivi, f. 19v.

<sup>22</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa.

<sup>23</sup> Si noti che queste ipotesi si riferiscono solo alla possibilità che il lavoratore riuscisse effettivamente ad essere impiegato tutto l'anno, cosa peraltro difficile. In età preindustriale, senza lavoro non c'è paga, vengono retribuite solo le giornate di effettivo servizio. Il mercato dei lavoratori salariati era connotato da una grande instabilità. GOLDTHWAITE, *La costruzione*, p. 409.

<sup>24</sup> Traiamo questa ipotesi minima da L. PEZZOLO, *Il fisco dei veneziani. Finanza pubblica ed economia tra XV e XVII secolo*, Verona, Cierre, 2003, p. 158.

<sup>25</sup> Ipotesi massima molto elevata, ma suggerita da Joachim Faiguet de Villeneuve negli anni Sessanta del Settecento in un *Mémoire sur les fêtes* e riportata in D. ROCHE, *Storia delle cose banali. La nascita del consumo in Occidente*, Roma, Editori Riuniti, 1999, p. 91.

esempio, sappiamo che il monastero di S. Fermo Maggiore paga nel 1776 al Padre Procuratore un compenso di 2 lire venete al giorno per 19 giorni per lo scavo dei morari<sup>26</sup>, che risulta invariato esattamente dieci anni dopo<sup>27</sup>. Sempre nel 1786, invece, il medesimo monastero retribuisce con 1,75 lire venete giornaliera l'ortolana e chi ha eseguito il taglio dell'erba<sup>28</sup>. Relativamente agli stipendi pagati dal monastero abbiamo i seguenti valori<sup>29</sup>: nel 1706 il cuoco ed il campanaro percepiscono rispettivamente 7<sup>30</sup> e 3<sup>31</sup> lire venete al mese (84 e 36 annuali). Nel 1715 l'organista guadagna 12:8 lire venete al mese<sup>32</sup> (148,8 all'anno), mentre il suo salario risulta sceso a 11 lire venete mensili nel 1756<sup>33</sup> (132 annuali) e a 10,3 lire venete nel 1766<sup>34</sup> (123,6 all'anno). Nel 1786 il guardiano percepisce 100 lire venete all'anno<sup>35</sup>; per lo stesso periodo e nello stesso anno sono pagate al procuratore 124 lire venete<sup>36</sup>, 24 lire venete al cancelliere<sup>37</sup> e 74:8 lire venete ciascuno al sagrestano, al depositario, allo spenditore e al corista<sup>38</sup>. Tali importi risultano invariati dieci anni dopo<sup>39</sup>.

Del resto, non siamo distanti dalle conclusioni raggiunte da altri studiosi che hanno fornito indicazioni in merito ai salari veronesi, sempre sottolineando i livelli più bassi da registrarsi in provincia rispetto alla città. Borelli riferisce che

i braccianti dei conti Verità, tra i più illustri esponenti della nobiltà veronese, avevano salari al limite della sussistenza. Nel 1726 i conti Verità annotano nei loro registri di contabilità che un bracciante di Concamarise, [...], toccava in media le lire venete una giornaliera soltanto nei mesi dei grandi lavori vale a dire maggio, giugno, luglio e agosto, mentre negli altri otto mesi oscillava tra i soldi 10 e i soldi 15 al dì. Ciò vuol dire, con un rapido conteggio, che il bracciante di Concamarise quando avesse lavorato tutti i giorni dell'anno (il che non era frequente) *non rimediava* più di 40 ducati che tradotti in lire venete [...] significava un po' più di 240 lire venete l'anno<sup>40</sup>.

Invece, il giardiniere del conte Enrico Bissari non percepiva che 180 lire venete all'anno<sup>41</sup>. Sempre da Borelli apprendiamo che il cuoco del marchese Alberico Malaspina di S. Fermo, nel 1730, arrivava a percepire 300 lire venete all'anno<sup>42</sup>; più avanti nel tempo, nel 1781, un operaio di nome

<sup>26</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa, f. 5r.

<sup>27</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa.

<sup>28</sup> Ivi.

<sup>29</sup> Essi risulteranno in linea generale piuttosto bassi, ma il fatto è normale: si tratta di compensi versati a persone che vivono nel monastero ed il cui salario è integrato alla somministrazione normale di vitto e alloggio.

<sup>30</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 172, 1706, Libro di spesa, f. 3r.

<sup>31</sup> Ivi, f. 3r.

<sup>32</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 194, 1715-1716, Libro di spesa, f. 2r.

<sup>33</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 305, 1756, Libro di spesa.

<sup>34</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa, f. 12r.

<sup>35</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa.

<sup>36</sup> Ivi.

<sup>37</sup> Ivi.

<sup>38</sup> Ivi.

<sup>39</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 447, 1796, Libro di spese, f. 29.

<sup>40</sup> G. BORELLI, *Reddito e alimentazione in età preindustriale*, in *Codici del gusto*, a cura di M.G. PROFETI, Milano, Franco Angeli, 1992, p. 110.

<sup>41</sup> BORELLI, *Reddito e alimentazione*, p. 113.

<sup>42</sup> BORELLI, *Reddito e alimentazione*, pp. 110-111.

Gobo guadagna una lira al giorno “per mettere stele a legnar”, mentre un tale chiamato Viola incassa, nello stesso anno, 52:16 lire per 66 giorni di lavoro dedicati a vangare i “morari”<sup>43</sup> (0,8 lire venete al giorno). Simili sono le considerazioni del Vaussard, che, riprendendo le conclusioni di Berengo<sup>44</sup>, ci informa come a Venezia 300 lire nel XVIII secolo fossero considerate il minimo annuale richiesto per vivere nel caso di un lavoratore privo di impegni familiari, mentre un operaio sposato e con prole di solito non riceveva meno di 620 lire. Lo scenario cambiava muovendosi all’interno dei domini di Terraferma: a Padova un muratore guadagnava circa 372 lire annue e un capomastro 496 lire, ma per molti manovali e operai agricoli il salario non superava i 14 soldi giornalieri (il che vuol dire 168 lire annue, se si conteggiano 240 giorni lavorativi effettivamente pagati)<sup>45</sup>. Più vicine alle cifre da noi riportate sono quelle del Caizzi, che riferisce che a Verona, sul finire degli anni Settanta del Settecento un partitore di lana poteva guadagnare fino a quattro lire al giorno, ma un lavoratore comune del lanificio non andava oltre le due lire, un *verghezzi* raggiungeva le quattro lire, mentre uno *scartezzino* poteva attestarsi attorno alle 2,5 lire venete giornaliere<sup>46</sup>. Sempre nella città scaligera, nell’ultimo quarto del XVIII secolo

la retribuzione di un tessitore oscillava fra le tre lire invernali e le quattro estive [7-800 l. ven. per un anno], secondo il lavoro svolto, mentre il suo aiuto, ch’era un ragazzo o una donna, percepiva appena 12 soldi quotidiani [circa 140 lire venete all’anno]. A un garzatore si davano 2 lire e mezzo per giorno [circa 600 l. ven. annuali], a un *cimadore* 4 lire [circa 960 l. ven. all’anno], ma anch’egli, per guadagnare questa somma, dove assoggettarsi a una lunghissima giornata di lavoro<sup>47</sup>.

Ricostruzioni più dettagliate risultano difficoltose, visto che ancora nel Settecento non sono scomparsi i compensi in natura, mentre le mercedi pagate da alcuni istituti per l’esecuzione di specifiche mansioni risultano essere, per il percipiente, una fonte di reddito integrativa. Così, la lavandaia del monastero di S. Fermo Maggiore percepisce un salario mensile che nel 1715 ammonta a 14 lire venete<sup>48</sup> (168 lire venete in un anno), risultando invariato ancora nel 1735<sup>49</sup>; esso sale però a 15,50 lire venete nel 1766<sup>50</sup> (186 lire venete annuali) e tale importo lo ritroviamo anche dieci anni dopo<sup>51</sup>, mentre nel 1786<sup>52</sup> e nel 1796 esso risulta ascenso a 17 lire venete mensili<sup>53</sup> (204 l. ven. per un

<sup>43</sup> G. BORELLI, *I redditi di un’azienda agraria in terraferma veneta al tramonto della Serenissima*, in *Scritti in onore di Antonio Scolari*, Verona, Istituto per gli studi storici veronesi, 1976, p. 128.

<sup>44</sup> BERENGO, *La società*, p. 62.

<sup>45</sup> M. VAUSSARD, *L’Italia nel Settecento*, Milano, Rizzoli, 2001, p. 228.

<sup>46</sup> B. CAIZZI, *Industria e commercio nella Repubblica veneta nel XVIII secolo*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1965, p. 73. Per i lavoratori citati, dunque, considerando un anno lavorativo di 240 giorni, i salari annui oscillano tra le 480 e 960 lire venete.

<sup>47</sup> CAIZZI, *Industria e commercio*, p. 73.

<sup>48</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 194, 1715-1716, Libro di spesa, f. 1r.

<sup>49</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 246, 1735, Libro di spesa, f. 5r.

<sup>50</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa, f. 6r.

<sup>51</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa, f. 23r.

<sup>52</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa.

<sup>53</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 447, 1796, Libro di spese, f. 7.

anno). Per questa particolare mansione, dunque, osserviamo un incremento secolare di poco superiore al 20%.

Una valutazione esaustiva, invece, può essere effettuato a partire dai dati sulle paghe dei dipendenti del monte di pietà. Le nostre ricerche, infatti, ci hanno permesso di ricostruire l'andamento pressoché completo dei dati per tutto il XVIII secolo.

**Tabella 2: Paghe annue dei dipendenti del Monte di Pietà di Verona, XVIII secolo (lire venete)**

	Prima del 1720	1720-17??	17??-1750	1750-1756	1756-1761	1761-1764	1764-1771	1771-1781	1781-1786	1786-1787	1788-1796
<i>Priore</i>	n.d.	n.d.	930	930	930	930	930	930	930	930	1240
<i>Cancelliere</i>	n.d.	n.d.	1240	1240	1240	1240	1240	1240	1240	1240	2790
<i>Cassiere + sottocassiere</i>	n.d.	n.d.	1860	1860	1860	1984	1984	1984	1984	1984	3720
<i>Archivista</i>	n.d.	n.d.	620	744	744	744	744	930	930	930	1364
<i>Giornalista dell'Incanto</i>	288	279	232,2	279	279	279	279	279	279	279	372
<i>Bidello</i>	576	620	446,4	558	558	558	558	558	558	558	917,6
<i>Facchino</i>	480	496	372	496	496	620	620	620	620	620	744
<i>Campanaro della Torre</i>	n.d.	n.d.	37,2	37,2	37,2	37,2	37,2	37,2	37,2	37,2	37,2
<i>Scontro del Monte</i>	n.d.	n.d.	496	806	1240	1240	1240	1240	1240	1240	1302
<i>Quaderniere</i>	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	1240	1240	1240	1240	1240	1240	1674
<i>Sottomassaro agli Ori</i>	720	992	775	992	930	930	930	1085	1085	1550	1550
<i>Sottomassaro ai Mobili</i>	520	930	403	930	930	930	930	1085	1085	1550	1550
<i>Massaro ai Mobili</i>	n.d.	1674	899	1674	1612	1612	1612	2480	2480	3100	3100
<i>Massaro agli Ori</i>	2240	1984	1253,95	2170	2294	2294	2294	3100	3100	3720	3720
<i>Pesatore</i>	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	496	496	496	496	694,3
<i>Incantatore</i>	200	186	155	186	186	186	186	186	186	186	248
<i>Notaio delle Massarie</i>	512	496	396,8	620	620	620	620	620	620	620	930
<i>Cogitore Notaio Mobili</i>	320	372	248	372	446,4	446,4	446,4	446,4	626,4	626,4	720
<i>Cogitore Notaio Ori</i>	320	372	248	372	446,4	446,4	446,4	446,4	626,4	626,4	930
<i>Stimatore Mobili*</i>	800	930	620	930	930	1240	1240	1488	1488	1488	1860
<i>Stimatore Ori*</i>	800	992	930	992	992	1240	1240	1488	1488	1488	2480
<i>Giornalista Ori*</i>	240	310	186	310	310	310	310	310	460	460	493,35
<i>Giornalista Mobili*</i>	240	310	186	310	310	310	310	310	460	460	507,25
<i>Scontro dei Massari</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	620	186	186	186	186	186	310
<i>Scrittore della Vacchetta</i>	192	186	148,8	186	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.
<i>Cattapegni</i>	n.d.	372	372	372	372	744	744	930	930	930	1085
<i>Scrittore cartoline*</i>	208	248	161,2	248	248	248	248	248	248	248	299,65
<i>Legapegni*</i>	n.d.	124	124	124	124	124	124	124	124	124	155
<i>Cucitore cartoline*</i>	160	186	124	186	186	186	186	186	186	186	211,8
<i>Procuratore</i>	n.d.	n.d.	93	93	93	93	93	93	93	93	93

\* La paga è riferita al tempo delle operazioni di prestito, per cui a 10 mesi.

n.e. = ministro non presente; n.d. = dato non disponibile.

FONTE: A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 16, 1726-1797, Escorporazione del Bagatino per lira di Sanità del S. Monte ecc.; A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 502 al 509, Quaderni dal 1756 al 1797.

Ovviamente, non entreremo nel dettaglio dei mutamenti intervenuti, mentre ci limiteremo a



commenti sulla tabella 3. Sottolineiamo soltanto che l'aumento più sostenuto si registra nel 1787, mentre negli anni precedenti non erano mancati elementi di continuità nominale.

**Tabella 3: Medie annue delle paghe dei dipendenti del monte di pietà di Verona e numeri indice, XVIII secolo (lire venete)<sup>54</sup>**

<i>Anno</i>	<i>Media</i>	<i>Indice</i>	<i>Anno</i>	<i>Media</i>	<i>Indice</i>	<i>Anno</i>	<i>Media</i>	<i>Indice</i>
1719	518,59	100,00	1756	724,07	139,62	1781	862,97	166,41
1720	602,95	116,27	1761	750,64	144,75	1786	937,79	180,84
1735	501,43	96,69	1764	741,86	143,05	1788	1210,28	233,38
1750	667,30	128,68	1771	840,21	162,02	1796	1210,28	233,38

Contrariamente a quanto visto per i muratori, le paghe dei salariati del monte di pietà non si presentano certo come stazionarie, anzi presentano un mostrano crescente: nel corso del Settecento si ha, in media, un più che raddoppio. Il trend è poi segnato da due elementi particolari: una diminuzione media negli anni Trenta (vedremo che si tratta di un intervallo di prezzi bassi) e il forte rialzo del 1787. Peraltro v'è da dire che la categoria in esame ha caratteristiche del tutto particolari; si tratta anzitutto, per le cariche maggiormente prestigiose e più remunerate, di membri delle classi medio-alte, talvolta dell'*élite* dirigente cittadina, che auto-decidono sulla propria retribuzione. Essi, dietro la motivazione di un costante aumento del carico di lavoro, come della difficoltà a trovar fidati e volenterosi ministri, riuscirono a far approvare più volte dal Consiglio dei XII e L, nel corso del secolo, delibere di aumenti salariali. Tale peculiarità, però, ci può essere d'aiuto; infatti la spinta ad innalzamenti retributivi può essere venuta dalla constatazione di un più alto costo della vita, dalla necessità di preservare un certo tenore di vita. Ecco quindi che, seguendo questa chiave di lettura, l'evoluzione reddituale di alcuni impiegati "para-pubblici" diviene un valido supporto nel paragone con l'andamento dell'inflazione.

Per quel che riguarda, invece, gli strati sociali inferiori, che non hanno potere decisionale sulle retribuzioni, possiamo concludere che la paga annua nel corso del XVIII secolo non subì rialzi superiori al 20-25%; inoltre, per i diversi lavoratori salariati, per lo più pagati a giornata, si possono distinguere chiaramente tre fasce reddituali:

- aiutanti (anche donne) e garzoni: oscilliamo, nel corso del secolo e per le diverse mansioni, tra le 130 e le 200 lire venete annuali;
- manovali di diversa natura (muratori, scavatori di morari, tagliatori d'erba, ...): 250-400 lire venete annuali;
- capi-mastro e lavoratori specializzati, quali tessitori e garzatori: 550-800 lire venete ogni anno (con punte di 900-1000 l. ven. per lavoratori molto specializzati quali i cimadori).

<sup>54</sup> Ovviamente sono riportati solo gli anni in cui gli stipendi subiscono delle variazioni, intendendosi immutato l'importo tra una data e la successiva.

Al fine di poter giungere alle conclusioni circa il potere d'acquisto dei salari, è necessario ora analizzare l'andamento dei prezzi.

## 2. L'andamento dei prezzi nella Verona del Settecento

### 2.1. I prezzi del grano<sup>55</sup>

L'obiettivo che ci poniamo di raggiungere nello svolgimento di questa sezione è di duplice natura. Anzitutto, ovviamente, intendiamo svolgere un'analisi quantitativa del prezzo del grano<sup>56</sup>, onde poter cogliere, in sede di conclusione, il costo anche in riferimento alla capacità di apporto calorico. Inoltre, vogliamo utilizzare l'andamento dei prezzi dei cereali quale importante indicatore inflativo. Dunque, desideriamo osservarne l'andamento relativo nel corso del Settecento, per quanto possibile.

Il prezzo del frumento è il reale termometro delle economie europee preindustriali<sup>57</sup>. Come sottolinea Braudel, però, il frumento presenta una domanda piuttosto anelastica, il che rende il suo prezzo violentemente sensibile all'andamento dei raccolti<sup>58</sup>, cosicché le sue oscillazioni sono più acute di quelle dell'andamento generale dei prezzi. Tuttavia esso non perde la sua crucialità nell'analisi dell'inflazione, perché

era un bene superiore nel gruppo dei prezzi cerealicoli, che in tempi di carestia subiva variazioni di prezzo meno marcate degli altri cereali di qualità inferiore<sup>59</sup>.

Veniamo ai dati. La serie di dati più completa di cui disponiamo riguarda il mercato dei grani di

---

<sup>55</sup> Riportiamo una volta sola le fonti dei dati che ci sono servite per le elaborazioni che sono svolte nel corso del paragrafo sul prezzo dei grani. Per il mercato milanese: A. DE MADDALENA, *Prezzi e mercedi a Milano dal 1701 al 1860*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1974. Per il mercato bellunese: G. LOMBARDINI, *Pane e denaro a Bassano tra il 1501 e il 1799*, Vicenza, Neri Pozza, 1963. Per Desenzano: A.C.S., *Magnifica Patria*, bb. 229-300. Per Verona: F. VECCHIATO, *Pane e politica annonaria in Terraferma veneta tra secolo XV e secolo XVIII. (Il caso di Verona)*, Verona, Università degli Studi di Padova – Facoltà di Economia e Commercio in Verona – Istituto di Storia Economica e Sociale, 1979; A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 2438bis, b. 329, 1789-1799, Transunto dei prezzi corsi in Verona de Grani a piedi descritti; A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 1899, b. 168, Molinari di Villa. Per Legnago: A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 966, b. 286, 1766-1784, Prezzi de' grani del mercato di Legnago.

<sup>56</sup> I prezzi sono espressi spesso in sacchi o in some. Cercheremo il più possibile di giungere ad un'espressione in chilogrammi. 1 sacco = 3 minali; 1 minale = l. 38,65; 1 hl. di frumento = kg 74; 1 minale = 0,74 kg \* 38,65 l. = 28,601 kg; 1 sacco = 3 x 28,601 kg. = 85,803 kg (115,95 l.). Cfr. G. BORELLI, *Città e campagna in età preindustriale XVI-XVIII secolo*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1986, p. 166n e G. BEGGIO, *Le antiche misure veronesi rapportate al sistema metrico decimale*, «Vita Veronese», Anno XXI, n. 9-10, Settembre-Ottobre 1968, p. 356. La soma bresciana, che abbiamo incontrato nella valutazione dei grani sul mercato di Desenzano, corrisponde, come il sacco veronese, a 12 quarte, ma per un totale di 145,92 litri. Quindi (1 soma/1 sacco) = circa 1,2585, cosicché 1 soma = circa 107,98 kg.

<sup>57</sup> F. BRAUDEL, *I prezzi in Europa dal 1450 al 1750*, in ID., *Scritti sulla storia*, Milano, Bompiani, 2003, p. 321.

<sup>58</sup> BRAUDEL, *I prezzi in Europa*, p. 321.

<sup>59</sup> BRAUDEL, *I prezzi in Europa*, p. 322.

Desenzano, già raccolta da Zalin<sup>60</sup>, ma non ancora interamente pubblicata per quel che riguarda il Settecento. Noi abbiamo schedato e rielaborato l'andamento settimanale dei prezzi di frumento, miglio e mais per l'intervallo 1700-1794 (3 prezzi a settimana per ogni cereale); per le analisi indicizzate, i dati sono stati confrontati con le serie annuali di Bassano (1727-1799) e di Milano (1700-1798). Per il caso veronese, invece, ci siamo dovuti limitare a reperire dati sparsi e ad aggiungervi una serie per l'intervallo 1789-1799, mentre abbiamo utilizzato anche i valori del mercato legnaghese per gli anni 1766-1784.

Per quel che riguarda l'analisi dei dati utilizzati v'è peraltro da fare una premessa. Le medie annuali sono estremamente importanti, soprattutto al fine di realizzare comparazioni; tuttavia, non possiamo esimerci dall'osservare che esse sorgono dal rapporto tra prezzi che possono risultare estremamente variabili. Facciamo un esempio: sul mercato di Desenzano nel 1701 il frumento viene a costare 27,83 lire venete la soma il 4 gennaio, ma arriva a 41 lire venete il 6 settembre, facendo dunque registrare un aumento nel corso di 9 mesi di oltre il 47%; ancora, nel 1782 sul medesimo mercato il frumento passa dalle 32 lire venete la soma dell'8 gennaio alle 59 lire venete del 30 dicembre (+84,375%), mentre nello stesso intervallo il mais sale da 19:10 a 59 lire venete la soma (+202,56%). Ciò non toglie, ovviamente, l'utilità che le medie annuali rivestono in un'analisi di lungo periodo, come la nostra, per avere un'idea delle flessioni generali su base secolare.

Svolgeremo le nostre riflessioni partendo dunque da un confronto di tipo generale, per sviscerare poi i dati e scendere nel dettaglio. Ci muoveremo quindi come se osservassimo un punto con una lente, partendo da lontano e avvicinandoci gradualmente.

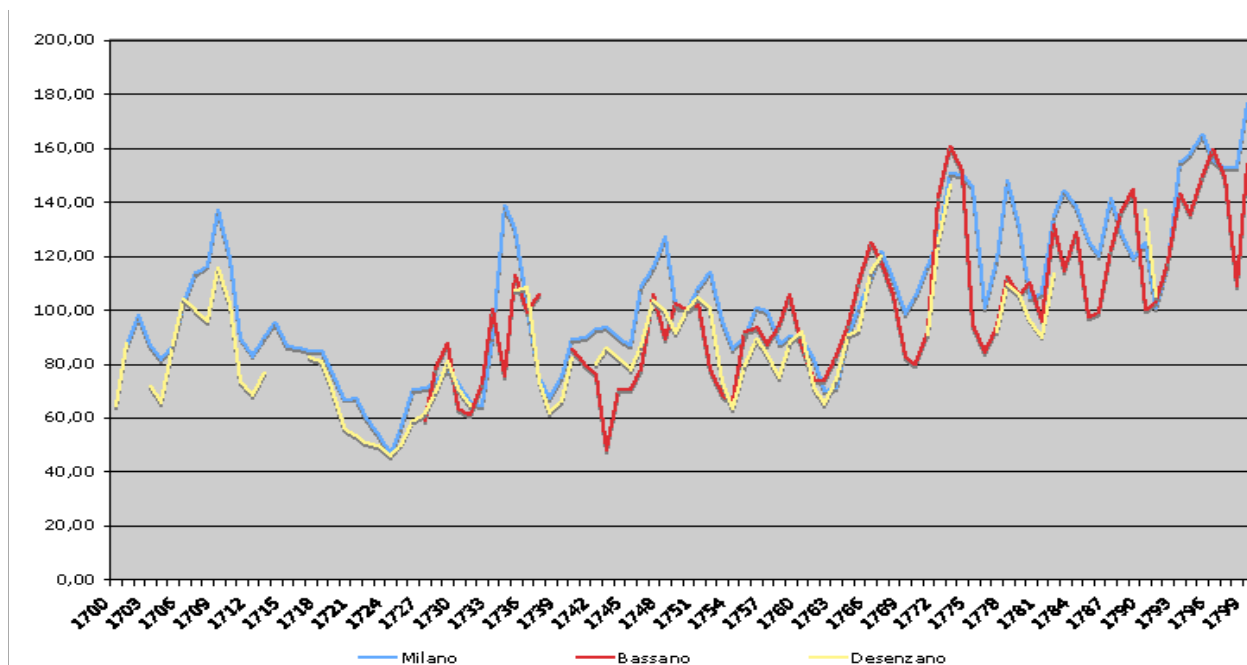
**Tabella 4: Numeri indice dei prezzi del frumento su alcuni mercati nel XVIII secolo, 1750 = 100**

<i>Anno</i>	<i>Milano</i>	<i>Bassano</i>	<i>Desenzano</i>	<i>Anno</i>	<i>Milano</i>	<i>Bassano</i>	<i>Desenzano</i>
1700			64,50	1750	100,00	100,00	100,00
1701	86,21		87,41	1751	107,71	102,22	104,62
1702	97,97			1752	114,00	77,55	100,33
1703	86,21		71,57	1753	95,74	68,15	73,04
1704	81,34		65,24	1754	85,40	65,80	63,51
1705	86,21		87,11	1755	89,66	92,07	79,01
1706	101,62		104,11	1756	100,41	93,77	88,96
1707	113,59		99,62	1757	99,59	86,95	83,09
1708	116,23		95,85	1758	87,42	94,00	74,72
1709	136,92		115,57	1759	90,47	105,75	87,49
1710	118,86		101,63	1760	89,25	86,21	92,00
1711	89,45		73,30	1761	81,34	74,02	71,03
1712	82,76		68,44	1762	69,98	74,02	64,75

<sup>60</sup> Cfr. G. ZALIN, *Lineamenti sullo sviluppo del mercato granario di Desenzano nei secoli XVII e XVIII*, «Annali della Facoltà di Economia e Commercio in Verona», Serie I, vol. III, 1966-67; G. ZALIN, *Terre e uomini nel Mediterraneo e in Europa*, Volume I: *Ricerche di Storia dell'agricoltura dall'Antichità alla Rivoluzione agraria*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1990; G. ZALIN, *Il mercato granario in Desenzano nei secoli XVI e XVII. Problemi alimentari e politica annonaria nel territorio benacense*, in *Atti del convegno su Camillo Tarello e la storia dell'agricoltura bresciana al tempo della Repubblica veneta*, Brescia, Fondazione Ugo da Como, 1980, pp. 33-76.

<i>Anno</i>	<b>Milano</b>	<b>Bassano</b>	<b>Desenzano</b>	<i>Anno</i>	<b>Milano</b>	<b>Bassano</b>	<b>Desenzano</b>
1713	89,86		76,67	1763	71,20	82,43	73,59
1714	94,93			1764	90,26	94,58	90,79
1715	86,41			1765	100,41	110,19	92,18
1716	85,60			1766	111,16	124,54	113,92
1717	84,99		82,62	1767	121,30	117,89	120,12
1718	84,99		81,06	1768	110,95	104,91	
1719	76,67		70,63	1769	98,38	82,25	
1720	66,94		56,29	1770	105,07	79,85	
1721	67,14		53,37	1771	115,82	91,79	90,70
1722	59,43		50,82	1772	125,76	141,49	124,74
1723	53,55		49,46	1773	150,51	160,63	146,30
1724	46,25		45,53	1774	150,10	151,29	
1725	56,19		49,86	1775	145,03	94,00	
1726	70,59		58,90	1776	100,41	84,13	
1727	70,79	58,75	61,87	1777	118,26	93,30	91,68
1728	73,23	78,31	69,25	1778	147,67	112,37	109,52
1729	77,48	87,42	80,94	1779	130,22	104,76	104,91
1730	72,62	63,44	70,49	1780	104,46	110,05	95,99
1731	65,52	61,10	64,22	1781	106,29	95,95	89,95
1732	64,30	72,51		1782	134,69	131,59	113,09
1733	89,66	99,97		1783	144,22	114,12	
1734	138,34	75,20		1784	138,13	128,40	
1735	129,82	113,02	107,34	1785	125,56	97,61	
1736	101,42	98,71	108,28	1786	119,68	98,87	
1737	74,44	105,76	73,51	1787	141,18	121,97	
1738	67,34		61,80	1788	128,19	136,29	
1739	74,85		66,15	1789	119,07	144,29	
1740	89,05	85,25	82,08	1790	124,75	99,91	136,66
1741	89,66	79,90		1791	100,41	103,03	105,07
1742	92,90	75,40	79,67	1792	116,23	117,44	
1743	93,51	47,94	85,99	1793	154,77	143,00	
1744	89,66	70,42	81,72	1794	157,61	135,22	147,04
1745	87,22	70,50	77,88	1795	164,91	149,45	
1746	108,32	77,55	86,26	1796	155,58	159,19	
1747	115,62	105,76	103,31	1797	152,74	148,73	
1748	126,77	89,30	98,82	1798	152,94	108,85	
1749	101,01	102,14	91,32	1799	176,27	154,00	

**Grafico 1: Numeri indice dei prezzi del frumento su alcuni mercati nel XVIII secolo, 1750 = 100**



La tabella 4 e il grafico 1 ci permettono di cogliere il trend secolare; l'evidente corrispondenza dei numeri indice consente di svolgere considerazioni generali in modo confortante<sup>61</sup>. E' stato posto uguale a 100 il valore dei prezzi del frumento corrispondente all'anno 1750, per il quale disponevamo di dati per le quattro realtà in esame. Anche se si può osservare una *tendenza* all'andamento crescente, non si può ovviamente concludere che i prezzi del frumento si siano mossi linearmente secondo tale tendenza; piuttosto, sono chiaramente individuabili alcuni cicli lungo i quali i valori si sono mossi, portandosi sul finire del secolo a livelli più alti rispetto all'inizio del periodo.

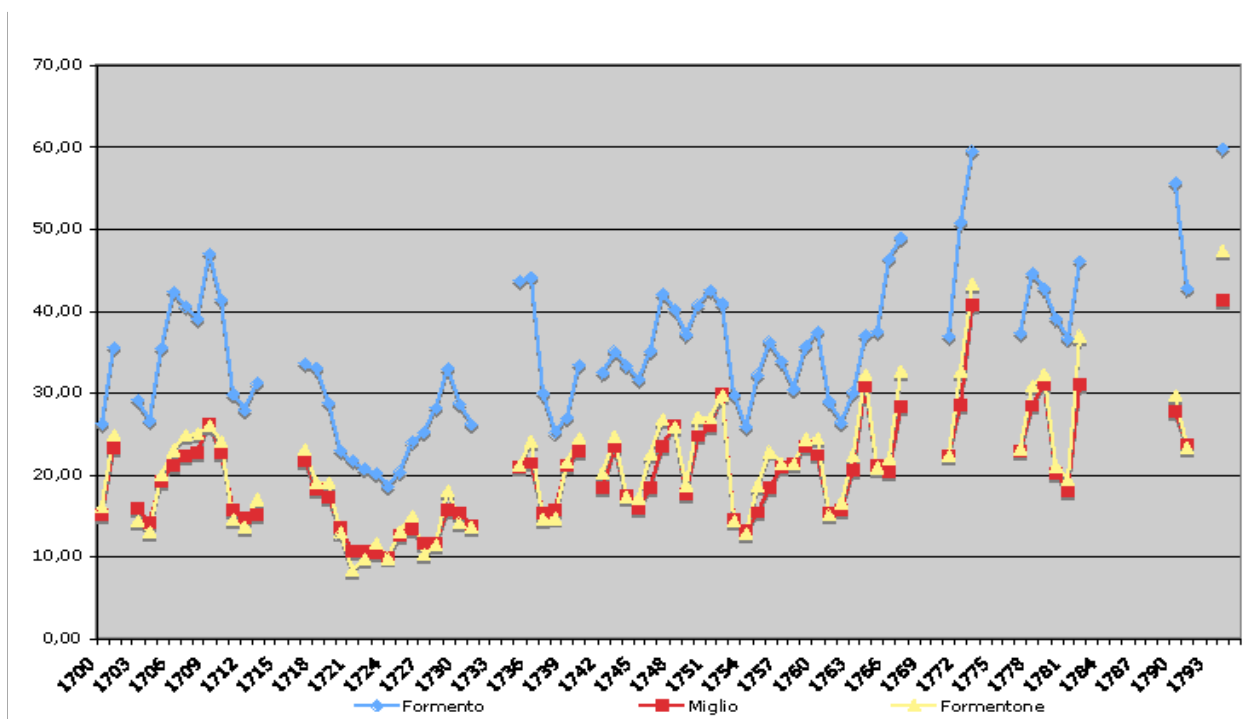
All'inizio del Settecento i prezzi del frumento registrano un valore di circa il 20-30% più basso rispetto a quello rilevato per la metà del secolo. Però l'arco 1703-1710 si caratterizza come una fase di prezzi crescenti, in cui le pressioni rialziste, però, sono più forti a Milano che a Desenzano. Segue un quindicennio (1711-1725 circa) di brusca discesa, in cui i prezzi arrivano a dimezzarsi, toccando le punte più basse del secolo proprio tra il 1723 ed il 1724. I dieci anni successivi, fino al 1735-1736 circa, sono segnati da prezzi crescenti, nonostante la debolezza registrata all'inizio degli anni Trenta; alla brusca discesa dell'intervallo 1736-1740/41 (particolarmente accentuata a Bassano nel 1743) fa seguito un rialzo piuttosto continuo sino all'inizio degli anni Cinquanta, quando invece si innesca una fase decrescente che prosegue fino alla metà del decennio. Nell'ultimo scorcio degli anni Cinquanta, invece, i prezzi risalgono, per discendere di nuovo nei primi anni Sessanta e riprendere il moto ascendente tra il 1763 ed il 1767. La fase di prezzi alti si fa particolarmente intensa negli anni Settanta:

<sup>61</sup> Per il primo quarto del secolo useremo i valori di Desenzano e Milano, gli unici di cui disponiamo. Dal 1727, invece, si può inserire l'andamento di Bassano.

alla metà del decennio i valori segnano un incremento del 50-60% rispetto al 1750! Pur discendendo nella seconda metà del decennio, nell'approssimarsi agli anni Ottanta i prezzi subiranno nuovi aumenti; essi registreranno nuovi picchi solo però tra il 1782 ed il 1784, mentre una vera fase di rialzo si aprirà a cavallo tra il 1789 ed il nuovo decennio, attorno alla metà del quale si toccheranno nuove vette, destinate a scendere lievemente nel 1798, ma non per Milano, e riprendere un moto ascensionale sul finire del Settecento. L'ascesa dei prezzi a partire dagli anni Novanta è confermata dal Vanzetti per la realtà veronese, all'interno della quale è giudicata come una pubblica calamità<sup>62</sup>; solo dopo il 1805 i prezzi dei cereali a Verona torneranno ad attestarsi su valori più bassi<sup>63</sup>.

I dati analitici riscontrati sul mercato di Desenzano evidenziano che tale andamento non riguarda solo il frumento, ma anche il miglio e il mais.

**Grafico 2: Andamento annuale dei prezzi di frumento, mais e miglio sul mercato di Desenzano, XVIII secolo (lire venete per soma)**



Nonostante l'andamento ciclico, è possibile, in linea *generalissima*, suddividere i prezzi del frumento del XVIII secolo in due sezioni: dall'inizio del secolo fino al 1762-63 circa i valori si mantengono al di sotto del prezzo del 1750, con picchi verso l'alto attorno al 1708-1709 e verso il

<sup>62</sup> C. VANZETTI, *Due secoli di storia dell'agricoltura veronese*, Verona, Linotipia Veronese di Ghidini e Fiorini, 1965, p. 14.

<sup>63</sup> VANZETTI, *Due secoli*, pp. 24 e 31.

basso alla metà degli anni Venti (per Bassano anche agli inizi dei Quaranta). Nonostante forti oscillazioni, invece, gli ultimi quarant'anni del secolo segnano una tendenza ad un costante rialzo, accentuata in particolar modo attorno al 1772-74, al 1782 e al 1793-94. Confrontando, infine, i dati di inizio secolo con quelli registrati sul finire dello stesso, possiamo concludere che l'andamento secolare segna un aumento dei prezzi di circa il 100-120% (il minimo, però, è registrato non all'inizio del secolo ma negli anni Venti); tale oscillazione è ben più ampia di quella osservata per le retribuzioni (+20-25%), mentre del tutto in linea con l'incremento medio registrato dalle paghe dei ministri del monte di pietà (+133%).

Quanto sinora riportato non fa altro che confermare le generali analisi sui prezzi riportate dagli studiosi. Braudel aveva sottolineato l'equilibrio dei prezzi del frumento nella prima metà del secolo in esame<sup>64</sup>, nonché il fatto che

contrariamente a quanto ci si può aspettare, un secolo così pieno di vitalità come il Settecento fu caratterizzato, non da una rapida partenza ma – più o meno come il XVI secolo – da molte pause ed esitazioni<sup>65</sup>.

Del resto, l'intervallo 1650-1750 è generalmente considerato come un periodo di depressione agricola di insolita durata, pur intervallata da forti oscillazioni: ciò significa caduta dei prezzi dei cereali, elevati salari reali, espansione dell'allevamento<sup>66</sup>. V'è peraltro da notare che la discesa dei prezzi non è necessariamente legata al declino generale della produzione<sup>67</sup>.

Il secolo compreso tra il 1750 ed il 1850, invece, è di tutt'altra natura. Anzitutto si segnala un incremento demografico considerevole: la popolazione europea, che all'inizio del Settecento ammontava a circa 125 milioni di abitanti, toccò i 145 milioni attorno al 1750 e i 195 milioni alla fine del secolo<sup>68</sup>. Gli storici imputano tale fenomeno prevalentemente alla precocità dei matrimoni, dovuta a sua volta alle mutate condizioni economiche, e al declino del tasso di mortalità, in particolare di quella infantile<sup>69</sup>, ma non solo, visto che proprio dopo i primi decenni del XVIII secolo regredirono "misteriosamente" epidemie come la peste<sup>70</sup>. Nonostante questo fenomeno facesse temere gravi carestie,

ciò che distinse la moderna civiltà occidentale del secolo XVIII fu appunto la capacità di mantenere

---

<sup>64</sup> BRAUDEL, *I prezzi in Europa*, p. 332.

<sup>65</sup> BRAUDEL, *I prezzi in Europa*, p. 340.

<sup>66</sup> B.H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Torino, Einaudi, 1972, p. 289.

<sup>67</sup> SLICHER VAN BATH, *Storia agraria*, p. 291.

<sup>68</sup> M. MONTANARI, *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Roma-Bari, Laterza, 1993, p. 161. Ovviamente si tratta di stime del tutto indicative variabili a seconda del testo consultato; rimane valido l'ordine di grandezza. Per esempio, Tenenti indica una crescita, tra il 1750 ed il 1800, da 140 a 187 milioni di abitanti; A. TENENTI, *L'età moderna. XVI-XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino, p. 528.

<sup>69</sup> P. CHAUNU, *La civiltà dell'Europa dei lumi*, Bologna, Il Mulino, p. 83 e SLICHER VAN BATH, *Storia agraria*, p. 307.

<sup>70</sup> P. CAMPORESI, *Il pane selvaggio*, Milano, Garzanti, 2004, p. 30.

costante il consumo individuale, adeguando ad esso la produzione. E' fors'anzi probabile che i consumi individuali aumentarono nonostante la crescita della popolazione.

Il grande incremento della popolazione e del circolante sulle prime portò all'espansione della produzione industriale e agricola. Il rialzo dei prezzi, di quelli dei cereali anzitutto, cominciò dopo il 1755. I prezzi dei cereali avevano subito bruschi sbalzi già prima del 1789, ma le oscillazioni divennero ancora più violente dopo le guerre che seguirono alla rivoluzione francese<sup>71</sup>.

La spinta demografica, dunque, indusse a nuovi dissodamenti, nonché all'ampliamento dello spazio destinato ai cereali, a scapito di quello destinato all'allevamento<sup>72</sup>; del resto, alle condizioni tecniche del tempo, un ettaro destinato alla coltura del grano forniva 1,5 milioni di calorie, contro le 340000 prodotte da un ettaro destinato all'allevamento di bovini<sup>73</sup>. Peraltro la crisi agricola giunse e ad essa fece seguito l'aumento dei prezzi comprovato dai numeri indice sopra riportati. Essa si verificò nell'intervallo 1770-1772 per i Paesi del Nord Europa<sup>74</sup>, un po' prima, 1764-67, nei Paesi mediterranei<sup>75</sup>, tra cui l'Italia<sup>76</sup>. Già Zalin aveva osservato per l'area bresciana la salita delle mercuriali cerealicole in questo periodo, sottolineando la maggiore violenza registratasi nel 1773 rispetto al 1767<sup>77</sup>, anche se la situazione non fu grave come in altre parti della penisola. L'aumento deciso dei prezzi delle granaglie a partire dagli anni Sessanta, accompagnato alla pesante stazionarietà dei salari, sarà causa di una generale perdita di potere d'acquisto per i salariati, fatto rilevato ormai in linea generale<sup>78</sup> e per diversi casi tipici, come, ad esempio, la Toscana<sup>79</sup>. Ed è ciò che qui confermeremo per la realtà veronese.

Dopo questa disamina complessiva, è tempo di muovere lo sguardo verso i valori assoluti registrati dai prezzi dei cereali, e del frumento in particolare, nel corso del secolo. Quanto riportato suffraga le affermazioni precedenti<sup>80</sup>, fornendo un'utile panoramica sintetica fondata sulle medie decennali<sup>81</sup>.

**Tabella 5: Medie dei prezzi di alcuni cereali su diversi mercati**

<b>Desenzano</b>				
------------------	--	--	--	--

<sup>71</sup> SLICHER VAN BATH, *Storia agraria*, p. 308.

<sup>72</sup> J.-L. FLANDRIN, *I tempi moderni*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.-L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 428.

<sup>73</sup> FLANDRIN, *I tempi moderni*, p. 429.

<sup>74</sup> M. LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione. Saggio sulla storia demografica europea*, Bologna, Il Mulino, 1987, p. 129.

<sup>75</sup> MONTANARI, *La fame*, p. 162.

<sup>76</sup> FLANDRIN, *I tempi moderni*, p. 429.

<sup>77</sup> ZALIN, *Terre e uomini*, I, p. 347.

<sup>78</sup> L. DAL PANE, *Storia del lavoro in Italia dagli inizi del secolo XVIII al 1815*, Milano, Giuffrè, 1958, p. 219.

<sup>79</sup> P. MALANIMA, *Il lusso dei contadini. Consumi e industrie nelle campagne toscane del Sei e Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1990, p. 151.

<sup>80</sup> In particolare, attraverso i dati di Desenzano e Bassano, si può confermare il raddoppio avvenuto tra gli anni Venti e la fine del secolo.

<sup>81</sup> Per effettuare ulteriori confronti fondata sulle medie decennali dei prezzi settecenteschi del grano si possono utilmente consultare i valori riportati per Torino, Vercelli, Mantova, Bologna, Cesena e Napoli in E. ROSSINI e C. VANZETTI, *Storia della agricoltura italiana*, Bologna, Edagricole, 1986, pp. 384-385.



<b>Periodo</b>	<b>Frumento</b>	<b>Frumento</b>	<b>Mais</b>	<b>Miglio</b>
	<b>Soldi x Kg.</b>	<b>L. ven. x soma</b>	<b>L. ven. x soma</b>	<b>L. ven. x soma</b>
1700-1709	6,61	35,71	20,79	19,94
1710-1719	5,96	32,18	18,57	17,88
1720-1729	4,34	23,42	11,97	11,97
1730-1739	5,93	32,03	17,63	17,61
1740-1749	6,58	35,53	21,90	20,32
1750-1759	6,43	34,73	21,87	20,71
1760-1767	6,76	36,49	23,21	21,77
1771-1779	8,38	45,23	30,70	28,90
1780-1782	7,50	40,50	25,75	22,94
1790-1794	9,75	52,66	33,43	30,90
<b>Verona</b>				
<b>Periodo</b>	<b>Frumento</b>	<b>Frumento</b>	<b>Mais</b>	<b>Segala</b>
	<b>Soldi x Kg.</b>	<b>L. ven. x sacco</b>	<b>L. ven. x sacco</b>	<b>L. ven. x sacco</b>
1732	6,37	27,32		
1750	7,32	31,40		
1757	5,59	24,85		
1789-1794	8,78	37,68	26,45	23,50
1795-1799	9,86	42,29	30,07	25,81
<b>Legnago</b>				
<b>Periodo</b>	<b>Frumento</b>	<b>Frumento</b>	<b>Mais</b>	<b>Farine</b>
	<b>Soldi x Kg.</b>	<b>L. ven. x sacco</b>	<b>L. ven. x sacco</b>	<b>L. ven. x sacco</b>
1766-1769	7,12	30,53	20,11	34,53
1770-1779	7,33	31,44	20,26	32,93
1780-1784	7,12	30,54	18,14	31,25
<b>Bassano</b>				
<b>Periodo</b>	<b>Frumento</b>	<b>Frumento</b>		
	<b>Soldi x Kg.</b>	<b>L. ven. x hl.</b>		
1727-1729	4,96	18,34		
1730-1739	5,71	21,13		
1740-1749	5,33	19,71		
1750-1759	5,87	21,72		
1760-1769	6,30	23,31		
1770-1779	7,38	27,30		
1780-1789	7,81	28,91		
1790-1799	8,74	32,33		

Nella tabella 5 abbiamo voluto riportare quindi un quadro sintetico sull'andamento del prezzo di alcuni cereali, in particolar modo del frumento, sui mercati analizzati; per il frumento abbiamo voluto anche esprimere il valore monetario per chilogrammo, a noi più familiare. Siamo passati dalle lire venete ai soldi, esprimendo poi il peso in chilogrammi, al fine di rendere maggiormente comprensibili i dati riportati. In questo modo, il lettore può agevolmente rapportare in ogni momento gli stipendi sopra riportati con i chilogrammi di cereale che essi possono permettere di acquistare. Ovviamente, i prezzi riassunti non possono che confermare quanto detto in precedenza, in particolare

il balzo in avanti registrato nell'ultimo quarto del secolo.

Si badi che i prezzi riportati riguardano il cereale “grezzo”, così com'è acquistabile direttamente sul mercato. Per questo non si può parlare direttamente del costo del pane, anche se possiamo farci un'idea dell'incidenza dei costi di trasformazione attraverso l'analisi di alcuni dati particolari, relativi al settembre 1776. In tale mese un sacco di frumento costa sul mercato di Legnago lire venete 23:17:10; ma le spese necessarie ad un pistore per rifornirsi di questo sacco, ridurlo in farina e pasta, e quindi per farlo divenire pane e cuocerlo per la vendita ammontano ad altre lire venete 16:7:6<sup>82</sup>; ciò significa che i costi di trasformazione del frumento in pane, nei quali sono compresi anche i margini di guadagno del pistore, ammontano a circa il 70% del prezzo della materia prima. Tale percentuale viene a rappresentare dunque il cosiddetto valore aggiunto acquisito dal prodotto attraverso la lavorazione. Riportiamo in tabella il dettaglio di formazione delle spese suddette.

**Tabella 6: Polizza d'avviso delle spese necessarie che occorrono ai pistori per procurarsi un sacco di frumento, ridurlo in farina e poi in pasta, e quindi convertirlo in pane e cuocerlo per la vendita, settembre 1776 (lire venete)**

Descrizione	Spesa	Descrizione	Spesa
Provvedere il sacco di frumento; cavallo e cibo da Legnago a Verona	0:10	Aggio di valute	0:8
Sensaria a Legnago	0:2	Mercede al molinaro	1:5
Bolletta a Legnago	0:1:6	Crivellatura del frumento	0:4
Facchino per mettere il sacco in barca a Legnago	0:2	Legna per cuocer il pane	2
Nolo di sacco	0:5	Uomini per fare il pane	2
Nolo di barca	1	Sale per il pane	0:13
Scarico a Verona	0:3	Olio	0:4
Dazio Porta e Mercato biade	0:15:6	Vendita del pane	0:15
Dazio Pestino	1:15	Utile al pistore	2
Dazio macina	2:4:6	<i>Totale</i>	<i>16:7:6</i>

FONTE: A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 2284, b. 168, 1776-1777, Magnifica Città di Verona contro Pistori e Farinati per la regolazion delle tariffe, f. 7.

Questi dati ci permettono di giungere ad alcune ipotesi circa il prezzo del pane, da riferirsi nello specifico solo al pane bianco, il pane dei ricchi, e per l'anno citato. Per sapere quanto pane si può ricavare da un sacco di frumento ci affidiamo alle stime, concordanti, riportate da Guenzi per Bologna e da Pezzolo per Venezia; il primo ci indica che da 100 kg. di frumento si possono ottenere 80 kg. di pane<sup>83</sup>; il secondo, invece, stima che da uno staio di grano (circa 63 kg.) si ottenesse nel Seicento mezzo quintale di pane<sup>84</sup>, preservando dunque il rapporto di 80 a 100<sup>85</sup>. Tenendo valida questa ipotesi<sup>86</sup>, possiamo concludere che da un sacco di frumento (85,803 kg.) si possono ottenere

<sup>82</sup> A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 2284, b. 168, 1776-1777, Magnifica Città di Verona contro Pistori e Farinati per la regolazion delle tariffe, f. 7.

<sup>83</sup> A. GUENZI, *Pane e fornai a Bologna in età moderna*, Venezia, Marsilio, 1982, p. 77.

<sup>84</sup> PEZZOLO, *Il fisco*, p. 220n.

<sup>85</sup> Non dissimile è l'indicazione di 24,99 kg. di pane ottenibili da 28,601 kg. di frumento contenuta in VECCHIATO, *Pane e politica annonaria*, p. 99.

<sup>86</sup> L'ipotesi può apparire forse troppo restrittiva e poco elastica; forse sarebbe più adeguato riportare un *range* di valori,

circa 70 kg. di pane; in linea generalissima, dunque, dato il prezzo  $x$  di un sacco di grano, maggiorando  $x$  del 70%<sup>87</sup> e dividendo il risultato ottenuto per 70 otteniamo il probabile prezzo del pane fresco al chilogrammo. Il costo dei probabili 70 kg. di pane ottenibili dal sacco di frumento legnaghese del 1776 è dunque di lire venete 40:5:4, il che vuol dire 0,58 lire venete (11 soldi) al chilogrammo.

E' tempo ora di abbandonare momentaneamente lo studio dei cereali, per analizzare altri prezzi aventi legame con la vita quotidiana di un veronese del Settecento.

## 2.2. I prezzi di altri beni

### a) *Non di solo pane...*

Abbiamo, ironicamente, intitolato in tal modo la presente sezione semplicemente per sottolineare che, appunto, l'uomo non si nutre solamente di cereali e loro derivati, anche se sappiamo che essi rivestono un ruolo decisivo nell'alimentazione delle persone dell'Età moderna, finita, se non altro per la gente comune, la "carnivora" Età medievale<sup>88</sup>. Per i prodotti alimentari in esame, però, non è stato possibile costruire serie storiche piuttosto precise, come per il frumento; peraltro i dati raccolti ci forniscono informazioni significative.

Partiamo dalla carne, anche se sappiamo che non ne viene consumata molta. I dati a questo proposito sono estremamente variabili; si può ipotizzare per l'Italia che il consumo di carne oscillasse tra i 15-20 kg. annui pro capite<sup>89</sup>. Tale scarsità resterà tale ancora tra Otto e Novecento: secondo dati governativi, tra il 1890 ed il 1900 gli italiani consumavano 17 kg. di carne all'anno ciascuno, valore che salirà a 21,110 kg. nel 1903<sup>90</sup>. Ma di quale carne è necessario parlare? Una testimonianza di fine

---

ma terremo invece validi i suggerimenti dei due autori citati per non appesantire eccessivamente la trattazione. Secondo le indicazioni del Fiumi, nella Firenze tardo medievale il rapporto pane/frumento era fissato dalle autorità cittadine nel 90% in tempo di carestia, mentre in momenti normali si attestava sull'83-84%. La resa era del 125-130%, invece, per il pane scuro. E. FIUMI, *Economia e vita privata dei fiorentini nelle rilevazioni statistiche di Giovanni Villani*, in *Storia dell'economia italiana*, a cura di C.M. CIPOLLA, Volume I, Torino, Einaudi, 1959, p. 328. Alcune rilevazioni relative a Como indicano, tra Quattro e Seicento un rapporto pane/frumento compreso tra l'81 e il 93% circa; D. ZANETTI, *Problemi alimentari di una economia preindustriale. Cereali a Pavia dal 1398 al 1700*, Torino, Boringhieri, 1964, pp. 61-62.

<sup>87</sup> Guenzi effettua un calcolo simile per il caso bolognese, giungendo ad una percentuale di ricarico dell'81% circa; GUENZI, *Pane e fornai*, pp. 77-79. Molto più basso, invece, il valore indicato da Grab per la Milano del 1771; l'Autore indica che le spese per la produzione di pane secondo l'editto del 9 febbraio 1771 ammontavano a 7.19 lire per moggio, mentre il prezzo di un moggio di frumento ammontava a circa 28 lire (il rapporto è dunque del 28% circa); A.I. GRAB, *La politica del pane. Le riforme annonarie in Lombardia nell'età teresiana e giuseppina*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 110 e 120.

<sup>88</sup> M.R. STORCHI, *Il pane dei ricchi, il pane dei poveri. L'alimentazione degli Italiani dall'età moderna ai nostri giorni – I<sup>a</sup> parte*, «Il Calendario del Popolo», LV (1997), 614, p. 45.

<sup>89</sup> LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione*, pp. 127-128; R. SARTI, *Vita di casa. Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 223; MONTANARI, *La fame*, p. 193. Cfr. anche M. AYMARD e H. BRESCH, *Nourritures et consommation en Sicile entre XIV<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Annales», anno 30 (1975), n. 2-3, pp. 593-595.

<sup>90</sup> M.R. STORCHI, *Il pane dei ricchi, il pane dei poveri. L'alimentazione degli Italiani dall'età moderna ai nostri giorni –*

Settecento ci dice che in città, a Verona, nel 1791 vennero macellati 2.214 bovi, 12 tori e 46 vacche; nel 1792, invece, 2.431 bovi, 50 tori e 77 vacche<sup>91</sup>. Aggiungendo ipotesi sul contrabbando, l'Autore reputa (e il dato è in linea con quanto vedremo più sotto) si debbano considerare verosimili tremila bovini macellati annualmente per uso della città<sup>92</sup>. Ora, sapendo che la popolazione cittadina di Verona nello stesso periodo è stimabile tra i 45 e i 47000 abitanti e sapendo anche che il peso medio di un manzo si attesta sulle 500 libbre, giungiamo a concludere che la città necessita annualmente di 1.500.000 libbre di carne bovina, cioè 30-35 libbre pro-capite (15-18 chilogrammi). A questi poi andrebbero aggiunti i valori delle altre specie animali, di cui poco sappiamo.

I Castrati e le Pecore soddisfano anche in gran parte agli nostri bisogni di carne. Conforme i legali riscontri del fonte indicato nel 1791 si macellarono 4566 animali lanuti, e nel 1792, 4818; ma in questa parte poi infinite sono le trasgressioni, ed i contrabbandi, e maggiore infinitamente n'è il consumo che d'essi si fa in Campagna, ove non v'ha villaggio e Parrocchia, che non ammazzino due, sei e fin dieci e venti di questi animali per settimana, senza dir delle singolari Beccherie di Pescantina e Legnago, che ne macellano anche sessanta e cento entro il predetto tempo. Dond'è, che esistendo nel Territorio 100 Beccherie circa, dandosi sei animali lanuti una per l'altra, se ne macellano in un anno 15224, che aggiuntivi li 4818 della Città, sono 20042 gli animali minuti macellati. Ma non è poi esagerazione se noi supponghiamo 10 mila gli animali di questa specie macellati di contrabbando, assicurandoci persona perspicace, ed immedesimata nel ministero de' Dazj essersi si fatta macellazione approssimata talora alla metà di quella legale. Questo stesso ci ha dimostrato dietro certe notizie e registri particolari esser pressochè 32418 i Castrati e le Pecore macellati in ambedue i luoghi, somma dal più al meno approssimante a quella che dimostrano alcuni dei più legali documenti di questo genere ed altri veritieri riscontri<sup>93</sup>.

Veniamo ai prezzi. Per il periodo 1726-1730 i prezzi indicati dal calmiere sono divisi su base stagionale: dal 15 di settembre sino al primo giorno della Settimana Santa di ognuno degli anni indicati il manzo si vende a 8 soldi per libbra<sup>94</sup>, il vitello a 10 soldi, il castrato a 8, mentre la carne di capretto e agnello si vende a 9 soldi la libbra<sup>95</sup>; per quel che riguarda i giorni tra il primo della Settimana Santa ed il 14 settembre, invece, i prezzi sono identici ai precedenti, eccezion fatta per il vitello, che risulta maggiorato di 1 soldo per libbra<sup>96</sup>. Al termine degli anni Sessanta del secolo, invece, il manzo risulta, sempre seguendo i prezzi del calmiere, più caro del 30%, visto che l'importo fissato dall'autorità pubblica è di 10,4 soldi (0,52 lire venete) la libbra<sup>97</sup>. Avendo a disposizione anche il numero di manzi macellati, il loro peso ed il ricavo di vendita, notiamo che, tra il settembre 1766 e lo stesso mese del 1769 sono macellati in media poco più di 3.000 manzi all'anno, che pesano mediamente poco meno di 500 libbre; ancora, il costo medio di un manzo macellato oscilla tra le 266

---

<sup>3a</sup> parte, «Il Calendario del Popolo», LIV (1998), 616, p. 40.

<sup>91</sup> G. VENEROSI DALLA RIVA, *Della libera macellazione e moltiplicazione de' bestiami bovini, e pecorini nella provincia veronese*, In Italia (n.d.), 1793, p. 11.

<sup>92</sup> VENEROSI DALLA RIVA, *Della libera macellazione*, p. 12.

<sup>93</sup> VENEROSI DALLA RIVA, *Della libera macellazione*, pp. 13-15.

<sup>94</sup> 1 libbra grossa = 0,499931 kg., cioè poco meno di mezzo chilo.

<sup>95</sup> A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 3447, b. 329.

<sup>96</sup> Ivi.

<sup>97</sup> A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 339, b. 329.

e le 290 lire venete<sup>98</sup>. Dati ancora più precisi si hanno per il settembre 1772, per il quale disponiamo anche dei costi differenziati delle singole parti degli animali<sup>99</sup>, come riportato in tabella 7<sup>100</sup>.

**Tabella 7: Prezzi della carne a Verona, settembre 1772**

Tipo	Prezzo
Carne di manzo	11 soldi la libbra
Minuzzami di manzo	22 lire venete l'uno
Pelli di manzo	48 lire venete ogni cento libbre
Sevo <sup>101</sup> di manzo	62 lire venete ogni cento libbre
Matelle di manzo	30 lire venete ogni cento libbre
Vene di manzo	12:10 lire venete ogni cento libbre
Carne di vitello	13 soldi la libbra
Minuzzami di vitello	5 lire venete l'uno
Pelli di vitello	48 lire venete ogni cento libbre
Carne di castrato	9 soldi la libbra
Minuzzami di castrato	2:2 lire venete l'uno
Pelli di castrato	2 lire venete l'una

Da quanto riportato possiamo concludere, sempre non potendo immaginare le fluttuazioni intermedie, che nell'intervallo 1726-1772, piuttosto significativo per la nostra analisi, i prezzi di alcuni tipi di carne hanno subito le seguenti oscillazioni:

- manzo da 8 a 11 soldi la libbra (+37,5%);
- vitello da 10 a 13 soldi la libbra (+30%);
- castrato da 8 a 9 soldi la libbra (+12,5%).

Crediamo tali dati, pur nella loro sinteticità, possano fornire un quadro significativo circa la dimensione quantitativa assoluta e relativa dei costi della carne. Per altri prodotti non disponiamo di serie, ma riporteremo comunque alcuni dati singoli. Il primo maggio 1706, ad esempio, il monastero di S. Fermo Maggiore acquista 18 libbre di riso a 3:12 lire venete<sup>102</sup> (0,2 lire venete la libbra<sup>103</sup>).

<sup>98</sup> Ivi.

<sup>99</sup> A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 3441, b. 329.

<sup>100</sup> Per meglio comprendere i dati sintetici specifichiamo che nell'intervallo 15 settembre-30 novembre:

- i manzi macellati sono 572, per un peso complessivo di 271.858 libbre; da essi 572 minuzzami, 41.396 libbre di pelli, 16.214 libbre di sevo, 431 libbre di matelle e 425 libbre di vene;
- i vitelli macellati sono 626, per un peso complessivo di 56.140 libbre; da essi si ricavano 626 minuzzami e 6.791 libbre di pelli;
- i castrati macellati sono 1.529, per un peso complessivo di 43.348 libbre; da essi si ricavano 1.529 minuzzami e 1.529 pelli.

A.S.Vr, *Antico Archivio del Comune*, processo 3441, b. 329.

<sup>101</sup> Il "sevo" è il grasso solido ricavato dalle regioni sottocutanee addominali e da alcuni organi interni – intestino, stomaco, reni – del bue, del cavallo e degli altri ruminanti. La qualità migliore viene dall'intestino e dai reni, mentre quello più scadente è il derivato dalle regioni sottocutanee e dallo stomaco. G. BARGELLI, *Alle origini di una vocazione alimentare: beccai e lardaroli nel mercato delle carni in età moderna*, «Storia Economica», anno IV (2001), n. 1, p. 117.

<sup>102</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 172, 1706, Libro di spesa, f. 1r.

<sup>103</sup> Si intendono libbre sottili, cioè da 0,333287 chilogrammi.

Ancora, il 22 marzo 1707 il medesimo monastero acquista 9 libbre di fichi a 2:5 lire venete<sup>104</sup> (cioè a 0,25 lire venete la libbra), 3 libbre di un formaggio non meglio specificato a 2:14 lire venete<sup>105</sup> (0,9 lire venete la libbra) e 3 libbre di burro<sup>106</sup> a 3:6 lire venete<sup>107</sup> (1,1 lire venete la libbra). Il 18 aprile 1715, invece, viene comperato un brento<sup>108</sup> di vino piccolo per 7:10 lire venete<sup>109</sup> (poco più di 2 soldi al litro). Lo stesso anno mezza libbra di burro è pagata 8 soldi<sup>110</sup>, cioè oltre il 30% in meno rispetto a dieci anni prima, mentre 18 libbre di riso costano sempre 3:12 lire venete<sup>111</sup>. Nel libro spese del monastero, invece, è annotato l'acquisto di 63 quarte<sup>112</sup> di farina il 30 giugno 1735, costate 12:12 lire venete<sup>113</sup>, mentre nel 1746 e nel 1756 viene indicata una porzione di vitello preparata per un fratello ammalato: essa risulta costare 1:2 lire venete (22 soldi) il 13 giugno 1746<sup>114</sup>, 16 soldi quattro giorni dopo<sup>115</sup>, 10 soldi il 25 giugno 1756<sup>116</sup>, 16 soldi il 28 giugno 1756<sup>117</sup> e 12 soldi il 30 giugno dello stesso anno<sup>118</sup>. Nel novembre 1766 incontriamo di nuovo acquisti di burro, per cui è possibile confrontare il prezzo con quanto visto precedentemente: in questo caso esso oscilla tra i 20 e i 22 soldi la libbra<sup>119</sup>, di fatto risultando del tutto identico ai prezzi registrati nel 1706<sup>120</sup>, cioè ben 60 anni prima (nell'agosto precedente risulta un po' più basso, pari a 18 soldi la libbra<sup>121</sup>). Nello stesso mese 50 libbre di cipolle vengono acquistate dal monastero per 8:15 lire venete<sup>122</sup>, vale a dire 3,5 soldi la libbra. Ancora, se il 16 settembre 1766 4 libbre di formaggio costano 3:12 lire venete<sup>123</sup> (0,9 lire venete la libbra), nel gennaio 1767 il prezzo è quasi invariato (15 lire venete per 17,5 libbre)<sup>124</sup>; anche in questo caso il costo è stabile rispetto a quello registrato sessant'anni addietro.

Per il 1777 ci imbattiamo in nuovi prezzi riguardo la carne: 32 pesi di *salado* sono acquistati dai

<sup>104</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 172, 1706, Libro di spesa, f. 17v.

<sup>105</sup> Ivi, f. 17v.

<sup>106</sup> Libbre sottili.

<sup>107</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 172, 1706, Libro di spesa, f. 17v.

<sup>108</sup> Un brento corrisponde a circa 70,5 litri per il Martini e a 68,68 litri per il Beggio.

<sup>109</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 194, 1715-16, Libro di spesa, f. 28v.

<sup>110</sup> Ivi, f. 1v.

<sup>111</sup> Ivi, f. 1v.

<sup>112</sup> La quarta corrisponde a 1/12 di sacco, quindi a circa 7,15 chilogrammi.

<sup>113</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 246, 1735, Libro di spesa, f. 4v.

<sup>114</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 272, 1746, Libro di spesa, f. 2.

<sup>115</sup> Ivi, f. 3.

<sup>116</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 305, 1756, Libro di spesa.

<sup>117</sup> Ivi.

<sup>118</sup> Ivi.

<sup>119</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa, f. 14r.

<sup>120</sup> Ricordiamo che il burro vede aumentare la propria presenza nelle ricette, in relazione ad altri grassi, nel secondo Settecento; J.-L. FLANDRIN, *Scelte alimentari e arte culinaria (secoli XVI-XVIII)*, in *Storia dell'alimentazione*, pp. 522-523. Ciò può essere dovuto anche alla stabilità del suo prezzo.

<sup>121</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa, f. 6r.

<sup>122</sup> Ivi, f. 14r.

<sup>123</sup> Ivi, f. 9v.

<sup>124</sup> Ivi, f. 19r.

monaci per 15 soldi il peso<sup>125</sup>, mentre 116 libbre di budelli da mortadelle costano 16 soldi la libbra<sup>126</sup>. Troviamo inoltre che, in base alla registrazione di un acquisto del 1776, è salito il prezzo del burro, valutato 1:4 lire venete (24 soldi) la libbra<sup>127</sup>; nel novembre dello stesso anno 6 limoni vengono pagati 15 soldi<sup>128</sup>, cioè 2,5 soldi l'uno. Ancora, nel settembre-ottobre 1776 due animali porcini costano ai frati 32 lire venete<sup>129</sup>, mentre ai pasti di quattro padri cappuccini, valutati per la parte generale 2:12 lire venete<sup>130</sup> ogni pasto per quattro, vengono aggiunti alcuni prodotti particolari<sup>131</sup>: vitello arrosto (2:8 lire venete)<sup>132</sup>, pesce e formaggio (1:16 lire venete)<sup>133</sup>, bresaole di vitello e formaggio (1:16 lire venete)<sup>134</sup>, otto merli (1:12 lire venete)<sup>135</sup>. Sempre nel 1776, le uova costano un soldo l'una<sup>136</sup>. Nel 1786, invece, la carne porcina si acquista per 68:10 lire venete ogni cento libbre<sup>137</sup>, ovvero 13,7 soldi la libbra. Infine, ecco alcuni prezzi di beni alimentari registrati nel 1796:

- una botte<sup>138</sup> d'uva oscilla tra le 180<sup>139</sup> e le 192 lire venete<sup>140</sup> (4,25-4,5 soldi al litro);
- un minale<sup>141</sup> di polenta è acquistato per 11 lire venete<sup>142</sup>;
- due pollastri vengono a costare 3:2 lire venete in totale<sup>143</sup>;
- un cappone 3:15 lire venete<sup>144</sup>; si tratta di carne relativamente a basso costo, la cui quint'essenza, secondo Marsilio Ficino, era fondamentale per ristorare le forze e ritemperare il corpo consumato<sup>145</sup>.

Di particolare importanza, invece, sono i dati del monastero sulle spese di refezione e nutrizione di ospiti e monaci. Infatti, spesso alcuni lavoranti si fermano al monastero per ristorarsi dopo avervi prestato servizio; inoltre disponiamo dei dati circa la spesa per preparare i pasti per i monaci: si può avere così un'idea di quanto costi il nutrimento per una singola persona. Così, pur non conoscendo in dettaglio la composizione del pasto fornito, possiamo determinarne con sicurezza

<sup>125</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa, f. 30r. Un *peso* corrisponde a 25 libbre sottili, cioè a circa 8,3 kg., mentre una libbra sottile ammonta a 0,333287 kg.

<sup>126</sup> Ivi, f. 30r.

<sup>127</sup> Ivi, f. 22v.

<sup>128</sup> Ivi, f. 21v.

<sup>129</sup> Ivi, f. 14v.

<sup>130</sup> Ivi, f. 16v.

<sup>131</sup> Le porzioni indicate sono tutte per quattro persone.

<sup>132</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa, f. 16v.

<sup>133</sup> Ivi, f. 17r.

<sup>134</sup> Ivi, f. 17r.

<sup>135</sup> Ivi, f. 17r.

<sup>136</sup> Ivi, f. 17r.

<sup>137</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa.

<sup>138</sup> Una botte d'uva corrisponde a 12 brenti, cioè a circa 846,1332 litri.

<sup>139</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 447, 1796, Libro di spese, f. 26.

<sup>140</sup> Ivi, f. 26.

<sup>141</sup> Il minale è un terzo del sacco, quindi circa 28,6 kg.

<sup>142</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 447, 1796, Libro di spese, f. 26.

<sup>143</sup> Ivi, f. 17.

<sup>144</sup> Ivi, f. 2.

<sup>145</sup> M. FICINO, *Della vita sana*, in ID., *Della religione christiana*, Firenze, Giunti, 1568, p. 109. Cfr. CAMPORESI, *Il pane*, p. 25.

l'ammontare monetario, avendo a disposizione elementi certi circa i costi di allestimento di un pasto. Ovviamente, i dati possono essere variabili, dipendendo soprattutto dal soggetto ospite; tuttavia, sono possibili alcune generalizzazioni. Anzitutto, però, è necessario distinguere tra pasti e refezioni, visto che così avviene sui libri di spesa del monastero; riteniamo che con il secondo termine si voglia indicare la somministrazione di un leggero pasto ristoratore. In linea generale, possiamo asserire che la somministrazione di una refezione viene a costare tra i 4 e i 6 soldi nella prima metà del Settecento, arrivando a toccare gli 8-10 soldi negli anni Sessanta e Settanta; negli anni Ottanta, invece, non si scende mai al di sotto degli 8 soldi per refezione, giungendo fino a 12 soldi. Scendiamo più nel dettaglio, ma lo facciamo mediante tabelle, per non appesantire la trattazione.

**Tabella 8: Costo della somministrazione di alcuni servizi alimentari, XVIII secolo (Lire venete, soldi e denari)**

Anno	Cosa	A chi	Quanto	Costo Unitario
1706	Refezione	1 padre forestiero	4 soldi	4 soldi
1706	Refezione	1 persona	4 soldi	4 soldi
1735	Refezione	1 padre forestiero	6 soldi	6 soldi
1735	Refezione	2 lavoranti	8 soldi	4 soldi
1735	Refezione	1 persona	10 soldi	10 soldi
1746	Refezione	7 contadini	1:8 lire	4 soldi
1756	Refezione	1 persona	6 soldi	6 soldi
1756	Refezione	2 sacerdoti	12 soldi	6 soldi
1766	Refezione	1 persona	10 soldi	10 soldi
1766	Refezione	1 prete	10 soldi	10 soldi
1766	Refezione	1 prete maestro polacco	1 lira	1 lira
1766	Refezione	2 lavoranti	8 soldi	4 soldi
1766	Refezione	2 persone	1 lira	10 soldi
1766	Refezione	2 persone	8 soldi	4 soldi
1766	Refezione	3 lavoranti	12 soldi	4 soldi
1766	Refezione	4 lavoranti che hanno portato i polli al monastero	16 soldi	4 soldi
1766	Refezione	4 lavoranti	8 soldi	2 soldi
1766	Refezione	5 contadini	1 lira	4 soldi
1766	Refezione	5 lavoranti	1 lira	4 soldi
1766	Refezione	6 lavoranti	1:4 lire	4 soldi
1766	Refezione	Un lavorante	4 soldi	4 soldi
1766	Refezione	Un prete	10 soldi	10 soldi
1776	Refezione	9 contadini	4:8 lire	9,78 soldi
1796	Refezione	2 uomini	1:4 lire	12 soldi
1796	Refezione	2 uomini	16 soldi	8 soldi
1796	Refezione	3 uomini	1:4 lire	8 soldi
1796	Refezione	6 uomini	3:4 lire	10 soldi
1796	Refezione	8 uomini	3:4 lire	8 soldi
1796	Refezione	Caporale e 2 soldati (esercito francese)	3:10 lire	1,17 lire
1796	Refezione	5 uomini di Sommacampagna e S. Pietro	2:18 lire	11,6 soldi
1796	Refezione	2 uomini di Bure	16 soldi	8 soldi
1796	Refezione	1 affittuale	1 lira	1 lira
1796	Refezione	1 uomo di Lavagno	8 soldi	8 soldi
1715	Pasto	Una minestra di cipolle	12 soldi	12 soldi
1715	Pasto	Una minestra di farro	15 soldi	15 soldi
1715	Pasto	Una minestra di orzo	12 soldi	12 soldi
1735	Pasto	Minestra di bisì (1 scodella)	4 soldi	4 soldi
1746	Pasto	2 pasti	1:12 lire	16 soldi



<b>Anno</b>	<b>Cosa</b>	<b>A chi</b>	<b>Quanto</b>	<b>Costo Unitario</b>
1756	Pasto	2 lavoranti	8 soldi	4 soldi
1756	Pasto	2 lavoranti	8 soldi	4 soldi
1756	Pasto	4 lavoranti	16 soldi	4 soldi
1766	Pasto	2 pasti al dott. Tavella	2:10 lire	1:5 lire
1766	Pasto	Piatanza per 29	14:10 lire	10 soldi
1766	Pasto	Piatanza per 30	15 lire	10 soldi
1766	Pasto	Piatanza per 31	15:10 lire	10 soldi
1766	Pasto	Piatanza per 31	15:10 lire	10 soldi
1766	Pasto	Piatanza per 31	11:10 lire	7,41 soldi
1776	Pasto	Bisi per 20	1:10 lire	1,5 soldi
1776	Pasto	Cena per un contadino	5 soldi	5 soldi
1776	Pasto	Minestra, antipasto e pietanza per 19	13 lire	13,68 soldi
1776	Pasto	Minestra, antipasto e pietanza per 20	13:11 lire	13,55 soldi
1776	Pasto	Minestra, antipasto e pietanza per 20	10:8 lire	10,4 soldi
1776	Pasto	Pasto a 2 contadini che hanno condotto legna	8 soldi	4 soldi
1776	Pasto	Pasto a 4 contadini che hanno condotto legna	16 soldi	4 soldi
1776	Pasto	Pasto a un fratello laico di Corfù	13 soldi	13 soldi
1776	Pasto	Piatanza a 4 Cappuccini	2:12 lire	13 soldi
1776	Pasto	Pranzo e cena a 4 Cappuccini	5:8 lire	1,35 lire
1776	Pasto	Pranzo e cena a 7 uomini che hanno assistito in cantina	6:4 lire	17,7 soldi
1776	Pasto	1 antipasto	3 soldi	3 soldi
1776	Pasto	1 forestiero venuto per affari	4 soldi	4 soldi
1776	Pasto	Un padre forestiero	13 soldi	13 soldi
1776	Pasto	1 pasto a contadino	5 soldi	5 soldi
1776	Pasto	1 pasto a contadino	4 soldi	4 soldi
1776	Pasto	1 pasto a contadino	10 soldi	10 soldi
1776	Pasto	1 pasto a contadino	4 soldi	4 soldi
1776	Pasto	1 pasto a contadino	10 soldi	10 soldi
1776	Pasto	1 pasto a contadino per affari	10 soldi	10 soldi
1776	Pasto	1 pasto a prete pellegrino	13 soldi	13 soldi
1776	Pasto	1 pasto a un'altra persona	4 soldi	4 soldi
1776	Pasto	Una persona venuta per affari	4 soldi	4 soldi
1786	Pasto	Pranzo a 2 uomini	16 soldi	8 soldi
1786	Pasto	Pranzo al Sig. Ceresa	8 soldi	8 soldi
1786	Pasto	Pranzo a un uomo	8 soldi	8 soldi
1786	Pasto	Pranzo a un uomo	8 soldi	8 soldi
1786	Pasto	Pranzo all'organista	1:7 lire	1:7 lire
1796	Pasto	Pranzo e cena per 4 ufficiali francesi	7:9 lire	1,8625 lire
1776	Cibarie e Refezione	1 forestiero	18 soldi	18 soldi
1776	Cibarie e Refezione	1 forestiero	3:6 lire	3:6 lire
1786	Cibarie e Refezione	1 prete	2:9 lire	2:9 lire
1796	Cibarie e Refezione	2 novizi e 1 signore di Brescia per 2 gg	8:12 lire	1,4 lire
1796	Cibarie e Refezione	3 padri per 2 gg	8:12 lire	1:8 lire
1796	Cibarie e Refezione	2 padri trentini per 9 gg	20:4 lire	1,12 lire
1796	Cibarie e Refezione	Prete Penitenziere di Roma per 5 gg	6:17 lire	1,37 lire
1796	Cibarie e Refezione	R.P. Predicatore per 7 gg	9:17 lire	1:8 lire
1796	Cibarie e Refezione	1 padre per 12 gg	11:10 lire	19 soldi
1796	Cibarie e Refezione	1 padre per 6 gg	6 lire	1 lira
1796	Cibarie e Refezione	1 R.P. p.mo e un prete	6:4 lire	3:2 lire
1786	Cibarie	16 persone	15:4 lire	19 soldi
1786	Cibarie	16 persone	17:2 lire	1,069 lire
1796	Cibarie	2 laici per 2 gg	4:12 lire	1:3 lire
1796	Cibarie	3 padri per 8 gg	20:19 lire	17,4 soldi
1796	Cibarie	3 ufficiali e 3 servi francesi per 4 gg	53:15 lire	2,24 lire
1796	Cibarie	3 ufficiali francesi	2:11 lire	17 soldi
1796	Cibarie	1 prete per 4 gg	4:1 lire	20,25 soldi
1796	Cibarie	4 uomini di chiesa	3 lire	15 soldi

Anno	Cosa	A chi	Quanto	Costo Unitario
1796	Cibarie	Arciprete di Villa Nova per 6 giorni	6:11 lire	22 soldi
1796	Cibarie	Bataro per due volte	2 lire	1 lira
1796	Cibarie	Cuoco per un gg	15 soldi	15 soldi
1796	Cibarie	Frate ammalato per 3 gg	2:10 lire	16,67 soldi
1796	Cibarie	Predicatore per 4 gg	6:1 lire	1:10 lire
1796	Cibarie	Predicatore per un mese	31 lire	1 lira
1796	Cibarie	Religiosi per tutto il mese a 1:2 lire cadauno e soldi 19 nei giorni di antipasti (8)	523:11 lire	1:2 lire
1796	Cibarie	Sottocuoco per 31 gg	15:10 lire	10 soldi
1796	Cibarie	Sottocuoco per un gg	10 soldi	10 soldi
1796	Cibarie	Un R.P. per 13 gg	14:6 lire	1,1 lire
1796	Cibarie	Un R.P. per ferie 44 gg	48:8 lire	1,1 lire
1796	Cibarie	Un religioso ex Gesuita	1:2 lire	22 soldi

FONTE: A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 172, 1706, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 246, 1735, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 272, 1746, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 305, 1756, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 447, 179, Libro di spesa.

La tabella precedente ci consente alcune considerazioni importanti. Anzitutto, come visto, si ha un raddoppio del costo delle refezioni, che passano, nel corso del secolo, da un importo medio di 4-6 soldi ad uno di 8-10 soldi. V'è da notare, però, che l'incremento sostanziale si ha solo a partire dagli anni Settanta: in ciò si ha una corrispondenza con l'andamento dei prezzi del frumento. Osserviamo ora, invece, i costi dei pasti: ovviamente, la varietà è notevole. Se ancora nel 1756 ai lavoranti presso il monastero vengono somministrati pasti per l'importo di soli 4 soldi l'uno, un pasto per il tal dott. Tavella nel 1766 costa ben 1:5 lire venete, cioè 25 soldi. Significativo è osservare che, sempre nel 1766, la pietanza per ogni monaco di S. Fermo Maggiore viene a costare circa 10 soldi, mentre dieci anni dopo l'importo sale di circa il 30%, aggiungendo alla portata però minestra e antipasto. Per quel che riguarda contadini e lavoranti, invece, osserviamo ancora valori tra i 4 e i 6 soldi, anche se occasionalmente essi salgono a 10 soldi. Solo dal 1786 il prezzo per la somministrazione di un pasto non scende al di sotto degli 8 soldi; dallo stesso anno, poi, si registrano anche le forniture congiunte di cibarie e refezione, il cui importo unitario si aggira sempre, mediamente, attorno ai 20 soldi, cioè ad una lira veneta; in particolare, inoltre, si vede che nel 1796 vengono spesi per ogni frate 1:2 lire venete al giorno per la sua alimentazione. Più elevati, ovviamente, sono gli importi relativi ai militari francesi di stanza nel monastero dopo l'occupazione militare di Verona. Ben più ricco ancora il pasto di un padre provinciale che trova ristoro al monastero durante il viaggio di andata e ritorno da una riunione a Padova nel 1776. Ecco il dettaglio delle spese per i suoi pasti.

**Tabella 9: Costi di allestimento dei pasti per un padre provinciale, 1776 (lire venete)**

Giorno	Descrizione	Costo	Giorno	Descrizione	Costo
25/6	Miola di manzo	0:10	29/6 sera	Tencon del lago	3:15
25/6	Vitello lessò	2:12	29/6 sera	Sardelle del lago	1:18
25/6	Salado con l'aglio	1:10	29/6 sera	Cavaggiaro	0:15
25/6	Insalata per mattina e sera	0:10	29/6 sera	Mezza libbra di zucchero	0:11
25/6	Concieti per l'intingolo	0:10	29/6 sera	Rosada	0:18
25/6	9 Pollastri	9:10	29/6 sera	Condimenti per la zuppa di rane la mattina	0:15
	<i>Totale 25 giugno</i>	<i>15:2</i>	29/6 sera	Formaggio	0:6
27/6 sera	Formaggio	0:14	29/6 sera	8 uova	0:8
27/6 sera	Frutti	0:8		<i>Totale 29 giugno sera</i>	<i>9:6</i>
27/6 sera	Insalata	0:6	30/6 pranzo	Minestra di risi	0:13
27/6 sera	Cannella e spezie per l'intingolo	0:6	30/6 pranzo	Midolla di manzo	0:8
27/6 sera	Un'oncia di caffè	0:10	30/6 pranzo	Vitello lessò	1:18
27/6 sera	Salado con l'aglio	0:13	30/6 pranzo	Cervella	1:16
27/6 sera	Mezza libbra di zucchero	0:11	30/6 pranzo	Formaggio per minestra	0:6
	<i>Totale 27 giugno sera</i>	<i>3:8</i>	30/6 pranzo	Formaggio da tavola	0:14
28/6 pranzo	Piselli	0:1	30/6 pranzo	Frutti	0:8
28/6 pranzo	Tencon del lago	3:15	30/6 pranzo	Insalata	0:4
28/6 pranzo	Sardelle di mare fritte	2:12	30/6 pranzo	Rosto	2:15
28/6 pranzo	Sgombri di mare arrosto	2:16	30/6 pranzo	Condimenti e altri ingredienti per il pasticcio	1:16
28/6 pranzo	Formaggio da tavola	0:12	30/6 pranzo	3 limoni	0:9
28/6 pranzo	Frutti e formaggio	1:8	30/6 pranzo	Buzzolai e biscottini	1:5
28/6 pranzo	10 uova	0:10		<i>Totale 30 giugno pranzo</i>	<i>12:12</i>
28/6 pranzo	Insalata	0:6	30/6 sera	Vitello lessò	2
28/6 pranzo	8 limoni per limonate e cucina	1:4	30/6 sera	Vitello arrosto	3:4
	<i>Totale 28 giugno pranzo</i>	<i>13:4</i>	30/6 sera	Formaggio e frutti	0:18
28/6 sera	Insalata	0:5	30/6 sera	Latte per il pasticcio della mattina	0:12
28/6 sera	Frutti	0:6		<i>Totale 30 giugno sera</i>	<i>6:14</i>
28/6 sera	Biscottini da zuppa	0:5	11/9	Dindia arrosto	3:15
	<i>Totale 28 giugno sera</i>	<i>0:16</i>	11/9	Dindia a lessò	3:2
29/6 pranzo	Minestra di risi	0:13	11/9	Polastre a Potacchio	2:15
29/6 pranzo	Formaggio da grattare	0:8	11/9	Formaggio	0:17
29/6 pranzo	Pane per la zuppa	1:14	11/9	Pesche	1
29/6 pranzo	Tencon del lago	4:10	11/9	Riso	0:8
29/6 pranzo	Sardelle del lago arrostate	2:18	11/9	Insalata	0:4
29/6 pranzo	Frutti per mattina e sera	0:8	11/9	Limoni e zucchero	0:10
29/6 pranzo	Formaggio da tavola	0:14		<i>Totale 11 settembre</i>	<i>12:11</i>
29/6 pranzo	Insalata	0:4			
29/6 pranzo	Biscottini e buzzolai	0:16			
29/6 pranzo	Due limoni per cucina	0:6			
	<i>Totale 29 giugno pranzo</i>	<i>12:11</i>			

FONTE: A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa, ff. 3r-3v e 12r.

Ancora più elevate sono le spese per il banchetto nuziale di un Gritti, allestito a Venezia nel dicembre 1722 e per il quale furono pagate ben 1.756 lire venete, relativamente alle quali il Molmenti riporta il dettaglio di composizione<sup>146</sup>.

Tutti i dati ora riportati, lo ripetiamo, sono estremamente significativi, perché ci indicano con

<sup>146</sup> P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, Volume III: *Il decadimento*, Trieste, Lint, 1973, pp. 433-434. Va comunque tenuto presente che i prezzi registrati nella Dominante sono sicuramente più alti rispetto a quelli dei domini di Terraferma.

precisione quanto costa un pasto che può essere giudicato soddisfacente per un contadino o un lavorante, o abbondante negli altri casi. Di tali elementi terremo conto in sede di conclusione, quando potremo confrontare i prezzi ora riportati con gli stipendi registrati in precedenza.

#### b) L'abitazione

Non disponiamo di molte informazioni circa le abitazioni veronesi più umili del XVIII secolo. Sappiamo senz'altro che nel corso dell'Età moderna pochi furono i cambiamenti subiti dalle strutture abitative: la persistenza plurisecolare delle tecniche costruttive delle abitazioni<sup>147</sup> è testimonianza dell'«istinto di conservazione» di una civiltà<sup>148</sup>.

La casa è innanzitutto l'immagine di un «tempo pietrificato». Essa unisce e condensa il passato e il futuro nello spazio abitato, costruito in altri tempi e poi trasformato dalle generazioni successive, che hanno unificato il tipo di sistemazione<sup>149</sup>.

Se pietra e mattone sono i materiali tipici da costruzione per le abitazione dei ricchi, per quelle dei ceti meno abbienti sono ancora prevalenti legna, terra, argilla e paglia<sup>150</sup>. Peraltro, il materiale usato non è dovuto semplicemente al rango sociale, ma anche a fattori geografici: ad esempio, nell'area mediterranea la pietra è diffusa anche tra le abitazioni dei poveri, vista la sua grande disponibilità<sup>151</sup>. Una nota del 1788, relativa alle spese per le opere di ampliamento dell'Ospedale della Misericordia, ci illumina sull'entità dei costi dei materiali da costruzione e sull'impegno finanziario di una grossa opera edile (negli importi sono escluse le spese relative all'acquisto dei locali).

**Tabella 10: Spese per l'ampliamento dell'Ospedale della Misericordia di Verona, 1788 (lire venete)**

Descrizione	Importo
Escavazione delle cantine, delle fondamenta e e dei luoghi topici, vi saranno di terra circa carra n° 15000 a L. 1:10 compreso la condotta	22.500
Sassi cerei per pertiche n° 300 dei muri nei fondamenti, e dei pilastri grossi piedi 6 occorrono circa carra n° 4500 a L. 3:10 il carro	15.750
Detti per pertiche di muro grosso oncie 30 n° 4040 carra n°2640	9.240
Sassi mattone per muri grossi piedi 4 carra n° 14000 a L. 3	42.000
Detti per muri grossi oncie 15 in pertiche n° 700 carra n° 2800	8.400
Per i colti delle cantine pertiche n° 370 e n° 1100 dette per tre piani occorreranno quadrelli n° 300000 a L. 54 al migliaio condotti	16.200
Calcina carra n° 1200 condotta e calcolata a L. 44 il carro	52.800
Sabbion carra n° 1000 a L. 2 il carro importano	20.000

<sup>147</sup> A. COLLOMP, *Famiglie. Abitazioni e coabitazioni*, in *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, a cura di P. ARIÈS e G. DUBY, Roma-Bari, Laterza, 2001, p. 394.

<sup>148</sup> F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (secoli XV-XVIII)*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 245-246.

<sup>149</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 110.

<sup>150</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, pp. 246-250.

<sup>151</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 119.

<b>Descrizione</b>	<b>Importo</b>
Fattura da muratore per muri, volti e pavimenti	50.000
Pietra viva per basamento di piedi 2 in giro grosso piedi uno carra n° 100 a L. 18 il carro	1.800
Pietra mattone in pilastri, colonne, lesene, cornici, e finestre in tutto carra n° 4000 a L. 22 il carro lavorate come saranno ordinate	88.000
Scale, porte, finestre, carra n° 140 pietra matton donzinale in ragione di L. 16 il carro	2.240
Pietra viva in Scale, soglie, Pati ed altre in tutti piedi 2314 a L. 1:10	3.741
Finestroni, porte d'ingresso e gronda	23.000
Ringhiera in giro del dormitorio	4.000
Chiavi negli archi e bassi rilievi di pietra matton	4.000
Legname per solari, coperto e fori	33.000
Coppi condotti n° 4800 a L. 80 il migliaio	3.840
Fattura a porre in opera tutte le sudette pietre, legnami e ferro	10.000
Vetrate con telai e ramate	13.500
Ferrate, chiavi da muro, ferramenti degli scuri e porta	15.479
Bande, canali, e spole con suoi ferri il tutto colorito	2.000
Pozzi n° 6 coll'escavo, roba, e fattura a L. 450 per cadauno	2.700
Per la cucina, dispensa, salva roba, legname dell'armatura, carrezzi per ricondur legami e altro	9.300
<b>Totale</b>	<b>453.220</b>

FONTE: A.S.Vr, *Santa Casa di Misericordia*, registro 182, 1781-1793, Carte relative all'Ampliamento del Nuovo Ospitale della Misericordia in Brà di Verona.

Nell'ambiente urbano non mancano le differenze con le abitazioni rurali cui siamo abituati a pensare. La densità della popolazione, riunita in uno spazio ristretto, impone delle scelte: le case si ammucchiano le une sulle altre, le strade sono più strette. La vita quotidiana, così, si svolge in uno spazio ristretto, ridotto più angusto dagli scontri tra le operazioni di urbanistica e le opposizioni dei proprietari, riluttanti a modificazioni del proprio "spazio vitale"<sup>152</sup>.

Per quel che riguarda Verona, il costo dell'abitazione, o dei locali destinati ad attività lavorative, si presenta come piuttosto variabile; del resto, la casa urbana risponde a diverse esigenze, ospitando anche commerci, botteghe e uffici<sup>153</sup>. Analizzando le somme riscosse dal monte di pietà scaligero, ci siamo imbattuti in importi oscillanti tra le 74:8 e le 744 lire venete annue. Purtroppo, però, disponiamo di scarse descrizioni dei locali in questione. Soffermiamoci sui dati a nostra disposizione, derivanti soprattutto dalle ricontrattazioni avviate dal luogo pio con i propri affittuari nel 1787. Il reverendo Paolo Patuzzi sottoscrive nel menzionato anno un contratto d'affitto di 496 lire venete annue per un'abitazione a due piani situata nella contrada di S. Benedetto (quella dove si trova il luogo pio) e composta da:

- un appartamento di diversi locali posto al di sopra della casa del bidello del monte;
- una camera terrena al di sopra della cantina del bidello;
- un camerino terreno adiacente alla camera precedente<sup>154</sup>.

Fino agli inizi degli anni Settanta, però, l'affitto annuo ammontava a 489:16 lire venete<sup>155</sup>, cosicché

<sup>152</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, pp. 127-128.

<sup>153</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 132.

<sup>154</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 605, 1787-1792, Affittuali di case e botteghe del S. Monte di Pietà di Verona, f. 1.

<sup>155</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 502 al 509, Quaderni dal 1756 al 1797.

l'aumento registrato è dell'1,27%, mentre nel 1760 il contratto era stato stipulato per 465 lire venete<sup>156</sup>.

Gio Batta Pellegrini è un altro affittuario abituale del monte di pietà. Il suo contratto comprende:

- una bottega del monte situata in contrada S. Benedetto attigua al monte stesso;
- una camera terrena ad uso della bottega predetta<sup>157</sup>.

Per questi locali il Pellegrini paga dal 1787 260:8 lire venete all'anno, mentre in precedenza l'affitto era di 248 lire venete<sup>158</sup> (+5%).

Giuseppe Foppi, bidello del monte dal 1777 al 1797, per le proprie necessità lavorative riceve dal banco la disponibilità ad abitare alcuni locali nei pressi del luogo pio. Si tratta di un botteghino situato sulla strada del monte, per il quale il bidello paga ogni anno, a partire dal 1787, 86:16 lire venete<sup>159</sup>.

Per quel che riguarda il quaderniere, invece, Carlo Trevani subentra al fratello Gio Batta, morto nel 1775, nella mansione e nella conduzione dei locali da questo abitati. Carlo, della contrada di S. Benedetto, si trova ad affittare una casa murata con pozzo e cantina, situata proprio nella contrada di S. Benedetto e confinante con il monte di pietà; il banco chiede al Trevani l. ven. 471:4 annue<sup>160</sup>; l'importo pagato dal fratello Gio Batta nel periodo precedente era di 409:4 lire venete all'anno<sup>161</sup> (+15,15%).

I fratelli Bernardo e Francesco Tomasi, di S. Maria Antica, stipulano un contratto d'affitto con il monte riguardante un terzo di una casa-bottega, usata come drogheria, e sita in Piazza delle Erbe; l'importo richiesto è di l. ven. 267:16 per ogni anno a partire dal primo ottobre 1788<sup>162</sup>. Prima della ricontrattazione, l'affitto ammontava a 212 lire venete annue<sup>163</sup> (+26,32%).

Sono poi i fratelli Giovanni ed Alessandro Bernardi, figli di Francesco, che versano al luogo pio, a partire dal primo luglio 1787, lire venete 334:16 per l'affitto di «un appartamento di casa in questa città in contrà s. Benedetto, che riguarda sopra il corso consistente in luoghi sei, compresa la tinazzara [locale dove si conservano i tini], con ivi la caneva [cantina] communa con il Bidello Foppi, a cui confina da una, et inferiormente a detto appartamento il nob. Sig. Conte Francesco Giusti, in parte la bottega ad uso di barbiere del S. Monte, e dall'altre tutte le ragioni dello stesso, salvi li più

---

<sup>156</sup> A.S.Vr, *Storia di Verona*, b. 19.

<sup>157</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 605, 1787-1792, Affittuali di case e botteghe del S. Monte di Pietà di Verona, f. 5.

<sup>158</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 502 al 509, Quaderni dal 1756 al 1797.

<sup>159</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 605, 1787-1792, Affittuali di case e botteghe del S. Monte di Pietà di Verona, f. 9.

<sup>160</sup> Ivi, f. 17.

<sup>161</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 502 al 509, Quaderni dal 1756 al 1797.

<sup>162</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro n° 605, 1787-1792, Affittuali di case e botteghe del S. Monte di Pietà di Verona, f. 13.

<sup>163</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 502 al 509, Quaderni dal 1756 al 1797.

veri confini»<sup>164</sup>. Anche in questo caso prima del 1787 l'importo da versare era inferiore, vale a dire di 322:8 lire venete<sup>165</sup> (+0,72%).

L'ultimo contratto di cui abbiamo notizia è quello che riguarda Nicola Salvi, di S. Eufemia, al quale si chiedono 372 lire venete annue per subentrare ai fratelli Terragnoli nella conduzione di «una bottega ad uso di formaggiera di ragione del Monte posta sulla via del Corso [corso Porta Borsari] in questa Città con Camera superiore ad uso di cucina, ed altra camera a quella annessa sopra l'altra bottega della stessa ragione condotta da Gio Batta Pellegrini»<sup>166</sup>.

Infine, Giuseppe Betti, stimatore del banco, versa per affitti ogni anno 74:8 lire venete dal 1757 al 1778<sup>167</sup>, ma non disponiamo della descrizione dei luoghi messi a sua disposizione. Ancora, nel 1741 Giulio Cesare e Dioniso da Lisca conducono una casa e un palazzo; l'affitto è di 80 ducati dal grosso all'anno (496 lire venete), e il tutto può essere riscattato con l'esborso di 2000 ducati<sup>168</sup>. Lo stesso anno il monte concede in affitto un botteghino per l'importo annuo di 13 ducati dal grosso (lire venete 80,6)<sup>169</sup>. Nel 1761, poi, il monte affitta a Rocco Salvi per 80 ducati dal grosso all'anno (496 lire venete) una bottega ad uso di formaggiera, che era stata acquistata dai conti Giusti. Dai conti medesimi il monte aveva acquistato anche una bottega ad uso di "stagnar", che affitta a Giovanni Poner per 33 ducati dal grosso all'anno (204,6 lire venete)<sup>170</sup>.

Peraltro, un'abitazione non grava solo per quel che riguarda l'affitto; essa va anche arredata, seppur in modo minimale<sup>171</sup>. Nel Settecento si fa strada, soprattutto in cucina, l'idea della pulizia, cosicché si diffonde anche un uso personale di piatti, bicchieri e posate, che diventano dunque più numerosi<sup>172</sup>. In ogni caso, prevale una sorta di essenzialità utilitaristica per le classi sociali su cui ci stiamo soffermando<sup>173</sup>:

per la popolazione rurale e urbana riunita nella stanza comune (che, come abbiamo visto, rappresenta la condizione più frequente), l'essenziale consiste nel risolvere insieme i bisogni del lavoro, del riposo, del sonno, della preparazione degli alimenti.

Nel luogo geometrico della vita familiare, si dorme, si riceve, si consuma, si svolge la maggior parte dei lavori domestici giornalieri. Alcuni mobili simboleggiano il percorso della vita: la cassa, il letto, la tavola e le sedie, la madia, l'orologio<sup>174</sup>.

---

<sup>164</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro n° 605, 1787-1792, Affittuali di case e botteghe del S. Monte di Pietà di Verona, f. 21.

<sup>165</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 502 al 509, Quaderni dal 1756 al 1797.

<sup>166</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro n° 605, 1787-1792, Affittuali di case e botteghe del S. Monte di Pietà di Verona, ff. 23-24.

<sup>167</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 502 al 509, Quaderni dal 1756 al 1797.

<sup>168</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, processo 362, 1741-1772, Sig.ri Co.Co. Giulio Cesare e fratello da Lisca.

<sup>169</sup> A.S.Vr, *Storia di Verona*, b. 19.

<sup>170</sup> Ivi.

<sup>171</sup> Si vedano le interessanti descrizioni riportate in SARTI, *Vita di casa*, pp. 121-131.

<sup>172</sup> J.-L. FLANDRIN, *La distinzione attraverso il gusto*, in *La vita privata*, p. 206.

<sup>173</sup> Nel secolo XVIII il 75% dei nuclei popolari parigini è concentrato in una stanza comune. ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 218.

<sup>174</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 218.

Dalle spese del monte di pietà e del monastero di S. Fermo Maggiore risulta che, nel secondo Settecento, il prezzo di una scopa può variare tra i 6 e i 12 soldi; nel 1796, invece, una sedia viene a costare 1 lira veneta, cioè quasi come una giornata di lavoro di un manovale dell'edilizia. Ma il XVIII è il secolo in cui nelle abitazioni inizia a far capolino un timido cambiamento, un accenno di "lusso": le sedie, i materassi di lana, i letti di piume<sup>175</sup>; il tutto associato ad una crescente esigenza di comodità<sup>176</sup>. Ancora, pare che sia proprio dal Settecento che il letto coniugale diventi prerogativa dei contratti dotali, nella parte riguardante le competenze della sposa<sup>177</sup>.

Dalle bollette riguardanti i lavori di edificazione del nuovo Ospedale della Misericordia in Verona, iniziati nell'ultima parte del Settecento, ricaviamo invece quanto può venire a costare un letto ben fatto. Non si tratta, ovviamente, di un giaciglio di tipo comune, ma l'analisi dei prezzi dei singoli componenti sicuramente ci può essere di utile indirizzo.

**Tabella 11: Fabbisogno finanziario per allestire un letto nell'Ospedale della Misericordia di Verona, 8 novembre 1793 (lire venete)**

<i>Descrizione</i>	<i>Prezzo Unitario</i>	<i>Totale</i>
1 lettiera di ferro		240
14 braccia <sup>178</sup> di tela per formare il "paglion"	0:18	12:12
Paglia per riempire il "paglion"		2:10
55 libbre di lana <sup>179</sup> per stramazzo, capezzale e cuscino	1:5	68:15
18 braccia di fodera per formare i 3 capi suddetti	1:8	25:4
36 braccia di tela-canapa alta 5/4 per formare 2 paia di lenzuola	1:12	57:12
2 valanzane	25	50
17 braccia di tela-canapa a righe bianche e blu per la sopra-coperta	2	34
30 braccia di tela-canapa per il contorno del letto e lo schienale	2	60
1 tondino e 1 scodella di stagno		7
Apprestamenti necessari all'uso dell'infermo		6
1 banchetto di pezzo colorato, con suo calto		8
<i>Totale</i>		<i>571:13</i>

FONTE: A.S.Vr, *Santa Casa di Misericordia*, registro 182, 1781-1793, Carte relative all'Ampliamento del Nuovo Ospedale della Misericordia in Brà di Verona, nota di Luigi Composta dell'8 novembre 1793.

Altre informazioni utili circa alcuni arredi casalinghi ci vengono dai sequestri effettuati nel marzo del 1750 presso le possessioni dei fratelli Allegro e Alessandro da Sacco, nonché dei loro

<sup>175</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 259.

<sup>176</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 168.

<sup>177</sup> MALANIMA, *Il lusso*, p. 12.

<sup>178</sup> Si intendono braccia da 0,648991 metri.

<sup>179</sup> Si intendono libbre grosse, cioè da 0,499931 chilogrammi.



garanti finanziari; tali provvedimenti giudiziari furono avviati in seguito all'accertamento di alcune frodi perpetrate dai fratelli, amministratori del monte di pietà, ai danni del luogo pio medesimo. Non riporteremo gli interi inventari<sup>180</sup>, ma dalla loro analisi risulta come il prezzo di un letto completo, non certo abituale nelle dimore più umili, variasse dalle 70 alle 100 lire venete<sup>181</sup>. In ogni caso non deve essere risultato molto più basso il costo di un letto dei ceti meno abbienti, anche considerando il fatto che si tratta molto spesso di un spesa effettuata “una volta per tutte”; possiamo immaginare costi oscillanti tra le 45 e le 60 lire venete, se, come ha scritto Malanima per la Toscana, il valore di un letto modesto equivaleva, più o meno,

al salario di meno di un mese di lavoro di un muratore, di quasi due mesi di un manovale, di più di due mesi di un bracciante agricolo<sup>182</sup>.

Accanto al letto e agli oggetti tipici della cucina<sup>183</sup>, poi, si nota la diffusione di tavoli e sedie. Nel Sei-Settecento a Parigi si trovano tre o quattro tavoli per abitazione, nonché una dozzina di sedili, soprattutto sedie, ma anche sgabelli, panchetti, poltrone e divani<sup>184</sup>.

A tutto questo bisogna aggiungere i costi di riscaldamento. Nel secolo in questione in Italia non sono ancora diffuse le stufe, mentre è prediletto il caminetto<sup>185</sup>, attorno al quale ruota l'intera vita domestica<sup>186</sup>. Pezzolo stima per Venezia, forse in modo contenuto, un consumo di quattro quintali annui pro-capite<sup>187</sup>. E i costi della legna sono del seguente ordine di grandezza: nel 1766 il monastero di S. Fermo Maggiore registra un acquisto di quattro carra<sup>188</sup> di legna grossa per 89:16 lire venete, cioè 22,45 lire venete il carro<sup>189</sup>; lo stesso anno esegue un altro approvvigionamento, valutato però in 400 pezzi, per 15 soldi il pezzo (il totale della spesa fu dunque di 300 lire venete)<sup>190</sup>. Vent'anni dopo 31 carra di legna sono acquistate per 690 lire venete, cioè per 22,26 lire il carro<sup>191</sup>. Accanto al legno, peraltro, venivano usati altri combustibili: paglia, fieno, carbone, torba, escrementi animali; l'uso di questi surrogati si incrementò nei secoli dell'Età moderna proprio a causa del costante aumento dei prezzi del legname<sup>192</sup>.

---

<sup>180</sup> Cfr. A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, processo 597, b. XXII, 1748-1750, Da Sacco Massaro agli Ori.

<sup>181</sup> Ivi.

<sup>182</sup> MALANIMA, *Il lusso*, p. 13.

<sup>183</sup> Anche questi in trasformazione proprio nel Settecento. SARTI, *Vita di casa*, p. 157.

<sup>184</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 154.

<sup>185</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 113.

<sup>186</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 219.

<sup>187</sup> PEZZOLO, *Il fisco*, p. 156. Infatti, Roche, parla, per Parigi, di un metro cubo all'anno per abitante, che, per l'Autore, corrisponde a più di una tonnellata. ROCHE, *Storia delle cose banali*, pp. 169-170.

<sup>188</sup> I manuali di metrologia non indicano questa unità di misura per il veronese, mentre la si trova a Bologna e a Milano, oscillante tra i 3 e i 5 metri cubi, cioè, circa 3-5 tonnellate.

<sup>189</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa, f. 12r.

<sup>190</sup> Ivi, f. 12r.

<sup>191</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa.

<sup>192</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 115.

### c) *Il vestiario*

Oltre al cibo e all'abitazione, l'uomo necessita di vestiti. E' difficile reperire dati circa i prezzi degli indumenti dell'uomo comune dell'Età moderna, visto che la maggior parte delle informazioni disponibili riguarda l'abbigliamento dei ceti dirigenti. Per esempio, uno dei vestiti di lusso più in voga nel Settecento è l'*andrien*; con questo termine si indicavano vestiti da donna tendenzialmente lunghi e larghi.

All'inizio del secolo [XVIII] era diventata di moda l'*andrienne*, così detta dal nome della protagonista dell'adattamento a opera del Baron della commedia di Terenzio *La fanciulla di Andro*, che nel 1703 fu interpretata alla Comédie Française dall'attrice Mimi Dancourt. Portata a Venezia nel 1721 dalla nuova duchessa di Modena, Carlotta Aglae d'Orléans, figlia del Reggente, l'*andrienne* s'imporrà fino alla caduta della Serenissima. Come in Francia, è trattenuta al di sopra della vita dal guardinfante e solitamente forma un tutt'uno con la gonna e il corpino scollato. I bordi della falde sono ricamati o pieghettati. L'abito prevede uno strascico di una ventina di centimetri soltanto, ma ai bordi delle maniche le *cascade* di pizzo sono un costosissimo ornamento<sup>193</sup>.

Possiamo formarci un'idea generale circa il valore monetario di tali indumenti perché ne abbiamo incontrati diversi tra gli oggetti impegnati presso il monte di pietà di Verona, nella sezione degli oggetti "mobili". Nel 1761, per esempio, presso la massaria di Domenico Ruffoni risultano impegnati da Michel Manzoni due *andrien*, di cui uno rifinito di seta e argento, per un valore di 106 lire venete<sup>194</sup> (il che ci fa pensare, supposta una concessione di prestito pari ai due terzi del valore del bene, che i due vestiti valessero circa 160 lire venete). Un altro *andrien* è impegnato presso la stessa massaria, ma per ben 440 lire venete, da una tal Margherita Bianchi: esso è di broccato diviso con merlo di argento e seta<sup>195</sup>. Antonio Girel, poi, è l'impegnante di un vestito simile per 400 lire venete presso la massaria di Camillo Farfusola<sup>196</sup>. Presso la stessa massaria risultano nel 1761 essere impegnati altri quattro indumenti di tal genere: due sono presentati da Antonio Campo, che ottiene 240 lire venete<sup>197</sup>, mentre gli ultimi due, di raso, appartengono a Pietro Scolari, al quale vengono riconosciute 220 lire venete<sup>198</sup>. Anche nell'ambito dell'abbigliamento di lusso, dunque, la qualità è differenziata, cosicché il valore di un *andrien* settecentesco può variare dalle ottanta alle oltre quattrocento lire venete.

La gente comune, però, non veste certo con gli *andrien*. I ceti più umili vestono in modo del tutto essenziale, sono quasi sempre scalzi e ben distinguibili dai ricchi<sup>199</sup>. L'abito da lavoro quotidiano è

<sup>193</sup> VAUSSARD, *L'Italia nel Settecento*, p. 46.

<sup>194</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, processo n° 693, 1734-1762, Lettere de Magistrati e Costituti Responsivi.

<sup>195</sup> Ivi.

<sup>196</sup> Ivi.

<sup>197</sup> Ivi.

<sup>198</sup> Ivi.

<sup>199</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 283.

spesso malconco e usurato; bello è solo il vestito della festa, immutabile, trasmesso magari di padre in figlio<sup>200</sup>. Inoltre, è solo nel secondo Settecento che si inizia a diffondere l'uso, per gli uomini, di una maggiore igiene negli indumenti, attraverso l'utilizzazione di mutande<sup>201</sup>; peraltro non tutti possono permettersene uno o più paia per il ricambio: anche tra i ricchi l'intimo non viene cambiato spesso<sup>202</sup>. A causa delle scarse disponibilità monetarie, vestiti e biancheria si "rinnovano nel tempo", attraverso un continuo lavoro con ago e filo<sup>203</sup>, cosicché lo stesso abito della festa può divenire alla fine piuttosto logoro<sup>204</sup>.

Di aiuto nella nostra analisi ci possono essere i costi sostenuti per il vestiario presso il monastero di S. Fermo Maggiore, per i quali disponiamo di una serie secolare, che sintetizziamo nella tabella seguente.

**Tabella 12: Prezzi degli indumenti registrati presso il Monastero di S. Fermo Maggiore, XVIII secolo (Lire venete)**

<b>Anno</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Importo</b>
1706	Un vestito da cuoco	7,00
1735	Un vestito da cuoco	7,00
1756	Un vestito da cuoco	7,00
1766	Un vestito da cuoco	7,00
1786	Un vestito da cuoco	8,00
1746	Un vestito da sottocuoco	5,00
1756	Un vestito da sottocuoco	5,00
1766	Un vestito da sottocuoco	6,00
1776	Un vestito da sottocuoco	7,00
1706	Un vestito da fratello laico (media)	4,25
1735	Un vestito da fratello laico (media)	6,00
1746	Un vestito da fratello laico (media)	6,00
1756	Un vestito da fratello laico (media)	5,70
1766	Un vestito da fratello laico (media)	6,13
1776	Un vestito da fratello laico	10,30
1786	Un vestito da fratello laico	10,30
1796	Un vestito da fratello laico	10,30
1706	Un vestito da sacerdote	3,00
1715	Un vestito da sacerdote (media)	16,90
1735	Un vestito da sacerdote (media)	16,13
1746	Un vestito da sacerdote (media)	14,90
1756	Un vestito da sacerdote (media)	12,70
1766	Un vestito da sacerdote (media)	14,00
1776	Un vestito da sacerdote	25,80
1786	Un vestito da sacerdote	25,80
1796	Un vestito da sacerdote	25,80

FONTE: A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 172, 1706, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 194, 1715-1716, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 246, 1735, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 272, 1746, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 305, 1756, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro

<sup>200</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 255 e BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 285.

<sup>201</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 297.

<sup>202</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 252.

<sup>203</sup> SARTI, *Vita di casa*, pp. 243-244.

<sup>204</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 255.

di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 447, 1796, Libro di spese.

La tabella precedente ci mostra che, anche per quel che riguarda l'abbigliamento, si può osservare una dinamica inflativa piuttosto sostenuta nella seconda parte del secolo. In particolare, è possibile individuare a partire dagli anni Settanta una spinta in avanti di oltre il 60% per il prezzo degli abiti di sacerdoti e fratelli laici, mentre appare decisamente più contenuta la dinamica registrata per i vestiti del cuoco e del sottocuoco. In generale, nel corso del secolo l'andamento dei costi dei prodotti tessili subì un aumento, ma generalmente più contenuto rispetto ai cereali: infatti

se da un lato la crescita della popolazione e la relativa stabilità delle tecniche agricole, fino al XVIII secolo, portano ad un forte aumento del prezzo dei cereali, dall'altro le innovazioni sei-settecentesche che accrescono la produttività nel settore manifatturiero fanno calare i prezzi relativi dei prodotti tessili. In questo senso, fatto 100 il prezzo del grano da un lato e dei tessuti dall'altro nel periodo 1565-74 sul mercato di Pisa, esso risulta rispettivamente di 223 e 75 negli anni 1774-83<sup>205</sup>.

Altri elementi quantitativi sul vestiario ci provengono dall'inchiesta sui da Sacco sopra citata. Riportiamo in tabella i dati più interessanti.

**Tabella 13: Elementi del vestiario risultanti nelle abitazioni dei fratelli Allegro e Alessandro da Sacco di Verona e dei loro garanti, 24 marzo 1750 (lire venete)**

<i>Luogo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Valore</i>
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Una scatola di cartone con dentro cinque paia di guanti, una papalina scarlato, una calotina bianca e due fazzoletti, il tutto usato	14
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Un paio di calze "castorin"	10
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	2 scatole di legno con dentro parrucche	20
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Un paio di calzetti di seta verdi vecchi e rotti, e un paio di manopole di seta	10
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Una pettorina e stoletta di oro con riporti in seta	24
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Una camiciola <sup>206</sup> di fustagno rigato da donna, e altre tre camiciole	12
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Mezzo andrien vecchio rotto e un grembiule	5
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	4 camicie da uomo vecchie una camiciola di raso senza maniche vecchia e rotta	18
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Tre berrette vecchie	2
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	10 paia di sottocalze vecchie	13

<sup>205</sup> SARTI, *Vita di casa*, pp. 245-246.

<sup>206</sup> La camiciola è una sorta di panciotto corto, senza maniche, indossato sopra la camicia. MALANIMA, *Il lusso*, p. 28.

<i>Luogo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Valore</i>
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Un paio di stivali vecchi	8
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Una camicia da uomo, una da donna, un paio di sottocalzetti vecchi, due fazzoletti da naso e una camicetta di fanella senza maniche	18
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	4 paia di pantaloni vecchi e rotti e un paio di calzettoni neri vecchi e rotti	3
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	5 camicie di tela	16
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	2 paia di sottocalzetti vecchi e rotti e tre colletti	3:10
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	8 camicie da donna in parte rotte	26
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Due camice da uomo rotte	4
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	8 camicie da uomo vecchie	46
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	2 camicette di tela bianche senza maniche	6
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Una camiciola di fanella rossa vecchia	5
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Una gonna vecchia	7
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	10 paia di sottocalzetti	12
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	4 paia di guanti di pelle, una stola nera	12
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	3 paia di sottocalzetti e 2 grembiuli di tela vecchi	5
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Un vecchio andrien con perle in parte rotto	16
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Un corsetto da letto in damasco vecchio	10
Palazzo di Allegro e Alessandro da Sacco sito a Verona in Contrada s. Eufemia	Un andrien in castorin nero	10
Casa di Don Scipio Saibante, a Verona, contrada S. Zeno	4 camicie da uomo di tela usate	20
Casa di Don Scipio Saibante, a Verona, contrada S. Zeno	2 fazzoletti	4
Casa di Giulio Cesare Vidali, sita in Verona, contrada SS. Apostoli	4 camice da uomo di lino vecchie	15
Casa di Giulio Cesare Vidali, sita in Verona, contrada SS. Apostoli	8 camicie da donna usate	36
Casa di Giulio Cesare Vidali, sita in Verona, contrada SS. Apostoli	2 grembiuli e 4 paia di sottocalzetti	12
Casa di Giulio Cesare Vidali, sita in Verona, contrada SS. Apostoli	Un andrien verde usato	40
Casa di Giulio Cesare Vidali, sita in Verona, contrada SS. Apostoli	Un andrien di seta verde disfatto	50

<i>Luogo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Valore</i>
Casa di Giulio Cesare Vidali, sita in Verona, contrada SS. Apostoli	Una veste di fustagno rigato con ricamo in lana	22

FONTE: A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, processo 597, b. XXII, 1748-1750, Da Sacco Massaro agli Ori.

*d) Varie ed eventuali*

Uno dei lussi dell'epoca moderna è viaggiare per svago e con comodità, un lusso permesso solo alle classi dirigenti. Possiamo farci un'idea di quanto costasse spostarsi e nutrirsi fuori città attraverso la polizza delle spese di viaggio sostenute nella primavera del 1761 dal Sig. Antonio Tanara, incaricato dal monte di pietà di Verona di recarsi a Venezia per risolvere una causa in corso con alcuni creditori del banco<sup>207</sup>. Il 29 maggio il Tanara paga 10:10 lire venete per cena e pernottamento in una locanda vicentina, mentre le sole spese di trasporto per recarsi dalla città scaligera a Vicenza erano ammontate a 112:10 lire venete. Il soggiorno in una locanda di Venezia per 21 giorni, invece, viene a costare ben 336 lire venete, cioè 16 lire al giorno; ancora cena e pernottamento a Padova sono pagate 13 lire venete e un pranzo a Montebello altre 7 lire; infine, l'intero viaggio di ritorno dalla Dominante viene a costare al monte 124:2 lire venete. In buona sostanza, solo le spese di trasferimento ammontano a quello che può essere lo stipendio annuo di un manovale dell'edilizia.

Attraverso l'utilizzo delle ricevute delle spese del banco di pegno scaligero<sup>208</sup> e i registri di spesa del monastero di S. Fermo Maggiore sin qui citati<sup>209</sup>, siamo in grado di determinare l'andamento dei prezzi di altri prodotti, meno indispensabili alla vita di quanto non fossero i precedenti. Prendiamo, ad esempio, il costo di una baceda di olio<sup>210</sup> da lampade, il cui andamento è riportato nella tabella seguente<sup>211</sup>.

**Tabella 14: Costo di una baceda di olio per lampade, XVIII secolo (lire venete)**

<b>Anno</b>	<b>Importo</b>	<b>Anno</b>	<b>Importo</b>
1706	7,00	1766 (media*)	9,83
1716	10,75	1772	10,50
1735	8,10	1776 (media*)	9,83

<sup>207</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registro 560, 1761, Filo ricevute.

<sup>208</sup> A.S.Vr, *Santo Monte di Pietà*, registri dal 556 al 593, Filo ricevute dal 1757 al 1796.

<sup>209</sup> A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 172, 1706, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 194, 1715-1716, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 246, 1735, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 272, 1746, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 305, 1756, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 335, 1766, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 374, 1776, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 413, 1786, Libro di spesa; A.S.Vr, *Monasteri maschili – S. Fermo Maggiore*, registro 447, 1796, Libro di spesa.

<sup>210</sup> Una baceda di olio corrisponde a 4,29225 litri.

<sup>211</sup> Sui consumi di olio nella Repubblica di Venezia cfr. S. CIRIACONO, *L'olio a Venezia in Età moderna. I consumi alimentari e gli altri usi*, in *Alimentazione e nutrizione secc. XIII-XVIII*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, Le Monnier, 1997, pp. 301-312.

Anno	Importo	Anno	Importo
1746	8,10	1783 (media*)	11,3875
1747	7,20	1786	11,00
1756 (media*)	8,325		

\* L'indicazione della dicitura *media* vuol dire che per l'anno in esame sono stati rilevati più importi differenti, cosicché il valore indicato nella tabella rappresenta la media ponderata di essi.

Anche in questo caso è possibile evidenziare una certa inflazione che si accentua negli anni Ottanta del Settecento, mentre su base secolare si può parlare di un rialzo medio di circa il 60%, anche se un picco si era registrato già nel 1716. E' invece del 50% l'inflazione registrata nei prezzi dell'olio destinato agli ingranaggi meccanici, ma anche in questo caso si osserva un picco nel 1715; il costo di una libbra di questo olio<sup>212</sup> è dunque di 0,9 lire venete nel 1706, 1,2 lire venete nel 1715, 0,9 nel 1761, una lira veneta nel 1761 e nel 1766, 1,2 lire venete nel 1786.

L'ultima categoria di beni dei quali ci serviremo per individuare la dinamica inflativa del Settecento è legata ad alcuni consumi che potremmo definire "di lusso". Si tratta, infatti, di prodotti cartari, i cui prezzi sono giunti a noi mediante la documentazione del monte di pietà. Certo, gli uomini comuni in Età moderna non consumano carta, ma i movimenti dei prezzi ci possono comunque fornire indicazioni generali sull'andamento del costo della vita; inoltre è proprio tra Sei e Settecento che si fa più abbondante la fioritura di diari e libri dei conti<sup>213</sup>, cui è dunque da collegare un maggior consumo di carta.

**Tabella 15: Andamento dei prezzi di alcuni prodotti cartari, XVIII secolo (lire venete)**

<i>Descrizione</i>	<i>Anno</i>	<i>Prezzo</i>
Biglietti per pegni (1000)	1747	14
	1749	14
	1749	14
	1756	30
Bollettini per pegni (1000)	1756-1788	10
	1792	12,25
Carta: un mazzo di "leonzina"	1762-63	7,5
	1772-73	8
	1783-88	9
Carta: una risma di "corona"	1772-73	7,5
	1788	8,5
Carta: una risma per "scarbozi"	1756-88	6
Cartoline per i pegni mobili (100)	1754	0,3
	1757	0,15
	1762-73	0,3
	1783-88	0,25
Cartoline per i pegni preziosi (100)	1756-57	0,3
	1762-63	0,5

<sup>212</sup> Una libbra di olio corrisponde a 0,47694 litri.

<sup>213</sup> M. FOISIL, *La scrittura privata*, in *La vita privata*, p. 258.

<i>Descrizione</i>	<i>Anno</i>	<i>Prezzo</i>
	1772-82	1,5
	1783-88	1,75
Giornali per contabilità (500 pagine)	1757	15
	1772-82	24
	1783-88	30
Vacchette da 100 pagine	1756	2
	1757-88	2,5
Vacchette da 200 pagine	1762-73	4,5
	1773-83	5
	1788	5,5
Vacchette da 300 pagine	1757	5
	1762-73	6

### 3. Considerazioni conclusive

A partire dai dati sin qui considerati, è tempo di svolgere alcune considerazioni conclusive, che permettano di cogliere lo stato del potere d'acquisto nella Verona settecentesca.

Partiamo dall'analisi degli elementi alimentari, visto che ad essi è destinato, nell'epoca in analisi, circa il 70% del reddito di una famiglia di salariati a Venezia<sup>214</sup> come a Berlino<sup>215</sup> e in Europa in generale<sup>216</sup>. E' ormai assodato che il fabbisogno calorico di un uomo adulto ammonta a 3.000 calorie al giorno (stime FAO), che può salire a 3.500 per un uomo particolarmente attivo<sup>217</sup>; su questo ordine di grandezza si attestano le stime di Morineau relative ai consumi dei marinai inglesi ed olandesi<sup>218</sup>. Lo storico francese, poi, mette in evidenza che erano destinate 3.407 calorie per un soldato olandese nel 1648<sup>219</sup>, mentre le razioni caloriche di una famiglia della Normandia a cavallo tra Sei e Settecento sarebbero così distribuite: 3.604 per l'uomo, 2.171 per la donna, 1.447 per il bambino<sup>220</sup>. Sono molto elevate anche le razioni indicate da Roche per soldati, marinai, pazienti d'ospedale, collegiali e *demoiselles de Saint-Cyr* (3-6mila calorie<sup>221</sup>). Peraltro Livi Bacci sostiene che in Età moderna ne potessero bastare anche solo 2000<sup>222</sup>; ad un livello intermedio si situa l'apporto calorico stimato da Rovert Davis, e riportato dal Pezzolo, per la dieta giornaliera di un lavoratore

<sup>214</sup> PEZZOLO, *Il fisco*, p. 156.

<sup>215</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 108.

<sup>216</sup> Un muratore di Anversa destina il 78,5% del proprio reddito all'alimentazione alla fine del Cinquecento. BORELLI, *Reddito e alimentazione*, p. 111.

<sup>217</sup> LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione*, p. 40.

<sup>218</sup> M. MORINEAU, *Pour une histoire économique vraie*, Lille, Presses Universitaires de Lille, 1985, pp. 31-41.

<sup>219</sup> M. MORINEAU, *Crescere senza sapere perché: strutture di produzione, demografia e razioni alimentari*, in *Storia dell'alimentazione*, p. 462.

<sup>220</sup> MORINEAU, *Crescere senza sapere*, pp. 462-463.

<sup>221</sup> ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 218.

<sup>222</sup> LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione*, p. 43.



dell'Arsenale del 1650 circa (2380 calorie)<sup>223</sup>. Va tuttavia ricordato che, se un soldato, un marinaio o un paziente ricoverato possono godere di una dose alimentare costante, è più probabile che per contadini e salariati fosse necessario fare i conti con una minore stabilità, dettata da contingenze dei più svariati tipi, a partire da quelle monetario-reddituali. In ogni caso va detto che tutte queste determinazioni sono da prendere con il beneficio d'inventario, visto che l'apporto calorico di un prodotto odierno può essere ben diverso da quello dell'omologo di duecento anni fa; in queste considerazioni la precisione è un lusso che non ci si può permettere<sup>224</sup>. Nel mare di tali valutazioni decidiamo di collocare la nostra ipotesi su di un valore intermedio, attorno alle 2500 calorie.

L'elemento principale di una dieta popolare settecentesca è, ovviamente, il pane; anche per Verona si calcola che il consumo pro-capite di pane ammontasse, nel XVIII secolo, a circa mezzo chilogrammo al giorno<sup>225</sup> (ma si può giungere anche a 600-650 grammi<sup>226</sup>), il cui apporto energetico ammonta ad un valore stimabile tra le 1000<sup>227</sup> e le 1250 calorie<sup>228</sup> (qualcuno dice anche di più<sup>229</sup>). Tale livello di consumo si è mantenuto pressoché stabile lungo i secoli dell'Età moderna, come dimostrato da Braudel per il caso parigino<sup>230</sup>. Questo vuol dire che il pane provvedeva all'apporto di circa metà, o poco meno, del fabbisogno calorico giornaliero<sup>231</sup>. Ciò è dovuto, ovviamente, all'economicità relativa dei cereali rispetto agli altri prodotti alimentari. Per esempio, abbiamo visto più sopra che la carne di agnello viene a costare, tra il 1726 ed il 1730, 9 soldi la libbra; serve dunque più di una lira veneta per acquistare le 1010 calorie prodotte da un chilogrammo di carne d'agnello<sup>232</sup>, oltre il doppio del costo di un kg. di pane.

Le stime di Braudel, poi, indicano che, in generale, le spese per il pane da sole vengono a costituire una percentuale compresa tra il 45 ed il 50% circa del bilancio della famiglia di un salariato<sup>233</sup>. Può essere dunque interessante, come suggerito da Slicher van Bath<sup>234</sup>, ipotizzare una sorta di salario reale incentrato sulla quantità di frumento acquistabile con il salario nominale

---

<sup>223</sup> PEZZOLO, *Il fisco*, p. 156.

<sup>224</sup> LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione*, pp. 41-49.

<sup>225</sup> VECCHIATO, *Pane e politica annonaria*, pp. 65-67.

<sup>226</sup> ZANETTI, *Problemi alimentari*, p. 60 e D. SELLA, *Salari e lavoro nell'edilizia lombarda durante il secolo XVII*, Pavia, Fusi, 1968, p. 21.

<sup>227</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 107.

<sup>228</sup> LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione*, p. 125.

<sup>229</sup> Roche parla di 2500-3000 calorie per 1200 grammi di pane. ROCHE, *Storia delle cose banali*, p. 290.

<sup>230</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 107.

<sup>231</sup> Presso alcuni settori della popolazione contadina i cereali potevano arrivare a fornire anche una cifra compresa tra il 70 e l'80% del fabbisogno calorico; tra il 1772 ed il 1789 per i contadini di Willgottheim tale valore raggiunse anche il 90%. J.-L. FLANDRIN, *L'alimentazione contadina in un'economia di sostentamento*, in *Storia dell'alimentazione*, p. 469.

<sup>232</sup> LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione*, p. 120.

<sup>233</sup> BRAUDEL, *I prezzi in Europa*, p. 323, BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 108 e SELLA, *Salari e lavoro*, p. 21.

<sup>234</sup> SLICHER VAN BATH, *Storia agraria*, p. 141. L'autore olandese indica, per il vero, di riportare i salari al prezzo del pane, ma, come abbiamo visto, tale dato non è disponibile nel nostro caso, a meno di non voler forzare troppo le stime. Dai cereali, poi, sono ricavabili tipi ben diversi di pane, dai prezzi molto diversi; il rapporto con il prezzo della "materia prima" si presenta più preciso.

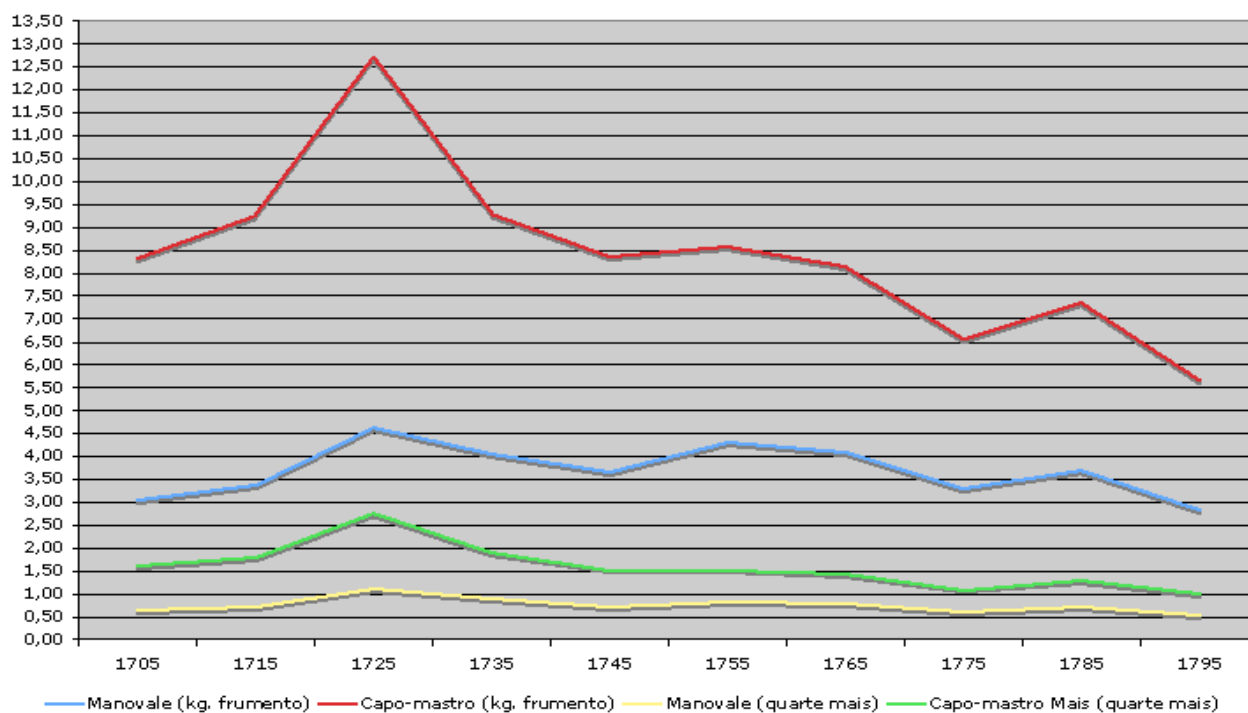
giornaliero. Rapportando i prezzi del grano calcolati per Desenzano con i salari edili esaminati nella prima parte del lavoro, otteniamo quanto segue in tabella.

**Tabella 16: Frumento (kg.) e mais (quarte) acquistabili con la paga giornaliera del settore edile**

Anno	Manovale - Frumento	Capo-mastro - Frumento	Manovale - Mais	Capo-mastro - Mais
1705	3,03	8,32	0,63	1,59
1715	3,36	9,23	0,70	1,78
1725	4,61	12,67	1,09	2,76
1735	4,05	9,27	0,88	1,87
1745	3,65	8,36	0,71	1,51
1755	4,28	8,55	0,82	1,51
1765	4,07	8,14	0,77	1,42
1775	3,28	6,56	0,58	1,07
1785	3,67	7,33	0,69	1,28
1795	2,82	5,64	0,53	0,99

Si tratta di valori nettamente inferiori a quelli indicati dal Sella, che stima per il Seicento un potere d'acquisto giornaliero di 10 kg. di pane per un maestro-muratore<sup>235</sup>. Il grafico seguente aiuta mediante l'impatto visivo ad osservare le oscillazioni del potere d'acquisto dei salariati durante il corso del secolo in esame.

**Grafico 3: Chilogrammi di frumento e quarte di mais acquistabili dai salariati dell'edilizia con la paga di un giorno di lavoro, XVIII secolo**

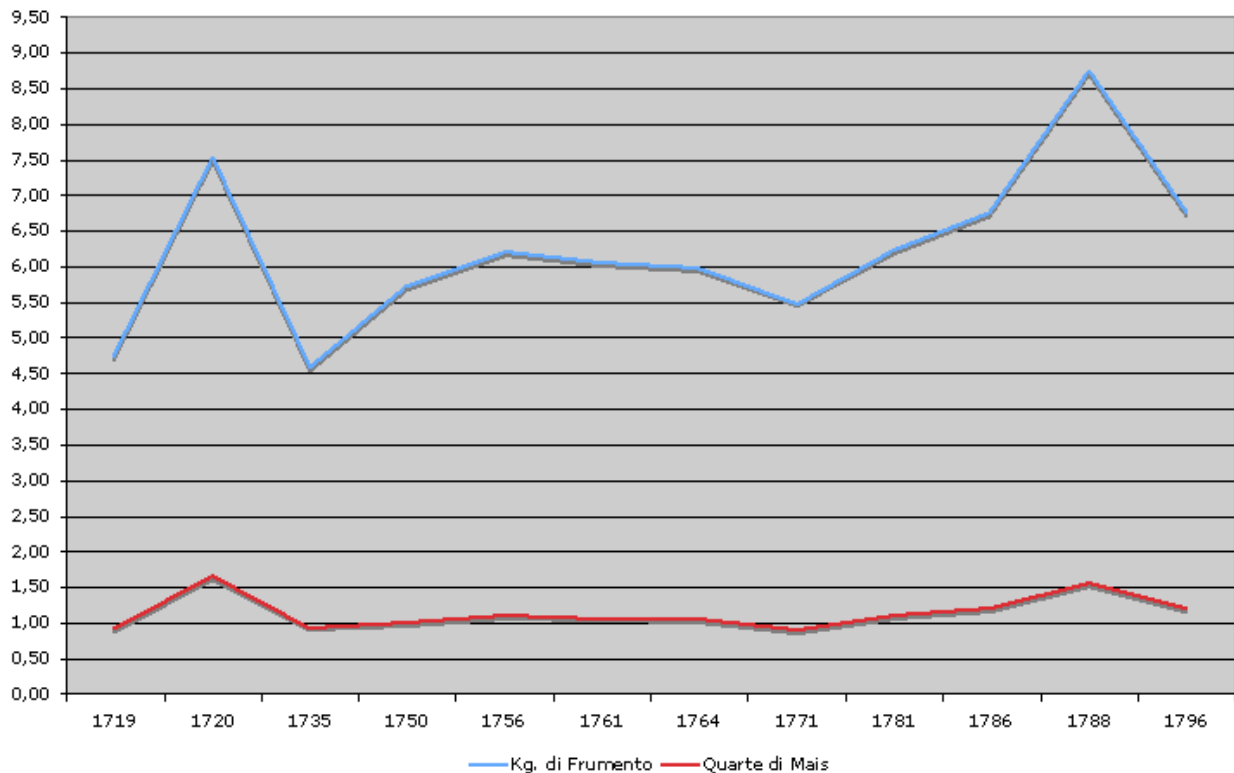


<sup>235</sup> SELLA, *Salari e lavoro*, p. 21.

La tabella ed il grafico ora riportati evidenziano quanto si poteva arguire dalle considerazioni svolte nei paragrafi precedenti. La dinamica dei salari confligge con quella dei prezzi del frumento, particolarmente significativi perché il pane, come visto, copre il 50% del bilancio di una famiglia di modeste condizioni. Per i capi-mastro, poi, la situazione si presenta ancora più grave che per i manovali. Nell'arco temporale in analisi un manovale passa da poter acquistare (all'incirca) con la paga di un giorno 3,03 kg. di frumento a 2,82 kg. (-6,93%); il crollo è del 38,9%, invece, se confrontiamo il potere d'acquisto finale del secolo con quello degli anni Venti, decennio di prezzi particolarmente bassi. Con riferimento al mais, invece, le percentuali di discesa sono del 15,87 e del 51,38% rispettivamente. Nello stesso intervallo, il decremento per un capo-mastro è da 8,32 kg. a 5,64 kg. di frumento (-32,21%) e da 1,59 a 0,99 quarte di mais (-37,73%); se abbracciamo, invece, l'arco 1725-1795 il calo di potere d'acquisto con riferimento ai due cereali è del 55,48% per il frumento e del 64,13% per il mais.

Ben diversa la situazione per i dipendenti del monte di pietà. Abbiamo rapportato i valori medi delle loro retribuzioni con il costo di frumento e mais, notando come addirittura, nel corso del secolo, il potere d'acquisto subisca un aumento.

**Grafico 4: Chilogrammi di frumento e quarte di mais acquistabili con la paga media giornaliera di un dipendente del monte di pietà di Verona, XVIII secolo**



In linea generale, non possiamo concludere che il costo della vita abbia subito un raddoppio nel corso del secolo XVIII. Infatti, abbiamo visto che l'incremento dei prezzi degli altri beni, che incidono per il restante 50% sul bilancio familiare, è più contenuto rispetto a quanto registrato per i cereali. Il pane, tuttavia, rimane re<sup>236</sup>.

Riprendiamo la composizione percentuale del bilancio della famiglia di un muratore a Berlino verso il 1800<sup>237</sup>: 44,2% pane, prodotti di origine vegetale 11,5%, bevande 2,1%, prodotti di origine animale 14,9%, affitto per la casa 14,4%, luce e riscaldamento 6,8%, abbigliamento e vari 6,1%. Applichiamo ora queste percentuali alle paghe viste nella prima tabella e per gli anni di massimo e minimo dei prezzi.

**Tabella 17: Probabile destinazione delle paghe medie annuali del settore dell'edilizia**

<i>Decennio</i>	<i>Categoria</i>	<i>Paga annua media</i>	<i>Pane</i>	<i>Prodotti vegetali</i>	<i>Bevande</i>	<i>Prodotti animali</i>	<i>Affitto</i>	<i>Luce e riscaldamento</i>	<i>Abbigliamento e varie</i>
Venti	Maestro	677,5	300	78	14,23	100	97,57	46,07	41,63
'80-'90	Maestro	677,5	300	78	14,23	100	97,57	46,07	41,63
Venti	Manovale	242,5	107,2	27,9	5,1	36,13	34,92	16,5	14,75

<sup>236</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 117.

<sup>237</sup> BRAUDEL, *Civiltà materiale*, p. 108.

<i>Decennio</i>	<i>Categoria</i>	<i>Paga annua media</i>	<i>Pane</i>	<i>Prodotti vegetali</i>	<i>Bevande</i>	<i>Prodotti animali</i>	<i>Affitto</i>	<i>Luce e riscaldamento</i>	<i>Abbigliamento e varie</i>
'80-'90	Manovale	391,88	173,21	45,07	8,23	58,4	56,42	26,65	23,9

Se a titolo ipotetico assumiamo come valide le seguenti ipotesi:

- il ricarico di prezzo per passare dal frumento al pane è pari al 70%;
- il rapporto pane/frumento è dell'80%;
- il pane in considerazione è di solo frumento e bianco<sup>238</sup>;

possiamo svolgere alcune considerazioni valide a titolo indicativo.

Negli anni Venti del Settecento il pane viene a costare circa 0,47 lire venete al chilogrammo<sup>239</sup>. Se un maestro-muratore destina effettivamente 300 lire venete annue all'acquisto del bene primario, risulta in grado di comperare circa 630 chilogrammi di pane; ammesso ancora che sia necessario circa mezzo chilo di pane al giorno per individuo, risulta che ogni persona consuma circa 182,5 kg. del bene annualmente; pertanto i 630 chilogrammi sono sufficienti al fabbisogno annuo di circa 3,5 persone. Sessanta o settanta anni dopo, quando un kg. di pane viene a costare tra i 16 soldi e una lira veneta, con 300 lire si possono acquistare tra i 300 e i 375 kg. di pane, pari al fabbisogno annuo di 1,6-2 persone. In buona sostanza, la condizione del capo-mastro si è notevolmente deteriorata, anche se egli risulta ancora in grado di provvedere ai propri bisogni primari; con l'integrazione di reddito della consorte può forse mantenere un livello accettabile, anche se risulta difficoltoso far fronte alle necessità di una eventuale prole numerosa. Peraltro, abbiamo stimato che egli spenda circa 100 lire venete in consumi di generi alimentari di origine animale: tale importo può essere dirottato verso una maggiore quantità di cereali<sup>240</sup>; ed è in questo contesto che nel Settecento prenderanno piede il mais e la patata<sup>241</sup>. Quest'ultima, benché introdotta in Italia agli inizi del Seicento, si diffuse nelle campagne solo nella seconda metà del Settecento; la spinta intellettuale venne dalle Accademie Agrarie che iniziarono a sorgere nella Terraferma veneta dal 1762: gli esperti indicavano nel tubero una soluzione immediata ai problemi alimentari dei contadini<sup>242</sup>, mentre questi

<sup>238</sup> Si badi comunque che, contrariamente a quanto avveniva nelle campagne, pare che in città fosse diffuso il pane bianco anche tra i ceti medio-bassi. SARTI, *Vita di casa*, p. 215. Peraltro «da un lato in città il pane era tanto più bianco – cioè aburrato – quanto più si saliva la scala sociale. Dall'altro solo gli strati sociali medi e alti mangiavano pane fresco tutti i giorni, preparato dai panettieri o fatto in casa [...]. Gli altri mangiavano pane duro: così se ne consumava meno. [...] Così in alcune zone delle Alpi si faceva il pane solo due volte all'anno. Zuppe e bevande avrebbero poi permesso di ammorbidire un po' la dura pietanza». SARTI, *Vita di casa*, p. 216. Nell'effettuare tutte queste analisi, quindi, è sempre necessario tenere presente la ben nota distinzione tra "pan da principi" e "pan da cani"; CAMPORESI, *Il pane*, p. 5.

<sup>239</sup> I valori da noi ottenuti con le ipotesi predette trovano una conferma in alcuni dati registrati per il 1759, quando i monaci di S. Anastasia acquistano pane per 7,9 soldi al chilogrammo (tale prezzo ci è stato segnalato dalla dott.ssa Marcella Lorenzini). A.S.Vr, *S. Anastasia*, registro 33, 1759, Libro di spesa, agosto.

<sup>240</sup> Ma non è detto; la carne, infatti, nel corso del secolo, come vedremo, diviene meno cara in termini relativi.

<sup>241</sup> MONTANARI, *La fame*, p. 171 e BRAUDEL, *Civiltà materiale*, pp. 140-141.

<sup>242</sup> G. PANJEK, *In margine alla storia dell'alimentazione: un dibattito settecentesco sull'introduzione della patata nel veneto*, in *Raccolta di scritti per il cinquantenario, 1924-1974*, Udine, Del Bianco, 1974, pp. 573-574.

ultimi guardavano con sospetto aprioristico ogni mutamento del regime alimentare, atteggiamento neofobico tipico per quel che riguarda i cambiamenti di gusto<sup>243</sup>. Per quel che riguarda il mais, invece, sappiamo che proprio in Veneto si affermò con decisione nel Settecento<sup>244</sup>, in particolare proprio dopo la crisi del 1764<sup>245</sup>, e che, a causa dei suoi rendimenti maggiori e dell'aumento del costo del frumento, presto divenne elemento preponderante sulle tavole povere in forma di polenta; il che causò la pellagra per via dello scarso apporto di vitamina PP<sup>246</sup>.

Veniamo ai manovali; negli anni Venti possiamo ipotizzare una spesa per il pane ammontante a 107,2 lire venete, con la quale si possono acquistare 228 chilogrammi circa, in grado di soddisfare le esigenze annue di 1,25 persone. Le 173,21 lire venete di fine secolo, invece, bastano appena all'acquisto di 170-215 chilogrammi di pane, sufficienti al fabbisogno di 0,9-1,2 persone. In buona sostanza, l'apporto di reddito integrativo è assolutamente indispensabile e il consumo di carne molto ridotto. Ricordiamo, infatti, che nell'intervallo 1726-1772, l'andamento dei prezzi di alcune carni ha subito le seguenti oscillazioni:

- manzo da 8 a 11 soldi la libbra (+37,5%);
- vitello da 10 a 13 soldi la libbra (+30%);
- castrato da 8 a 9 soldi la libbra (+12,5%).

Abbiamo visto più sopra che il consumo annuo di carne bovina dei veronesi può stimarsi compreso tra le 30 e le 35 libbre annue pro-capite. E' una media e quindi non può tenere conto delle differenze sociali. Prestando fede a questo dato si dovrebbe concludere che, tra il 1726 ed il 1772, la spesa annua per individuo in carne bovina si è mossa tra le 12 e le 18 lire venete; risultato che, comunque, non contrasta con quanto riportato nell'ultima tabella, indicandoci però forse un consumo di carne inferiore per i veneti rispetto ai berlinesi. Per quel che riguarda il potere d'acquisto, il deterioramento subito è inferiore rispetto a quanto visto per il frumento, come si può osservare nella tabella seguente (il castrato risulta per un manovale essere addirittura meno caro in termini relativi).

**Tabella 18: Libbre di carne (manzo, vitello, castrato) acquistabili con la paga giornaliera del settore edile**

<i>Anno</i>	<i>Categoria</i>	<i>Manzo</i>	<i>Vitello</i>	<i>Castrato</i>
1726	Manovale	2,5-3	2-2,4	2,5-3
1772	Manovale	2,3-2,7	1,9-2,3	2,7-3,3
1726	Capo-mastro	6,25-7,5	5-6	6,25-7,5

<sup>243</sup> M. FERRIÈRES, *Storia delle paure alimentari. Dal Medioevo all'alba del XX secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2004, p. 110. Più entusiastica sarà la sua accoglienza in Inghilterra e Irlanda; FERRIÈRES, *Storia delle paure*, pp. 121-122 e pp. 128-129.

<sup>244</sup> La sua comparsa è comunque anteriore; nel 1592 si trova a Susegana (nei pressi di Treviso), nel 1600 a Udine, nel 1602 a Gradisca, nel 1603 ad Adria, nel 1611 a Minerbe (nel veronese). L. MESSEDAGLIA, *Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione*, Piacenza, Federazione italiana dei consorzi agrari, 1932, p. 35.

<sup>245</sup> STORCHI, *Il pane dei ricchi – 1ª parte*, p. 46.

<sup>246</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 230.

Anno	Categoria	Manzo	Vitello	Castrato
1772	Capo-mastro	4,5-5,4	3,8-4,6	5,5-6,6

La tabella precedente ci dice che, in fondo, il rapporto tra i prezzi del pane e quelli della carne non è così esagerato. Infatti, abbiamo calcolato più sopra che un chilogrammo di pane di alta qualità potesse costare 11 soldi circa, cioè come una libbra di carne di manzo; questo significa che con i soldi spesi per l'acquisto di un kg. di pane si può comperare circa mezzo kg. di carne di bovina. Anche Guenzi è giunto a conclusioni non dissimili per il caso bolognese, sottolineando come

nei secoli XVII e XVIII la «distanza» tra i prezzi di carne bovina e pane rimase contenuta: il cittadino bolognese con la stessa somma di denaro poteva acquistare un kilogrammo di pane oppure da 3 a 4 etti di carne di manzo e vacca<sup>247</sup>.

Il dato, che può scandalizzare, si può spiegare con due considerazioni. Anzitutto, il prezzo del pane è maggiormente sensibile alla congiuntura economica di quanto non sia quello della carne, cosicché negli anni di alto prezzo del pane la distanza tra i due valori tende a ridursi; ciò significa che durante le carestie si determinano le condizioni per una più elevata propensione al consumo di carne<sup>248</sup>. In secondo luogo, i prezzi del pane stimato riguardano qualità molto elevate, mentre, come abbiamo avuto modo di osservare, le pagnotte consumate dalla gente comune sono di ben altra natura: man mano che si scende la gerarchia sociale il pane diventa non solo più nero, ma anche più vecchio. E' *questo* pane di scarsa qualità che si presenta come davvero economico rispetto alla carne<sup>249</sup>.

Ancora, nel 1715, lo ricordiamo, il vino poteva costare circa 2 soldi al litro, il che vuol dire che con una lira se ne possono acquistare circa 10 litri; in effetti il consumo di vino fu molto elevato fino all'ultimo quarto del secolo, segnando il suo massimo nell'intervallo 1730-1760: Flandrin stima che gli alsaziani ne consumassero da 0,5 a 1 litro al giorno pro-capite nel periodo anzidetto<sup>250</sup>; l'elevato consumo di vino era consigliato anche dai medici, alcuni dei quali lo definivano anche come la cosa «di più meravigliosa virtù» che la natura dell'universo abbia prodotto<sup>251</sup>. Vogliamo poi ribadire che l'affitto minimo di un locale da noi riscontrato è di 74 lire venete e che il prezzo del

<sup>247</sup> A. GUENZI, *La carne bovina: consumi, prezzi e controllo sociale nella città di Bologna (secc. XVII e XVIII)*, in *Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento*, Atti del 3° colloquio – Bologna, 15 gennaio 1983, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1985, p. 542. Il nostro dato non si discosta molto neppure da un valore raccolto per Pavia. A Verona nel 1776 un sacco di frumento viene a costare circa 480-500 soldi, mentre il manzo vale 11 soldi la libbra. Zanetti ha rilevato per la Pavia del 1649 un prezzo del frumento oscillante tra i 400 e i 600 soldi il sacco, rispetto alla carne di manzo venduta a 9 soldi la libbra. ZANETTI, *Problemi alimentari*, pp. 171 e 175.

<sup>248</sup> GUENZI, *La carne bovina*, p. 544.

<sup>249</sup> Per la Parigi del Seicento, la Ferrières riporta, riguardo ai costi dei vari tipi di pane, che la «scala dei prezzi va da uno a tre: quando il pane bianco si vende a tre soldi, il pane medio costa diciotto denari, la qualità inferiore un soldo»; FERRIÈRES, *Storia delle paure*, p. 145.

<sup>250</sup> FLANDRIN, *L'alimentazione contadina*, p. 482.

<sup>251</sup> *I meravigliosi segreti di medicina, et chirurgia... raccolti dalla pratica dell'eccellente medico e chirurgo Gio. Battista Zapata*, Venezia, appresso Santo Lanza, 1629, p. 1; in CAMPORESI, *Il pane*, p. 25.

vestito di un fratello laico di un monastero vede crescere il suo costo da circa 5 a circa 10 lire venete. In buona sostanza, la vita dei salariati, già al limite della sussistenza, subisce un degrado nel corso del XVIII secolo anche nella nostra Verona. Uno degli effetti del fenomeno è un peggioramento della dieta proprio nel Settecento<sup>252</sup>.

In conclusione, nel presente lavoro non si è fatto altro che confermare, alla luce di nuovi dati d'archivio, ciò che, in linea generale, era già stato rilevato magistralmente da Dal Pane circa il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori nel Settecento<sup>253</sup>. Un aspetto significativo è dato dal fatto che per i maestri edili il peggioramento, in termini percentuali, è più sostenuto che per i lavoranti, il che può essere causa, quantomeno parziale, del fenomeno di proletarizzazione degli artigiani avviatosi proprio a cavallo tra i secoli XVIII e XIX; coloro che possono essere considerati ancora dei benestanti a metà Settecento, vedono degradare la propria posizione con l'avvento del nuovo secolo<sup>254</sup>.

---

<sup>252</sup> SARTI, *Vita di casa*, p. 230.

<sup>253</sup> DAL PANE, *Storia del lavoro*, p. 219.

<sup>254</sup> DAL PANE, *Storia del lavoro*, p. 223.



## APPENDICE

**Tabella 19: Medie mensili dei prezzi di frumento, miglio e mais sul mercato di Desenzano, 1700-1794 (lire venete per soma)**

Mese	Frumento	Miglio	Mais	Mese	Frumento	Miglio	Mais	Mese	Frumento	Miglio	Mais
gen-00	26,50	14,43	15,18	giu-28	25,88	11,48	10,31	lug-56	35,71	18,50	25,29
feb-00	26,48	15,02	16,06	lug-28	26,69	11,66	11,03	ago-56	34,03	17,85	22,57
mar-00	26,38	14,38	15,08	ago-28	28,57	11,95	11,75	set-56	34,17	18,73	18,90
apr-00	25,83	14,67	15,25	set-28	29,00	11,44	11,44	ott-56	35,46	17,27	18,88
mag-00	25,81	14,78	14,97	ott-28	31,25	11,44	11,94	nov-56	35,70	17,40	19,00
giu-00	24,40	14,44	14,78	nov-28	32,20	11,65	13,20	dic-56	36,67	18,56	19,50
lug-00	24,06	14,39	15,28	dic-28	31,00	13,17	15,42	gen-57	37,50	19,88	21,75
ago-00	26,53	16,16	17,18	gen-29	33,25	14,19	16,13	feb-57	38,17	20,50	22,17
set-00	27,08	16,25	16,69	feb-29	35,00	14,25	17,38	mar-57	37,90	20,50	21,70
ott-00	27,00	15,56	16,81	mar-29	35,50	14,50	17,63	apr-57	37,50	20,50	21,36
nov-00	26,67	15,40	16,67	apr-29	37,67	15,42	19,67	mag-57	37,00	20,44	21,00
dic-00	28,00	14,89	18,33	mag-29	41,80	17,45	24,60	giu-57	36,42	20,63	21,50
gen-01	28,25	17,44	18,76	giu-29	38,94	17,17	21,25	lug-57	28,50	20,25	20,36
feb-01	29,00	18,66	19,88	lug-29	30,97	16,25	18,56	ago-57	28,70	21,40	21,45
mar-01	32,50	19,85	21,63	ago-29	26,60	15,70	16,03	set-57	29,88	23,13	21,94
apr-01	34,92	21,13	23,56	set-29	26,88	14,69	12,83	ott-57	31,45	21,08	21,12
mag-01	36,25	23,13	24,81	ott-29	28,30	14,95	15,97	nov-57	31,25	20,50	20,50
giu-01	36,33	23,19	26,00	nov-29	30,50	16,69	17,65	dic-57	32,00	20,50	20,50
lug-01	33,72	22,92	25,50	dic-29	31,67	17,25	17,21	gen-58	31,25	21,50	20,69
ago-01	37,83	25,17	26,17	gen-30	32,10	16,73	15,55	feb-58	31,00	21,92	20,63
set-01	40,17	26,75	28,79	feb-30	31,28	16,50	15,25	mar-58	31,00	21,97	20,58
ott-01	37,70	25,75	27,35	mar-30	30,88	16,19	15,25	apr-58	31,21	22,56	20,55
nov-01	39,88	27,56	29,00	apr-30	31,83	16,50	15,25	mag-58	30,33	23,13	23,13
dic-01	43,00	30,50	28,92	mag-30	30,50	15,81	13,06	giu-58	30,25	23,88	23,54
gen-03	32,32	17,75	17,30	giu-30	28,50	15,81	13,69	lug-58	31,75	23,05	22,44
feb-03	30,96	18,25	17,10	lug-30	25,75	15,25	12,47	ago-58	30,17	22,38	23,72
mar-03	30,38	17,31	15,04	ago-30	27,10	15,50	14,13	set-58	28,77	19,68	20,25
apr-03	27,67	16,00	13,23	set-30	25,75	15,56	13,63	ott-58	28,25	16,19	17,81
mag-03	26,33	16,50	12,14	ott-30	26,80	13,50	13,60	nov-58	29,88	18,81	19,56
giu-03	27,46	15,73	12,73	nov-30	27,25	13,56	13,88	dic-58	31,33	21,00	22,00
lug-03	28,75	15,71	12,88	dic-30	27,00	13,19	13,17	gen-59	33,27	23,10	24,00
ago-03	29,17	15,41	13,81	gen-31	26,47	13,40	13,25	feb-59	32,44	21,89	22,03
set-03	28,83	14,33	13,75	feb-31	26,00	13,25	12,88	mar-59	34,13	23,08	23,25
ott-03	29,60	14,75	14,65	mar-31	25,67	13,08	12,42	apr-59	33,33	23,00	22,67
nov-03	28,67	14,04	14,04	apr-31	26,37	13,35	11,90	mag-59	33,79	23,00	22,75
dic-03	27,00	13,75	13,50	mag-31	27,22	14,17	12,42	giu-59	34,00	23,69	23,28
gen-04	26,08	13,27	12,54	giu-31	25,98	13,69	11,56	lug-59	35,47	24,18	25,77
feb-04	25,83	12,50	11,92	lug-31	25,42	14,81	14,10	ago-59	39,00	25,06	26,38
mar-04	25,56	13,00	10,86	ago-31	26,00	14,38	14,00	set-59	38,48	24,63	24,44
apr-04	23,60	12,65	9,85	set-31	26,00	14,88	14,98	ott-59	36,20	22,17	25,32
mag-04	23,50	12,38	10,54	ott-31	26,00	13,78	14,60	nov-59	37,75	22,63	24,52
giu-04	24,42	12,92	11,50	nov-31	26,00	13,25	15,25	dic-59	38,00	23,58	25,73
lug-04	26,37	12,97	11,68	dic-31	26,00	13,42	15,25	gen-60	43,71	23,83	26,94
ago-04	27,08	14,38	13,38	gen-35	38,25	19,69	19,69	feb-60	43,04	26,38	30,54
set-04	27,30	16,30	15,60	feb-35	38,94	20,47	21,34	mar-60	45,00	26,50	28,42
ott-04	29,58	16,17	15,75	mar-35	38,20	19,90	20,13	apr-60	44,13	26,42	30,00
nov-04	29,67	17,50	17,50	apr-35	37,13	17,88	17,88	mag-60	44,00	26,25	29,83
dic-04	31,00	17,25	17,25	mag-35	35,88	17,13	16,81	giu-60	43,19	25,25	29,50
giu-05	38,50	22,50	22,50	giu-35	37,50	18,08	17,96	lug-60	32,20	22,62	25,17
lug-05	35,21	19,69	21,00	lug-35	45,39	21,33	21,22	ago-60	31,28	21,78	22,06
ago-05	35,00	18,00	19,44	ago-35	46,10	22,52	22,52	set-60	31,80	20,40	18,95
set-05	35,17	19,10	20,17	set-35	48,50	23,06	23,38	ott-60	32,50	17,00	18,17
ott-05	35,25	18,50	19,50	ott-35	51,73	23,77	24,03	nov-60	32,00	17,50	18,31
nov-05	35,25	19,38	19,33	nov-35	52,54	23,13	23,69	dic-60	32,40	17,50	18,00
dic-05	37,00	20,00	20,00	dic-35	53,17	22,00	23,39	gen-61	32,25	16,69	16,50
mag-06	47,75	26,50	27,38	gen-36	51,93	23,03	24,23	feb-61	31,83	16,58	16,44
giu-06	44,03	22,60	23,90	feb-36	52,83	22,75	24,75	mar-61	30,13	15,44	14,88
lug-06	41,75	21,69	23,50	mar-36	51,88	22,13	25,69	apr-61	30,50	16,13	15,56
ago-06	40,73	21,00	23,50	apr-36	52,29	22,94	29,45	mag-61	29,50	15,08	14,22
set-06	41,67	21,17	22,61	mag-36	50,28	23,83	28,67	giu-61	28,90	15,50	14,65
ott-06	40,96	18,83	20,96	giu-36	43,17	24,19	30,78	lug-61	28,50	16,29	15,77
nov-06	41,67	18,63	21,19	lug-36	41,10	25,05	31,00	ago-61	27,54	14,60	14,42
dic-06	42,44	20,00	22,00	ago-36	39,00	25,28	24,09	set-61	27,17	14,27	14,10

<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>	<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>	<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>
<i>gen-07</i>	42,38	21,19	23,50	<i>set-36</i>	37,50	19,81	18,17	<i>ott-61</i>	26,88	14,25	14,88
<i>feb-07</i>	42,92	22,63	27,00	<i>ott-36</i>	36,80	16,32	17,98	<i>nov-61</i>	27,63	14,33	14,96
<i>mar-07</i>	43,32	21,93	24,77	<i>nov-36</i>	37,58	16,13	17,86	<i>dic-61</i>	27,27	14,55	14,60
<i>apr-07</i>	42,42	20,64	24,86	<i>dic-36</i>	37,96	15,69	16,81	<i>gen-62</i>	26,50	14,50	14,63
<i>mag-07</i>	41,20	21,18	24,10	<i>gen-37</i>	35,88	15,98	16,17	<i>feb-62</i>	26,50	14,50	15,00
<i>giu-07</i>	37,72	20,00	20,83	<i>feb-37</i>	34,75	15,75	15,75	<i>mar-62</i>	27,00	14,70	14,73
<i>lug-07</i>	38,00	20,33	20,22	<i>mar-37</i>	33,50	15,25	15,08	<i>apr-62</i>	26,78	14,72	14,89
<i>ago-07</i>	38,25	22,77	24,50	<i>apr-37</i>	32,88	15,25	14,19	<i>mag-62</i>	27,23	15,06	15,06
<i>set-07</i>	39,08	22,85	25,83	<i>mag-37</i>	31,94	15,17	13,38	<i>giu-62</i>	28,08	16,13	15,98
<i>ott-07</i>	39,42	24,47	26,87	<i>giu-37</i>	32,00	15,31	13,56	<i>lug-62</i>	25,38	15,25	15,25
<i>nov-07</i>	40,13	24,13	26,88	<i>lug-37</i>	30,47	14,98	13,20	<i>ago-62</i>	25,30	15,60	16,90
<i>dic-07</i>	39,17	23,42	26,50	<i>ago-37</i>	27,58	15,65	15,52	<i>set-62</i>	24,63	16,13	17,71
<i>gen-08</i>	39,20	22,90	26,75	<i>set-37</i>	27,00	15,88	14,46	<i>ott-62</i>	25,98	17,15	18,63
<i>feb-08</i>	39,54	23,50	26,88	<i>ott-37</i>	25,80	14,43	14,42	<i>nov-62</i>	26,37	16,75	19,50
<i>mar-08</i>	39,63	23,94	28,17	<i>nov-37</i>	25,17	14,85	14,88	<i>dic-62</i>	26,17	17,50	18,72
<i>apr-08</i>	40,25	23,38	28,40	<i>dic-37</i>	25,00	14,50	14,50	<i>gen-63</i>	25,89	17,39	19,11
<i>mag-08</i>	40,28	23,42	28,56	<i>gen-38</i>	25,00	14,81	14,25	<i>feb-63</i>	25,94	16,83	18,83
<i>giu-08</i>	42,96	23,46	29,44	<i>feb-38</i>	25,50	15,78	14,25	<i>mar-63</i>	25,50	16,53	17,28
<i>lug-08</i>	39,30	25,28	28,89	<i>mar-38</i>	25,15	16,00	14,00	<i>apr-63</i>	25,50	16,25	17,36
<i>ago-08</i>	35,13	22,48	23,13	<i>apr-38</i>	25,31	15,75	13,81	<i>mag-63</i>	25,54	16,29	17,63
<i>set-08</i>	36,13	21,75	18,25	<i>mag-38</i>	25,33	15,58	14,25	<i>giu-63</i>	26,33	17,31	19,25
<i>ott-08</i>	37,70	18,80	19,10	<i>giu-38</i>	25,10	15,94	14,58	<i>lug-63</i>	26,50	17,50	20,17
<i>nov-08</i>	38,72	20,94	21,50	<i>lug-38</i>	24,87	16,10	13,90	<i>ago-63</i>	36,03	23,40	27,18
<i>dic-08</i>	39,00	21,50	20,50	<i>ago-38</i>	25,00	15,81	13,98	<i>set-63</i>	32,83	23,91	24,96
<i>gen-09</i>	39,75	22,21	22,19	<i>set-38</i>	25,65	15,55	15,13	<i>ott-63</i>	33,77	24,40	25,78
<i>feb-09</i>	41,96	23,46	23,25	<i>ott-38</i>	25,00	15,10	15,29	<i>nov-63</i>	35,19	26,13	27,98
<i>mar-09</i>	44,50	24,92	24,46	<i>nov-38</i>	24,73	15,50	15,46	<i>dic-63</i>	36,00	27,00	30,44
<i>apr-09</i>	46,13	25,46	24,50	<i>dic-38</i>	24,85	15,98	16,12	<i>gen-64</i>	37,63	27,87	32,00
<i>mag-09</i>	46,28	25,67	25,61	<i>gen-39</i>	24,50	17,00	16,75	<i>feb-64</i>	38,81	30,25	35,79
<i>giu-09</i>	48,13	29,25	29,25	<i>feb-39</i>	24,50	17,31	16,50	<i>mar-64</i>	47,08	33,25	39,75
<i>lug-09</i>	46,30	32,15	32,50	<i>mar-39</i>	24,50	17,25	16,25	<i>apr-64</i>	45,88	33,75	40,08
<i>ago-09</i>	45,75	30,88	28,56	<i>apr-39</i>	25,25	18,60	16,94	<i>mag-64</i>	43,38	38,92	44,25
<i>set-09</i>	46,83	25,25	24,50	<i>mag-39</i>	26,00	21,42	21,08	<i>giu-64</i>	42,33	39,33	41,67
<i>ott-09</i>	48,60	21,40	22,30	<i>giu-39</i>	26,73	21,95	21,87	<i>lug-64</i>	32,80	41,25	38,60
<i>nov-09</i>	48,88	24,38	25,50	<i>lug-39</i>	29,29	24,69	25,40	<i>ago-64</i>	29,75	33,50	27,29
<i>dic-09</i>	57,40	27,50	28,10	<i>ago-39</i>	28,75	26,25	26,65	<i>set-64</i>	32,75	25,04	23,17
<i>gen-10</i>	58,08	27,61	28,50	<i>set-39</i>	27,00	24,03	22,85	<i>ott-64</i>	33,23	22,90	23,50
<i>feb-10</i>	53,30	26,58	28,27	<i>ott-39</i>	27,75	21,50	24,00	<i>nov-64</i>	33,38	23,38	23,50
<i>mar-10</i>	51,83	25,75	28,00	<i>nov-39</i>	28,50	20,38	23,96	<i>dic-64</i>	33,88	24,25	23,50
<i>apr-10</i>	50,67	24,65	27,13	<i>dic-39</i>	29,03	21,20	24,35	<i>gen-65</i>	34,17	24,38	23,33
<i>mag-10</i>	43,08	23,85	27,42	<i>gen-40</i>	29,56	23,39	25,39	<i>feb-65</i>	34,33	24,28	23,61
<i>giu-10</i>	39,50	24,25	27,50	<i>feb-40</i>	31,50	25,10	26,94	<i>mar-65</i>	36,50	24,13	23,52
<i>lug-10</i>	37,07	25,18	28,83	<i>mar-40</i>	33,69	25,25	26,94	<i>apr-65</i>	34,21	22,83	22,02
<i>ago-10</i>	34,13	22,92	21,00	<i>apr-40</i>	34,17	25,39	27,56	<i>mag-65</i>	32,00	20,83	19,83
<i>set-10</i>	33,90	19,27	18,40	<i>mag-40</i>	34,60	25,47	28,20	<i>giu-65</i>	34,92	21,27	21,48
<i>ott-10</i>	34,75	18,46	19,10	<i>giu-40</i>	41,39	27,17	31,94	<i>lug-65</i>	41,00	20,52	20,42
<i>nov-10</i>	32,75	18,13	18,88	<i>lug-40</i>	36,72	27,50	30,97	<i>ago-65</i>	41,25	18,75	19,00
<i>dic-10</i>	32,40	17,25	17,17	<i>ago-40</i>	28,43	23,80	23,75	<i>set-65</i>	38,75	18,67	18,69
<i>gen-11</i>	32,00	16,50	16,50	<i>set-40</i>	29,58	17,19	17,35	<i>ott-65</i>	38,93	18,40	18,86
<i>feb-11</i>	31,00	16,13	15,88	<i>ott-40</i>	30,53	16,37	16,78	<i>nov-65</i>	39,00	18,58	18,96
<i>mar-11</i>	29,90	15,90	14,51	<i>nov-40</i>	37,88	21,52	22,13	<i>dic-65</i>	41,00	20,58	21,21
<i>apr-11</i>	28,58	15,47	13,25	<i>dic-40</i>	38,00	18,69	19,58	<i>gen-66</i>	47,54	22,71	22,75
<i>mag-11</i>	28,72	15,58	12,63	<i>gen-42</i>	32,03	17,20	17,97	<i>feb-66</i>	48,39	21,44	21,86
<i>giu-11</i>	29,37	15,95	14,13	<i>feb-42</i>	32,13	17,25	17,63	<i>mar-66</i>	46,75	19,38	19,44
<i>lug-11</i>	29,75	16,13	14,44	<i>mar-42</i>	33,50	17,50	18,25	<i>apr-66</i>	45,92	18,79	19,13
<i>ago-11</i>	28,63	15,53	14,00	<i>apr-42</i>	33,47	17,63	17,70	<i>mag-66</i>	44,00	18,42	18,58
<i>set-11</i>	29,20	15,63	14,35	<i>mag-42</i>	33,17	17,75	17,83	<i>giu-66</i>	39,88	18,94	19,19
<i>ott-11</i>	29,38	14,69	14,54	<i>giu-42</i>	32,17	17,38	17,85	<i>lug-66</i>	41,97	19,80	20,60
<i>nov-11</i>	31,00	15,84	15,51	<i>lug-42</i>	30,88	18,05	19,70	<i>ago-66</i>	47,75	21,54	24,75
<i>dic-11</i>	29,60	15,04	13,95	<i>ago-42</i>	30,79	17,52	20,56	<i>set-66</i>	47,00	20,60	23,20
<i>gen-12</i>	29,25	15,42	14,15	<i>set-42</i>	31,38	18,92	22,40	<i>ott-66</i>	48,25	19,29	23,81
<i>feb-12</i>	27,75	14,98	13,48	<i>ott-42</i>	33,00	19,80	23,60	<i>nov-66</i>	48,88	20,50	24,08
<i>mar-12</i>	27,00	15,25	12,79	<i>nov-42</i>	32,88	19,19	22,77	<i>dic-66</i>	49,30	21,88	24,23
<i>apr-12</i>	27,00	14,75	12,25	<i>dic-42</i>	33,58	21,08	23,96	<i>gen-67</i>	52,88	23,56	25,23
<i>mag-12</i>	26,88	14,40	12,25	<i>gen-43</i>	33,75	21,81	25,04	<i>feb-67</i>	52,83	23,00	25,08
<i>giu-12</i>	27,88	15,04	12,94	<i>feb-43</i>	34,50	23,50	27,25	<i>mar-67</i>	51,27	22,52	25,44
<i>lug-12</i>	28,28	15,86	13,68	<i>mar-43</i>	34,83	24,42	27,42	<i>apr-67</i>	50,17	22,00	25,00
<i>ago-12</i>	29,75	16,92	16,04	<i>apr-43</i>	35,44	24,44	26,50	<i>mag-67</i>	52,04	24,10	29,17
<i>set-12</i>	28,00	14,65	14,13	<i>mag-43</i>	34,31	24,50	26,96	<i>giu-67</i>	56,33	28,00	37,38
<i>ott-12</i>	27,17	13,28	13,72	<i>giu-43</i>	32,39	25,25	28,83	<i>lug-67</i>	46,50	34,58	44,00

<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>	<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>	<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>
<i>nov-12</i>	27,50	13,25	13,75	<i>lug-43</i>	33,77	25,38	26,65	<i>ago-67</i>	45,75	35,00	44,88
<i>dic-12</i>	27,50	13,25	13,86	<i>ago-43</i>	34,25	29,38	27,00	<i>set-67</i>	43,80	34,40	34,87
<i>gen-13</i>	28,00	13,58	14,10	<i>set-43</i>	36,25	23,33	22,69	<i>ott-67</i>	45,38	28,25	31,71
<i>feb-13</i>	29,00	14,44	15,58	<i>ott-43</i>	36,73	20,40	21,05	<i>nov-67</i>	45,00	30,38	32,38
<i>mar-13</i>	29,00	14,25	15,50	<i>nov-43</i>	36,19	19,38	20,56	<i>dic-67</i>	45,38	30,50	33,50
<i>apr-13</i>	31,67	15,08	16,92	<i>dic-43</i>	35,75	19,15	19,19	<i>gen-71</i>	34,88	22,50	23,50
<i>mag-13</i>	32,88	15,95	17,94	<i>gen-44</i>	36,17	19,94	20,00	<i>feb-71</i>	38,22	24,00	24,50
<i>giu-13</i>	33,67	16,50	19,50	<i>feb-44</i>	36,50	20,00	19,83	<i>mar-71</i>	35,13	23,50	23,08
<i>lug-13</i>	33,25	16,21	19,50	<i>mar-44</i>	36,90	19,05	18,95	<i>apr-71</i>	35,50	23,50	23,00
<i>ago-13</i>	30,80	15,77	18,67	<i>apr-44</i>	36,50	19,06	18,42	<i>mag-71</i>	37,50	23,50	23,50
<i>set-13</i>	30,50	15,50	16,79	<i>mag-44</i>	36,17	19,00	18,03	<i>giu-71</i>	38,75	23,50	23,38
<i>ott-13</i>	31,63	14,85	16,43	<i>giu-44</i>	35,38	18,50	18,33	<i>lug-71</i>	35,50	21,10	20,50
<i>nov-13</i>	32,63	14,50	16,50	<i>lug-44</i>	34,63	18,29	18,15	<i>ago-71</i>	35,13	20,25	19,38
<i>dic-13</i>	33,50	15,92	16,96	<i>ago-44</i>	29,63	15,94	15,85	<i>set-71</i>	35,83	22,38	21,08
<i>gen-17</i>	38,50	25,50	29,83	<i>set-44</i>	30,20	16,32	16,08	<i>ott-71</i>	38,10	21,70	22,20
<i>feb-17</i>	38,00	26,02	29,69	<i>ott-44</i>	30,02	15,31	15,31	<i>nov-71</i>	38,13	21,13	22,25
<i>mar-17</i>	36,33	25,79	29,15	<i>nov-44</i>	29,69	14,50	14,77	<i>dic-71</i>	40,13	21,88	22,88
<i>apr-17</i>	33,33	23,71	25,63	<i>dic-44</i>	29,80	14,50	14,78	<i>gen-72</i>	41,75	22,67	23,44
<i>mag-17</i>	31,17	23,61	25,50	<i>gen-45</i>	29,63	14,44	14,40	<i>feb-72</i>	41,46	22,75	23,31
<i>giu-17</i>	32,73	24,20	27,27	<i>feb-45</i>	29,88	14,92	14,88	<i>mar-72</i>	42,25	23,88	24,00
<i>lug-17</i>	34,73	24,63	27,23	<i>mar-45</i>	30,00	14,94	14,75	<i>apr-72</i>	43,61	25,28	27,00
<i>ago-17</i>	32,20	23,80	21,40	<i>apr-45</i>	30,50	14,72	14,47	<i>mag-72</i>	47,25	28,13	33,50
<i>set-17</i>	32,13	16,98	16,13	<i>mag-45</i>	31,29	14,48	14,48	<i>giu-72</i>	49,00	29,38	36,50
<i>ott-17</i>	31,75	14,50	15,38	<i>giu-45</i>	31,28	14,81	14,81	<i>lug-72</i>	53,75	30,92	39,13
<i>nov-17</i>	31,80	15,25	15,30	<i>lug-45</i>	32,50	16,44	17,17	<i>ago-72</i>	55,75	33,75	42,00
<i>dic-17</i>	31,25	15,64	15,08	<i>ago-45</i>	33,03	16,20	18,10	<i>set-72</i>	53,60	29,80	35,00
<i>gen-18</i>	32,00	15,71	15,27	<i>set-45</i>	32,50	16,38	19,48	<i>ott-72</i>	56,25	28,75	34,00
<i>feb-18</i>	32,07	16,17	15,42	<i>ott-45</i>	32,79	16,38	20,13	<i>nov-72</i>	58,25	31,50	35,13
<i>mar-18</i>	32,58	16,50	15,38	<i>nov-45</i>	32,70	17,50	20,80	<i>dic-72</i>	60,40	32,60	35,27
<i>apr-18</i>	31,33	15,00	14,11	<i>dic-45</i>	33,00	17,25	20,33	<i>gen-73</i>	61,00	33,50	38,63
<i>mag-18</i>	31,05	15,87	14,80	<i>gen-46</i>	33,38	17,88	21,25	<i>feb-73</i>	63,00	39,63	44,00
<i>giu-18</i>	33,33	17,92	17,92	<i>feb-46</i>	32,61	18,38	20,75	<i>mar-73</i>	63,30	40,30	42,00
<i>lug-18</i>	36,50	23,06	24,00	<i>mar-46</i>	33,27	18,67	22,32	<i>apr-73</i>	66,00	42,83	47,83
<i>ago-18</i>	34,44	21,75	22,38	<i>apr-46</i>	33,33	18,64	23,17	<i>mag-73</i>	66,25	48,13	54,96
<i>set-18</i>	33,75	21,00	22,25	<i>mag-46</i>	33,13	18,75	22,88	<i>giu-73</i>	67,75	58,50	62,63
<i>ott-18</i>	33,40	19,07	23,07	<i>giu-46</i>	34,46	18,00	22,50	<i>lug-73</i>	56,63	58,75	63,33
<i>nov-18</i>	32,88	18,38	22,46	<i>lug-46</i>	36,33	18,33	23,67	<i>ago-73</i>	50,40	50,23	48,10
<i>dic-18</i>	33,17	19,17	22,67	<i>ago-46</i>	37,50	19,07	23,38	<i>set-73</i>	49,13	33,00	30,25
<i>gen-19</i>	32,87	19,50	22,60	<i>set-46</i>	35,13	18,38	23,00	<i>ott-73</i>	52,50	25,50	27,17
<i>feb-19</i>	32,50	19,50	22,50	<i>ott-46</i>	36,27	17,77	22,52	<i>nov-73</i>	59,30	27,60	29,40
<i>mar-19</i>	31,86	19,08	22,50	<i>nov-46</i>	36,92	18,25	22,50	<i>dic-73</i>	61,67	27,67	30,33
<i>apr-19</i>	30,89	18,58	22,58	<i>dic-46</i>	37,83	18,17	22,00	<i>gen-77</i>	38,50	25,50	26,25
<i>mag-19</i>	30,63	18,31	22,75	<i>gen-47</i>	40,98	20,73	24,75	<i>feb-77</i>	38,50	25,50	25,28
<i>giu-19</i>	31,75	18,00	21,81	<i>feb-47</i>	43,61	21,33	24,33	<i>mar-77</i>	38,63	25,88	26,08
<i>lug-19</i>	28,50	17,13	18,65	<i>mar-47</i>	44,33	21,77	25,04	<i>apr-77</i>	36,21	23,25	23,25
<i>ago-19</i>	26,43	15,70	15,50	<i>apr-47</i>	43,83	22,47	25,50	<i>mag-77</i>	33,33	22,50	21,56
<i>set-19</i>	24,38	16,25	14,75	<i>mag-47</i>	45,33	22,25	25,83	<i>giu-77</i>	36,13	24,00	23,46
<i>ott-19</i>	25,50	15,25	15,50	<i>giu-47</i>	41,75	21,48	25,29	<i>lug-77</i>	38,80	23,63	23,40
<i>nov-19</i>	24,63	14,50	14,90	<i>lug-47</i>	40,04	23,25	26,88	<i>ago-77</i>	36,88	19,75	19,77
<i>dic-19</i>	24,67	14,83	15,00	<i>ago-47</i>	39,83	24,30	29,05	<i>set-77</i>	36,30	20,50	21,27
<i>gen-20</i>	24,95	15,25	15,25	<i>set-47</i>	40,04	25,00	26,25	<i>ott-77</i>	36,25	21,13	21,25
<i>feb-20</i>	24,31	15,31	15,52	<i>ott-47</i>	40,20	25,43	27,92	<i>nov-77</i>	37,50	21,50	23,00
<i>mar-20</i>	24,31	15,25	15,44	<i>nov-47</i>	42,54	25,69	29,06	<i>dic-77</i>	38,80	21,50	23,50
<i>apr-20</i>	24,00	15,06	15,06	<i>dic-47</i>	43,83	26,50	29,17	<i>gen-78</i>	39,00	22,00	24,17
<i>mag-20</i>	24,08	15,33	15,25	<i>gen-48</i>	45,17	28,67	29,85	<i>feb-78</i>	43,17	23,42	25,75
<i>giu-20</i>	23,00	15,69	14,88	<i>feb-48</i>	45,67	29,83	31,44	<i>mar-78</i>	48,42	25,88	29,06
<i>lug-20</i>	21,45	14,50	12,60	<i>mar-48</i>	46,00	30,58	31,50	<i>apr-78</i>	47,94	19,67	27,50
<i>ago-20</i>	21,00	12,88	11,50	<i>apr-48</i>	46,00	31,23	31,50	<i>mag-78</i>	46,00	24,75	26,50
<i>set-20</i>	20,63	11,69	10,19	<i>mag-48</i>	44,96	32,19	31,98	<i>giu-78</i>	41,50	23,88	25,31
<i>ott-20</i>	21,35	10,30	10,05	<i>giu-48</i>	43,00	32,64	32,44	<i>lug-78</i>	39,00	24,50	27,50
<i>nov-20</i>	22,69	10,77	9,94	<i>lug-48</i>	38,60	31,23	28,75	<i>ago-78</i>	44,00	30,50	33,25
<i>dic-20</i>	23,25	10,81	9,56	<i>ago-48</i>	36,50	29,63	24,52	<i>set-78</i>	44,00	32,50	33,67
<i>gen-21</i>	23,75	10,38	8,75	<i>set-48</i>	34,50	17,98	17,69	<i>ott-78</i>	47,25	36,50	38,13
<i>feb-21</i>	23,75	10,92	8,92	<i>ott-48</i>	33,93	16,22	17,85	<i>nov-78</i>	46,75	35,75	36,75
<i>mar-21</i>	23,56	11,56	8,63	<i>nov-48</i>	35,13	17,65	18,17	<i>dic-78</i>	47,30	35,90	38,47
<i>apr-21</i>	23,04	11,32	8,39	<i>dic-48</i>	36,17	18,70	18,90	<i>gen-79</i>	46,08	36,38	39,42
<i>mag-21</i>	23,50	11,17	8,27	<i>gen-49</i>	34,63	17,73	17,84	<i>feb-79</i>	46,33	36,83	40,33
<i>giu-21</i>	23,19	11,29	8,42	<i>feb-49</i>	35,50	17,08	17,75	<i>mar-79</i>	46,00	35,60	38,17
<i>lug-21</i>	21,65	11,14	8,08	<i>mar-49</i>	35,50	16,56	16,56	<i>apr-79</i>	48,00	37,00	37,83
<i>ago-21</i>	19,71	10,35	8,30	<i>apr-49</i>	35,13	16,25	16,25	<i>mag-79</i>	49,00	37,00	37,11

<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>	<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>	<i>Mese</i>	<i>Frumento</i>	<i>Miglio</i>	<i>Mais</i>
<i>set-21</i>	19,37	10,58	8,28	<i>mag-49</i>	35,00	16,67	15,83	<i>giu-79</i>	46,60	36,90	37,00
<i>ott-21</i>	20,13	10,21	8,19	<i>giu-49</i>	35,85	17,00	16,44	<i>lug-79</i>	37,21	34,88	33,65
<i>nov-21</i>	20,50	9,78	7,88	<i>lug-49</i>	37,13	18,03	18,03	<i>ago-79</i>	38,97	30,75	30,80
<i>dic-21</i>	20,00	9,77	7,88	<i>ago-49</i>	38,75	17,98	18,63	<i>set-79</i>	37,67	24,06	25,25
<i>gen-22</i>	20,13	9,46	7,60	<i>set-49</i>	37,53	17,60	19,85	<i>ott-79</i>	38,38	20,69	24,06
<i>feb-22</i>	20,00	9,47	7,63	<i>ott-49</i>	39,10	17,42	20,98	<i>nov-79</i>	39,90	21,10	22,70
<i>mar-22</i>	19,92	9,78	7,58	<i>nov-49</i>	39,10	18,48	21,60	<i>dic-79</i>	40,50	21,50	22,50
<i>apr-22</i>	19,75	9,63	7,29	<i>dic-49</i>	40,23	19,93	22,40	<i>gen-80</i>	40,67	22,47	22,50
<i>mag-22</i>	19,94	9,75	7,92	<i>gen-50</i>	40,25	20,58	23,25	<i>feb-80</i>	40,77	22,00	22,81
<i>giu-22</i>	20,27	10,75	8,48	<i>feb-50</i>	42,33	21,00	23,58	<i>mar-80</i>	40,33	21,28	21,92
<i>lug-22</i>	20,21	11,58	10,11	<i>mar-50</i>	41,54	20,19	21,67	<i>apr-80</i>	39,50	20,77	21,33
<i>ago-22</i>	20,25	10,63	9,94	<i>apr-50</i>	42,65	19,69	23,19	<i>mag-80</i>	39,25	20,56	20,25
<i>set-22</i>	20,87	12,12	11,60	<i>mag-50</i>	45,56	23,58	30,11	<i>giu-80</i>	41,25	21,19	21,23
<i>ott-22</i>	22,06	11,65	11,88	<i>giu-50</i>	48,40	28,68	38,18	<i>lug-80</i>	40,63	22,25	22,75
<i>nov-22</i>	22,15	11,35	12,67	<i>lug-50</i>	39,33	33,21	37,38	<i>ago-80</i>	38,30	20,30	21,10
<i>dic-22</i>	21,82	11,20	12,50	<i>ago-50</i>	35,00	32,71	30,88	<i>set-80</i>	37,00	18,63	20,25
<i>gen-23</i>	21,65	11,29	12,52	<i>set-50</i>	35,67	25,70	22,80	<i>ott-80</i>	36,70	16,40	19,33
<i>feb-23</i>	21,50	11,25	12,50	<i>ott-50</i>	38,29	21,81	23,19	<i>nov-80</i>	37,21	17,69	19,25
<i>mar-23</i>	21,35	11,28	12,53	<i>nov-50</i>	38,96	22,13	22,98	<i>dic-80</i>	37,00	18,00	19,50
<i>apr-23</i>	21,04	11,25	12,56	<i>dic-50</i>	40,60	24,55	24,88	<i>gen-81</i>	37,20	18,50	19,60
<i>mag-23</i>	20,14	10,75	12,03	<i>gen-51</i>	40,29	24,75	24,75	<i>feb-81</i>	38,06	18,92	20,33
<i>giu-23</i>	23,22	11,77	14,13	<i>feb-51</i>	41,06	24,58	24,58	<i>mar-81</i>	38,08	18,75	20,85
<i>lug-23</i>	21,50	10,88	12,88	<i>mar-51</i>	40,65	24,80	23,12	<i>apr-81</i>	37,58	18,38	19,38
<i>ago-23</i>	18,50	10,05	11,35	<i>apr-51</i>	42,33	24,92	23,58	<i>mag-81</i>	37,75	18,77	20,06
<i>set-23</i>	17,75	8,98	8,65	<i>mag-51</i>	42,21	25,79	24,25	<i>giu-81</i>	39,72	16,44	19,89
<i>ott-23</i>	17,86	8,96	9,44	<i>giu-51</i>	38,00	25,38	23,98	<i>lug-81</i>	38,10	18,15	19,72
<i>nov-23</i>	18,13	9,30	9,53	<i>lug-51</i>	38,04	25,31	25,10	<i>ago-81</i>	34,33	17,50	18,92
<i>dic-23</i>	17,92	9,31	10,06	<i>ago-51</i>	43,33	25,70	27,50	<i>set-81</i>	33,33	17,83	19,33
<i>gen-24</i>	18,50	9,25	10,17	<i>set-51</i>	44,33	26,13	27,94	<i>ott-81</i>	35,10	17,30	17,70
<i>feb-24</i>	18,50	9,38	9,92	<i>ott-51</i>	46,08	27,40	32,85	<i>nov-81</i>	34,46	16,56	18,17
<i>mar-24</i>	18,50	9,87	9,92	<i>nov-51</i>	46,50	27,12	32,20	<i>dic-81</i>	35,04	17,00	18,67
<i>apr-24</i>	18,94	10,08	10,25	<i>dic-51</i>	47,39	28,00	32,28	<i>gen-82</i>	34,63	18,29	19,50
<i>mag-24</i>	18,40	9,85	10,07	<i>gen-52</i>	48,00	31,67	33,35	<i>feb-82</i>	38,33	19,17	21,17
<i>giu-24</i>	18,94	9,75	9,33	<i>feb-52</i>	48,40	32,50	33,67	<i>mar-82</i>	38,83	18,83	20,44
<i>lug-24</i>	19,00	9,44	8,57	<i>mar-52</i>	48,25	32,46	35,25	<i>apr-82</i>	39,17	18,75	19,17
<i>ago-24</i>	18,10	9,27	8,58	<i>apr-52</i>	47,67	32,83	34,94	<i>mag-82</i>	40,11	21,06	22,39
<i>set-24</i>	17,50	10,19	9,67	<i>mag-52</i>	45,83	33,63	35,00	<i>giu-82</i>	42,50	22,71	26,21
<i>ott-24</i>	18,32	10,75	10,62	<i>giu-52</i>	47,58	33,75	35,38	<i>lug-82</i>	44,40	26,73	38,30
<i>nov-24</i>	18,96	10,45	10,22	<i>lug-52</i>	38,25	33,38	34,50	<i>ago-82</i>	47,33	34,00	43,31
<i>dic-24</i>	18,83	10,33	9,92	<i>ago-52</i>	34,50	33,30	31,70	<i>set-82</i>	52,25	40,50	50,25
<i>gen-25</i>	18,97	10,32	9,73	<i>set-52</i>	33,13	27,88	23,54	<i>ott-82</i>	52,20	42,05	50,10
<i>feb-25</i>	20,42	10,75	10,25	<i>ott-52</i>	32,90	21,80	20,70	<i>nov-82</i>	54,75	45,50	54,75
<i>mar-25</i>	20,29	10,43	9,48	<i>nov-52</i>	33,23	22,69	19,08	<i>dic-82</i>	57,70	48,50	56,97
<i>apr-25</i>	19,58	10,50	9,25	<i>dic-52</i>	32,83	21,50	18,47	<i>gen-90</i>	72,50	30,13	34,92
<i>giu-25</i>	19,63	10,62	9,95	<i>lug-53</i>	31,00	16,73	15,18	<i>feb-90</i>	73,17	32,22	35,44
<i>lug-25</i>	19,42	12,43	13,11	<i>ago-53</i>	30,29	14,48	14,19	<i>mar-90</i>	69,40	29,10	31,67
<i>ago-25</i>	20,88	12,81	15,02	<i>set-53</i>	29,63	13,92	13,92	<i>apr-90</i>	67,83	29,25	32,00
<i>set-25</i>	19,92	13,94	16,29	<i>ott-53</i>	29,00	13,33	13,93	<i>mag-90</i>	64,71	30,42	33,17
<i>ott-25</i>	20,50	14,73	15,08	<i>nov-53</i>	29,00	14,06	14,25	<i>giu-90</i>	54,80	30,03	32,60
<i>nov-25</i>	21,21	14,56	15,73	<i>dic-53</i>	29,00	13,73	13,69	<i>lug-90</i>	44,46	27,79	28,79
<i>dic-25</i>	22,04	14,42	17,09	<i>gen-54</i>	28,38	13,50	13,63	<i>ago-90</i>	43,10	26,87	26,93
<i>gen-26</i>	24,19	15,46	18,60	<i>feb-54</i>	28,00	13,42	13,50	<i>set-90</i>	44,50	26,33	26,21
<i>feb-26</i>	24,13	15,52	19,33	<i>mar-54</i>	27,88	13,50	13,31	<i>ott-90</i>	45,50	24,38	25,63
<i>mar-26</i>	23,29	15,00	18,67	<i>apr-54</i>	27,00	13,19	12,81	<i>nov-90</i>	46,40	24,00	25,77
<i>apr-26</i>	23,50	14,98	18,38	<i>mag-54</i>	26,50	12,75	12,25	<i>dic-90</i>	46,50	23,83	25,33
<i>mag-26</i>	23,38	14,67	17,88	<i>giu-54</i>	27,17	13,50	12,83	<i>gen-91</i>	45,04	24,50	24,42
<i>giu-26</i>	23,17	14,42	17,42	<i>lug-54</i>	25,10	12,85	11,85	<i>feb-91</i>	44,88	24,58	24,13
<i>lug-26</i>	23,50	14,18	16,13	<i>ago-54</i>	24,00	12,50	11,88	<i>mar-91</i>	45,50	24,50	24,30
<i>ago-26</i>	23,19	12,77	12,73	<i>set-54</i>	24,13	13,44	13,38	<i>apr-91</i>	43,54	24,50	23,17
<i>set-26</i>	23,50	11,63	10,56	<i>ott-54</i>	23,36	12,75	12,75	<i>mag-91</i>	43,10	24,50	22,43
<i>ott-26</i>	24,70	10,42	10,42	<i>nov-54</i>	24,00	12,54	12,49	<i>giu-91</i>	44,50	24,58	23,83
<i>nov-26</i>	25,25	10,67	10,67	<i>dic-54</i>	24,63	13,10	13,06	<i>lug-91</i>	40,75	24,58	22,83
<i>dic-26</i>	24,90	11,42	10,92	<i>gen-55</i>	25,19	13,06	13,06	<i>ago-91</i>	39,17	21,73	21,67
<i>gen-27</i>	24,74	11,24	10,46	<i>feb-55</i>	25,39	13,17	12,75	<i>set-91</i>	40,13	22,83	22,50
<i>feb-27</i>	24,48	11,95	10,51	<i>mar-55</i>	25,04	13,69	13,00	<i>ott-91</i>	40,50	22,83	23,00
<i>mar-27</i>	24,44	12,83	10,40	<i>apr-55</i>	26,38	13,38	13,31	<i>nov-91</i>	41,50	22,83	23,00
<i>apr-27</i>	24,02	12,00	9,84	<i>mag-55</i>	31,11	14,61	14,72	<i>dic-91</i>	44,38	22,83	23,75
<i>mag-27</i>	24,06	12,19	10,29	<i>giu-55</i>	35,13	17,50	21,00	<i>gen-94</i>	65,83	49,50	54,13
<i>giu-27</i>	24,50	12,64	10,92	<i>lug-55</i>	33,60	16,57	20,10	<i>feb-94</i>	64,38	49,33	55,71
<i>lug-27</i>	25,38	11,90	9,85	<i>ago-55</i>	34,67	15,31	21,56	<i>mar-94</i>	63,67	49,75	55,17

Mese	Frumento	Miglio	Mais	Mese	Frumento	Miglio	Mais	Mese	Frumento	Miglio	Mais
ago-27	26,50	11,75	9,84	set-55	35,23	15,44	21,82	apr-94	58,70	46,90	56,83
set-27	25,90	11,60	9,93	ott-55	35,50	14,73	22,75	mag-94	58,17	44,71	56,58
ott-27	26,00	10,75	9,91	nov-55	35,75	16,25	21,94	giu-94	63,39	47,94	60,89
nov-27	25,75	10,25	10,25	dic-55	37,80	18,55	22,47	lug-94	57,67	49,43	59,20
dic-27	25,50	10,38	10,22	gen-56	39,44	20,44	25,00	ago-94	52,08	33,63	35,50
gen-28	26,77	10,65	10,35	feb-56	38,08	19,44	24,67	set-94	54,13	32,83	34,23
feb-28	25,90	11,50	10,63	mar-56	37,31	17,13	23,21	ott-94	56,50	30,25	34,96
mar-28	26,32	11,27	10,66	apr-56	35,50	18,21	24,17	nov-94	62,88	30,25	33,54
apr-28	26,42	10,86	10,12	mag-56	35,79	18,58	25,75	dic-94	62,71	30,67	32,79
mag-28	26,22	10,94	9,83	giu-56	36,54	19,15	26,50				

## Bibliografia

M. AYMARD e H. BRESC, *Nourritures et consommation en Sicile entre XIV<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Annales», anno 30 (1975), n. 2-3.

G. BARGELLI, *Alle origini di una vocazione alimentare: beccai e lardaroli nel mercato delle carni in età moderna*, «Storia Economica», anno IV (2001), n. 1.

G. BEGGIO, *Le antiche misure veronesi rapportate al sistema metrico decimale*, «Vita Veronese», Anno XXI, n. 9-10, Settembre-Ottobre 1968.

D. BELTRAMI, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Padova, Cedam, 1954.

M. BERENGO, *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze, Sansoni, 1956.

G. BORELLI, *I redditi di un'azienda agraria in terraferma veneta al tramonto della Serenissima*, in *Scritti in onore di Antonio Scolari*, Verona, Istituto per gli studi storici veronesi, 1976.

G. BORELLI, *Città e campagna in età preindustriale XVI-XVIII secolo*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1986.

G. BORELLI, *Reddito e alimentazione in età preindustriale*, in *Codici del gusto*, a cura di M.G. PROFETI, Milano, Franco Angeli, 1992.

F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (secoli XV-XVIII)*, Torino, Einaudi, 1993.

F. BRAUDEL, *I prezzi in Europa dal 1450 al 1750*, in ID., *Scritti sulla storia*, Milano, Bompiani, 2003.

B. CAZZI, *Industria e commercio nella Repubblica veneta nel XVIII secolo*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1965.

P. CAMPORESI, *Il pane selvaggio*, Milano, Garzanti, 2004.

P. CHAUNU, *La civiltà dell'Europa dei lumi*, Bologna, Il Mulino, 1995.

S. CIRIACONO, *L'olio a Venezia in Età moderna. I consumi alimentari e gli altri usi*, in *Alimentazione*

*e nutrizione secc. XIII-XVIII*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, Le Monnier, 1997.

A. COLLOMP, *Famiglie. Abitazioni e coabitazioni*, in *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, a cura di P. ARIÈS e G. DUBY, Roma-Bari, Laterza, 2001.

L. DAL PANE, *Storia del lavoro in Italia dagli inizi del secolo XVIII al 1815*, Milano, Giuffrè, 1958.

A. DE MADDALENA, *Prezzi e mercedi a Milano dal 1701 al 1860*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1974.

M. FERRIÈRES, *Storia delle paure alimentari. Dal Medioevo all'alba del XX secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2004.

M. FICINO, *Della vita sana*, in ID., *Della religione christiana*, Firenze, Giunti, 1568.

E. FIUMI, *Economia e vita privata dei fiorentini nelle rilevazioni statistiche di Giovanni Villani*, in *Storia dell'economia italiana*, a cura di C.M. CIPOLLA, Volume I, Torino, Einaudi, 1959.

J.-L. FLANDRIN, *I tempi moderni*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.-L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari, Laterza, 1997.

J.-L. FLANDRIN, *Scelte alimentari e arte culinaria (secoli XVI-XVIII)*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.-L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari, Laterza, 1997.

J.-L. FLANDRIN, *L'alimentazione contadina in un'economia di sostentamento*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.-L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari, Laterza, 1997.

M. FOISIL, *La scrittura privata*, in *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, a cura di P. ARIÈS e G. DUBY, Roma-Bari, Laterza, 2001.

A.M. GIRELLI, *Il setificio veronese nel '700*, Milano, Giuffrè, 1969.

R.A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale*, Bologna, Il Mulino, 1984.

A.I. GRAB, *La politica del pane. Le riforme annonarie in Lombardia nell'età teresiana e giuseppina*, Milano, Franco Angeli, 1986.

A. GUENZI, *Pane e fornai a Bologna in età moderna*, Venezia, Marsilio, 1982.

M. LIVI BACCI, *Popolazione e alimentazione. Saggio sulla storia demografica europea*, Bologna, Il Mulino, 1987.

G. LOMBARDINI, *Pane e denaro a Bassano tra il 1501 e il 1799*, Vicenza, Neri Pozza, 1963.

P. MALANIMA, *Il lusso dei contadini. Consumi e industrie nelle campagne toscane del Sei e Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1990.

L. MESSE DAGLIA, *Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione*, Piacenza, Federazione italiana dei consorzi agrari, 1932.

P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*,

Volume III: *Il decadimento*, Trieste, Lint, 1973.

M. MONTANARI, *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Roma-Bari, Laterza, 1993.

M. MORINEAU, *Pour une histoire économique vraie*, Lille, Presses Universitaires de Lille, 1985.

M. MORINEAU, *Crescere senza sapere perché: strutture di produzione, demografia e razioni alimentari*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.-L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari, Laterza, 1997.

R.C. MUELLER, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice*, volume II: *The Venetian Money Market. Banks, Panics and the Public Debt, 1200-1500*, Baltimore and London, Johns Hopkins University Press, 1997.

G. PANJEK, *In margine alla storia dell'alimentazione: un dibattito settecentesco sull'introduzione della patata nel veneto*, in *Raccolta di scritti per il cinquantesimo anniversario, 1924-1974*, Udine, Del Bianco, 1974.

L. PEZZOLO, *Il fisco dei veneziani. Finanza pubblica ed economia tra XV e XVII secolo*, Verona, Cierre, 2003.

D. ROCHE, *Storia delle cose banali. La nascita del consumo in Occidente*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

E. ROSSINI e C. VANZETTI, *Storia della agricoltura italiana*, Bologna, Edagricole, 1986.

R. SARTI, *Vita di casa. Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

D. SELLA, *Salari e lavoro nell'edilizia lombarda durante il secolo XVII*, Pavia, Fusi, 1968.

B.H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Torino, Einaudi, 1972.

M.R. STORCHI, *Il pane dei ricchi, il pane dei poveri. L'alimentazione degli Italiani dall'età moderna ai nostri giorni – 1ª parte*, «Il Calendario del Popolo», LV (1997), 614.

M.R. STORCHI, *Il pane dei ricchi, il pane dei poveri. L'alimentazione degli Italiani dall'età moderna ai nostri giorni – 3ª parte*, «Il Calendario del Popolo», LIV (1998), 616.

A. TENENTI, *L'età moderna. XVI-XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino, 1990.

C. VANZETTI, *Due secoli di storia dell'agricoltura veronese*, Verona, Linotipia Veronese di Ghidini e Fiorini, 1965

M. VAUSSARD, *L'Italia nel Settecento*, Milano, Rizzoli, 2001.

F. VECCHIATO, *Pane e politica annonaria in Terraferma veneta tra secolo XV e secolo XVIII. (Il caso di Verona)*, Verona, Università degli Studi di Padova – Facoltà di Economia e Commercio in Verona – Istituto di Storia Economica e Sociale, 1979.

G. VENEROSI DALLA RIVA, *Della libera macellazione e moltiplicazione de' bestiami bovini, e*

*pecorini nella provincia veronese*, In Italia (n.d.), 1793.

G. ZALIN, *Lineamenti sullo sviluppo del mercato granario di Desenzano nei secoli XVII e XVIII*, «Annali della Facoltà di Economia e Commercio in Verona», Serie I, vol. III, 1966-67.

G. ZALIN, *Aspetti e problemi dell'economia veneta dalla caduta della Repubblica all'annessione*, Vicenza, Comune di Vicenza – Comitato vicentino per il centenario dell'unione del Veneto al Regno d'Italia – Comitato provinciale di Vicenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1969.

G. ZALIN, *Il mercato granario in Desenzano nei secoli XVI e XVII. Problemi alimentari e politica annonaria nel territorio benacense*, in *Atti del convegno su Camillo Tarello e la storia dell'agricoltura bresciana al tempo della Repubblica veneta*, Brescia, Fondazione Ugo da Como, 1980, pp. 33-76.

G. ZALIN, *Terre e uomini nel Mediterraneo e in Europa*, Volume I: *Ricerche di Storia dell'agricoltura dall'Antichità alla Rivoluzione agraria*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1990.

D. ZANETTI, *Problemi alimentari di una economia preindustriale. Cereali a Pavia dal 1398 al 1700*, Torino, Boringhieri, 1964.

GIO BATTISTA ZAPATA, *I meravigliosi segreti di medicina, et chirurgia... raccolti dalla pratica dell'eccellente medico e chirurgico Gio. Battista Zapata*, Venezia, appresso Santo Lanza, 1629.